QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 9 Marzo 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 49 (già 31) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee,, - "La Tribuna Illustrata,, - "L'Idea Coloniale,, - "Noi e il Mondo,, — N. 58

Una peste: le raccomandazioni

Il *Popolo d'Italia* ritorna, a proposito della circolare Suardo, sulla peste delle raccomandazioni. E opportunamente osserva che non basta aver punito i funzionari che si sono fatti raccomandare, e cioè il viceprefetto Lippi e i consiglieri Sannini, Labisi, Licheri, Zinno; ma bisogna anche farla finita con coloro che raccomandano, quelli che il *Popolo d'Italia* chiama gli « *specializzati nelle raccomandazioni* » e cioè « *tutti coloro che senza alcun dubbio, senza esitazioni, senza inchieste obbediscono al primo richiamo e scrivono, scrivono, scrivono, come gli antichi copisti di buona memoria senza sentire il disagio e senza apprezzare la differenza che c'è tra uomini di responsabilità e di prestigio e i piccoli servitori di interessi particolari e di clientele* ».

Consentiamo pienamente. La circolare del Sottosegretario agli interni si riferisce ai funzionari che si fanno raccomandare. Questa deve esser norma per *tutti i funzionari, civili e militari*. Bisogna, cioè, non solo ricorrere a sanzioni, com'è avvenuto per i funzionari degl'interni designati nella circolare Suardo, ma porre fra le note caratteristiche sfavorevoli la petulanza delle raccomandazioni. Del resto, in una relazione, resa pubblica, su un concorso per titoli a posti consolari, la Commissione presieduta dal Sottosegretario Grandi dichiarò esplicitamente di aver messo a carico dei concorrenti le raccomandazioni pervenute come indicazione di un difetto di qualità morali nel concorrente.

Non bisogna dunque fermarsi sulla strada, ma insistere e incidere inesorabilmente e far conoscere le sanzioni verso funzionari o candidati a funzionari. Ma anche questo non basta. Bisogna che coloro che raccomandano sappiano che la raccomandazione può nuocere, e che comunque è vana. Per questo è necessario che una norma categorica e definitiva del Capo del Governo imponga a tutti i Ministeri, a tutte le amministrazioni di non rispondere alle raccomandazioni. Se poi qualche Ministro, per conto suo, facesse un giorno, per esempio, un comunicato cosiffatto: « *Oggi nel cortile del Ministero.... sono state bruciate le tot migliaia di lettere di raccomandazioni, giunte durante il mese, fra le quali tot migliaia di membri del Parlamento* » la cosa sarebbe massimamente fascista. Esemplare. E i *falò* potrebbero anche essere seguiti dalla notizia del risparmio ottenuto poichè, per rispondere ad una lettera di raccomandazione occorre impegnare un gabinettista che legge e trasmette, un funzionario dell'ufficio interessato all'indagine che compila un promemoria, poi di nuovo il gabinettista che prepara la minuta e poi il capogabinetto che l'approva, quando non la sottomette al ministro e al sottosegretario di Stato, poi la dattilografa che copia, poi lo speditore. Spesse volte, poichè la raccomandazione si ripete più insistente, con una mobilitazione più vasta di patroni, la storia ricomincia. Bisogna quindi arrivare inesorabilmente alla norma che le lettere di raccomandazione sono considerate nulle.

Questa cura energica, che noi invochiamo, è necessaria. Perchè il Fascismo non deve, in alcun modo, sostituire al vecchio regime elettoralistico di clientele il mito di uno stato personalistico, che è visibile senza dubbio in molte richieste e invocazioni che vengono da tutte le parti.

Occorre tuttavia che contemporaneamente — come nella circolare Suardo è detto essere assicurato il modo al funzionario di far conoscere i propri bisogni e valere le proprie ragioni nella stessa gerarchia amministrativa — in tutte le amministrazioni la burocrazia sia pronta e rapida, le disposizioni siano chiare e note ai cittadini. Poichè non deve avvenire, com'è avvenuto a chi scrive, che soltanto per intervento diretto presso l'Ufficio Centrale delle Pensioni, e, dopo aver ottenuto data e numero di un'autorizzazione a corrispondere pensione, la delegazione a Napoli abbia disseppellito l'autorizzazione giunta nel *luglio scorso* per corrispondere la pensione, rinnovata per due anni, ad un invalido di guerra, che aveva invano domandato da *otto mesi* ciò che gli spettava.

Niente raccomandazioni; ma nello stato, nelle provincie, nei comuni, disposizioni chiare e onestamente intelligibili da tutti i cittadini, e burocrazia rapida e risolutrice, soprattutto con la massa, cui si impongono doveri e cui l'esercizio del diritto non deve essere corrotto dalla persuasione che occorra la protezione per averlo riconosciuto.

Gli aviatori uruguaiani

in attesa d'essere riscattati

Le ultime notizie giunte a Parigi informano che l'equipaggio dello Uruguai *scortato dai mori che lo hanno catturato è giunto nei pressi di Porto Cansado, sulla costa, a una cinquantina di chilometri a nord-est di Capo Juby.*

Il maggiore Larre Borges e i suoi compagni faranno sosta a Porto Cansado sorvegliati da una parte della scorta, mentre un parlamentare moro si recherà a Capo Juby per incontrarsi con le autorità spagnuole e trattare il riscatto dei prigionieri.

*Inoltre un telegramma della Agenzia Radio da Londra dice: « L'equipaggio dell'*Uruguai *è arrivato oggi nel pomeriggio a Dar Tikuidit nei pressi di Porto Cansado ove attende di essere liberato dopo che il riscatto sarà pagato dal rappresentante dell'autorità spagnuola di Capo Juby ».*

Le notizie pervenute a Madrid relativamente agli aviatori uruguaiani coincidono con le informazioni da fonte francese.

L'impressione del Ministro dell'Uruguai è ottimistica, date le buone relazioni che esistono fra le tribù in mezzo alle quali si trovano gli aviatori, e le autorità di Capo Juby.

Sono state date istruzioni per pagare immediatamente il riscatto degli uruguaiani.

Una lettera di Larre Borges

MADRID, 8.

Un radiotelegramma ufficiale annuncia che il Delegato del Commissario spagnolo al Capo Juby ha ricevuto una lettera dell'aviatore Larre Borges nella quale è detto che egli e i suoi tre compagni si trovano in perfetta salute e sono ben trattati. Egli prega che queste notizie sieno comunicate alle loro famiglie ed al Governo uruguaiano.

La lettera è stata portata da un indigeno della tribù, della quale gli aviatori si trovano prigionieri. Nel suo radiotelegramma il Commissario annuncia che le trattative da lui iniziate per ottenere il riscatto dei prigionieri sono bene avviate.

Gli aviatori a Capo Juby?

MADRID, 8.

Alcuni giornali pubblicano il seguente dispaccio in data 7:

« Un telegramma da Casablanca annuncia che gli aviatori uruguaiani sono giunti sani e salvi nel pomeriggio al Capo Juby ».

Alle ore 1,30 però non si aveva ancora conferma della voce secondo la quale gli aviatori uruguaiani sarebbero arrivati al Capo Juby.

De Pinedo è tornato a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 7.

Dopo innumerevoli dimostrazioni a Mar del Plata il Colonnello De Pinedo è ritornato stasera fatto oggetto al suo arrivo alla stazione della ferrovia del sud di una calorosa dimostrazione. Domani per invito del Ministro della marina argentino De Pinedo terrà al Circolo militare una conferenza sulla tecnica del grande volo da Cagliari a Buenos Ayres.

De Pinedo aveva stabilito la ripresa del suo raid per il 10 corrente, ma pare che il Santa Maria non ripartirà prima del 14.

Il Presidente della Repubblica De Alvear offre domani un pranzo in suo onore.

L'unione della Bessarabia alla Rumenia

ratificata dall'Italia

Ci consta che l'Italia ha deciso di ratificare il trattato di Parigi col quale è stata riconosciuta l'unione della Bessarabia alla Rumenia.

La ratifica dell'Italia, rendendo perfetto l'atto internazionale, lo fa entrare in vigore. Essa costituisce quindi un fatto assai importante.

Il Parlamento della « Repubblica Moldava » (denominazione assunta dalla Bessarabia nel separarsi dalla Russia bolscevica) decise l'unione alla Rumenia nel 1918, prima cioè dell'armistizio. Nell'ottobre del 1920 poi Inghilterra, Italia, Francia, Giappone firmarono a Parigi un trattato che riconosceva l'unione e stabiliva che perchè il trattato stesso entrasse in vigore occorreva ci fossero le ratifiche di almeno tre delle quattro Grandi Potenze firmatarie.

La ratifica della Gran Bretagna fu la prima a venire, nel 1922; la ratifica della Francia seguì nel 1924. La ratifica dell'Italia quindi viene, per la Rumenia, ad assumere l'importanza di un gesto storico.

Dati questi precedenti, la ratifica del governo italiano è un atto di lealtà internazionale al quale il nostro paese non avrebbe potuto sottrarsi. Da sette anni la Bessarabia fa parte del Regno rumeno, ed un ulteriore ritardo nostro avrebbe potuto prestarsi ad interpretazioni malevole.

Certo, la ratifica è una prova della salda amicizia che stringe la Rumenia all'Italia.

Parecchi giornali francesi e qualche giornale rumeno orientato esclusivamente verso Parigi hanno vanamente cercato in questi ultimi tempi d'intorbidare le acque italo-rumene dando al ritardo della ratifica varie e tendenziose interpretazioni. La verità limpida è che i soli motivi del ritardo sono stati il desiderio e la speranza che Russia e Rumenia s'intendessero direttamente sulla questione, venendo ad un accordo. Ma, nell'attesa, lo scambio delle lettere fra Mussolini ed il gen. Averescu, in occasione della visita di quest'ultimo a Roma, aveva già dimostrato che l'Italia era sempre pronta a riconoscere il suo impegno. Esso viene oggi riconosciuto e con ogni solennità, indipendentemente dagli accordi che potranno intervenire tra Bucarest e Mosca.

La decisione dell'Italia perciò — agli occhi degli osservatori sereni — non può acquistare alcun significato sfavorevole alla Russia, nè — come qualcuno vorrà far credere — essa è in alcun modo, sia pur lontanamente, da porsi in relazione al conflitto anglo-russo, acutizzatosi di recente.

La politica dell'Italia — chiara, ferma, leale — procede per la via vigorosamente segnatale dal Duce, senza guardare alle mosse degli altri. E' stato in modo evidente dimostrato ancora una volta di questi giorni, in occasione della risposta al « Memorandum » di Coolidge. La tradizionale amicizia verso l'Inghilterra non ha potuto far velo ai nostri occhi.

La notizia della decisione dell'Italia è stata comunicata iersera dall'on. Grandi all'Ambasciatore della U. R. S. S., sig. Camenef.

I lavori della prima giornata ginevrina

GINEVRA, 8.

Il Consiglio ha tenuto ieri, dopo la riunione privata, una seduta pubblica presieduta dal dott. Stresemann.

Partecipano alla sessione i signori: Scialoja, Chamberlain, Briand, Ishii, Zaleski, Titulescu, Benes, Vandervelde, Dondé, Van Troostwijk, Chao Shu Chin, Urrutia, Guerrero e Villegas.

Essendosi verificate numerose richieste da parte di case commerciali per ottenere attraverso il territorio di Danzica il transito del materiale da guerra non destinato alla Polonia, su richiesta dell'Alto Commissario, il Consiglio ha stabilito oggi di richiedere il parere della Commissione militare, navale ed aerea.

Mandati e petizioni

Si è occupato quindi della questione della audizione dei presentatori di petizioni sollevata tempo addietro in seguito alla domanda fatta dalla Commissione dei mandati alle Potenze mandatarie di esprimere il loro avviso circa l'opportunità che la Commissione stessa udisse direttamente in casi speciali i presentatori di petizioni onde formarsi una precisa opinione sulla fondatezza delle petizioni stesse. Le Potenze mandatarie essendosi tutte opposte a tale audizione ritenendo che essa potrebbe apparire come una trasformazione della Commissione dei mandati in un tribunale giudiziario e condurre ad un possibile indebolimento dell'autorità delle Potenze mandatarie, il Consiglio ha espresso la opinione che non vi sia un vantaggio nella modificazione della procedura sinora seguita.

Le espropriazioni rumene in Transilvania.

Nella seduta pubblica del pomeriggio il Consiglio si è occupato della questione della espropriazione da parte del Governo romeno dei beni degli optanti ungheresi.

Dopo una lunghissima esposizione del punto di vista romeno fatta da Titulescu e di quello ungherese fatta da Gaizago, su proposta del signor Stresemann, un Comitato composto di Chamberlain, Ishii e Villegas ha avuto l'incarico di studiare nuovamente ed a fondo la questione presentando una relazione appena possibile. La questione non sarà quindi ripresa prima del giugno venturo.

I lavori del Comitato finanziario

Il Comitato Finanziario, ove l'Italia è rappresentata dal comm. Bianchini, si è occupato della questione rimandatagli dal Consiglio relativa alla applicazione dell'articolo 16 del Patto circa la preparazione dei dati per l'applicazione del Blocco e l'assistenza finanziaria in caso di aggressione.

Le questioni sono state lungamente dibattute nella seduta plenaria sui rapporti preparati dai sotto-comitati, ma la decisione definitiva è stata rimandata per un più dettagliato studio. Tuttavia sembra prevalere l'idea che non sia necessario, e neppure possibile raccogliere preventivamente i dati economici sulla situazione dei diversi Stati rispetto ad un eventuale Blocco perchè la condizione va considerata caso per caso in rapporto agli elementi del momento e perchè già le statistiche ordinariamente pubblicate da tutti i Governi forniscono dati sufficienti per stabilire gli elementi costitutivi della economia e della finanza di ciascun paese almeno nella parte rilevabile, non essendo possibile andare oltre.

Invece il Comitato sembra d'avviso che non si possa formulare qualche piano di assistenza finanziaria per il caso di aggressione nel senso di facilitare allo Stato aggredito la possibilità di trovare i crediti mediante la collaborazione degli altri Stati. Il progetto di assistenza dovrebbe in ogni caso essere subordinato alla adozione di una convenzione generale per la riduzione degli armamenti.

Il progetto per l'organizzazione bellica

approvato dalla Camera francese

PARIGI, 8.

La Camera ha terminato ieri la discussione del progetto di legge sulla organizzazione della nazione in tempo di guerra.

L'insieme del progetto è stato approvato con 500 voti contro 31, con alcune modifiche senza importanza.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI OGGI

Tutte le attività del Partito e della Nazione

sempre più saldamente fuse nella unità del Regime

Stamane sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo si è riunito alle ore 10 a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Tutti i Ministri erano presenti. Segretario l'on. Suardo.

Il Capo del Governo — Ministro dell'Interno — riferisce nei seguenti termini sulla situazione interna:

Dal dicembre ad oggi la situazione interna è completamente soddisfacente dal punto di vista dell'ordine, della disciplina, della laboriosità delle popolazioni. Non un solo incidente — anche minimo — di ordine politico ha turbato il calmo svolgimento della vita e dell'attività del popolo italiano. La circolare ai Prefetti è stata interpretata e realizzata da tutti i fascisti nel suo significato d'indirizzo politico e di norma di vita. Tipico esempio quello del Fascio di Lugo di Romagna che l'ha mandata — ristampata in opuscolo — ad ognuna delle diecimila famiglie che compongono quel Comune. La stessa cosa è stata fatta da molte altre Federazioni, a cominciare da quella di Roma e da quella di Massa-Carrara. Sotto la guida ferma dell'on. Turati e in applicazione delle logiche e severe norme statutarie, il Partito ha oggi il suo solido assetto interno.

L'insediamento dei Direttori provinciali si è svolto ovunque con la maggiore solennità, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, nonchè delle masse fasciste e ovunque è stato il Prefetto, quale rappresentante diretto dello Stato Fascista, a insediare i nuovi Direttori. Mentre il Partito — epurandosi e perfezionandosi nella sua composizione — affina sempre più il senso delle sue alte responsabilità e della sua missione e diventa — quale deve essere — uno strumento sempre più consapevole del Regime che si incarna nel Governo dello Stato, mentre tutto ciò si sviluppa con ritmo regolare e solenne, dall'altro lato l'inquadramento di tutte le forze della Nazione nel Regime, procede con lo stesso ritmo.

La delibera dell'Azione Cattolica assegna agli operai cattolici il loro posto nelle organizzazioni sindacali fasciste riconosciute dal Regime Fascista; tutte le organizzazioni sportive che raccolgono centinaia di migliaia di giovani atleti sono in questi giorni passate sotto le insegne del Littorio.

I tre recenti discorsi dell'on. Turati a Milano, Roma e Napoli costituiscono il viatico-programma per il Partito Nazionale Fascista nell'anno V. In queste condizioni l'ottavo annuale dei Fasci, stabilito per il 27 marzo, riuscirà una grandiosa manifestazione di forza soprattutto giovanili. Si calcola che non meno di 60 mila giovani entreranno in quel giorno nel Partito e simultaneamente nella Milizia, ricevendo insieme la tessera e il moschetto.

Per quanto concerne la situazione economica generale, essa è contrassegnata da una lieve diminuzione dei prezzi al minuto e da una minore disoccupazione grazie alla ripresa dei lavori agricoli primaverili.

I prefetti potranno essere eletti deputati.

Sono stati adottati i seguenti provvedimenti: « 1) E' stato approvato un *disegno di legge, che modifica l'art. 87 della legge elettorale politica T. U. 17 gennaio 1926, N. 118, dichiarando l'eleggibilità dei Prefetti a Deputati fuori del territorio della provincia nella quale esercitano o abbiano esercitato da meno di sei mesi le loro funzioni.* Con questa disposizione si assicura all'assemblea elettiva il concorso di una categoria di funzionari, fornita di particolare competenza amministrativa. La riforma è in connessione con tutta la legislazione e l'indirizzo politico del Fascismo, che ha restituito al potere esecutivo la sua autorità funzionale, in maniera da non doversi ulteriormente temere quelle forme di incompatibilità alle quali poteva dar luogo la debolezza organica dell'esecutivo stesso.

La revisione delle circoscrizioni comunali

2) *E' stata conferita al Governo la facoltà di promuovere una revisione generale delle circoscrizioni comunali, per disporne l'ampliamento e la riunione con una procedura più agile e sollecita di quella finora in vigore.* Essendosi, infatti, accertato essere assai rilevante il numero degli Enti locali che, per le scarse risorse demografiche e finanziarie, non sono in grado di provvedere alle accresciute esigenze dei pubblici servizi, col provvedimento adottato si è inteso di creare organismi più adatti e più fattivi.

Per la maternità e l'infanzia

3) *Sono state accordate all'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, alla quale la legge organica affida funzioni di alto interesse sociale e nazionale, le stesse esenzioni tributarie e fiscali già accordate, in precedenza, ad altre Opere ed Istituti con finalità assistenziali.*

La vestizione degli agenti di P. S.

4) *E' stato approvato un regolamento speciale per la vestizione del Corpo degli Agenti di P. S.*, stabilendo norme intese ad assicurare una maggiore economia nei servizi e una disciplina, anche esteriore, che corrisponda alle esigenze e al prestigio del Corpo degli agenti di P. S.

Disegni di legge per riforme al Ministero degli Esteri

Il Capo del Governo — Ministro per gli Affari Esteri — ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato:

1) *Uno schema di R. D. che dà esecuzione alle opzioni esercitate dai cittadini originari delle Isole italiane dell'Egeo per la cittadinanza italiana.*

2) *Uno schema di provvedimento relativo all'esecuzione del Trattato di Amicizia, di commercio e di navigazione, e del Protocollo concernente la giurisdizione da applicarsi ai sudditi italiani nel Regno del Siam,* stipulati in Roma il 9 maggio 1926, tra l'Italia ed il Siam, nonchè alla nota scambiata in Roma alla stessa data, per il riconoscimento dei titoli accademici.

Il Consiglio ha poi deliberato, sempre su proposta del Capo del Governo — Ministro degli Affari Esteri — di sottoporre al Parlamento quattro disegni di legge concernenti: 1) ORDINAMENTO DELLA CARRIERA DIPLOMATICO-CONSOLARE — 2) ORDINAMENTO DEI CANCELLIERI NEI RR. UFFICI DIPLOMATICI E CONSOLARI ALL'ESTERO — 3) ECCEZIONALE AMMISSIONE DI NUOVI ELEMENTI NEL RUOLO CONSOLARE — 4) NORME CHE DISCIPLINANO L'ASSUNZIONE DI IMPIEGHI ED INCARICHI DA PARTE DI CITTADINI ITALIANI ALL'ESTERO.

Il nuovo ordinamento della carriera diplomatico-consolare

La sistemazione dei servizi diplomatici e consolari va considerata sotto due aspetti: quello dei rapporti tra il ruolo diplomatico ed il ruolo consolare, e quello della corrispondenza tra ruoli ed uffici.

Sotto il primo aspetto, la carriera diplomatico-consolare dalla costituzione del Regno d'Italia ha alternato i più svariati sistemi da quello del ruolo unico di diplomatici e consoli a quello di ruoli del tutto separati. Il Governo Fascista col R. Decreto 30 dicembre 1923 N. 3084 aveva iniziato un movimento di accostamento dei due ruoli stabilendo un reclutamento iniziale promiscuo con smistamento successivo nei ruoli diplomatico e consolare dopo brevissimo tirocinio ed un reclutamento laterale, nei gradi più elevati, di un quarto del personale diplomatico fra quello consolare. Era l'enunciazione di una tendenza che doveva sfociare poi ad un sistema a linee più marcate che è quello oggi approvato e che consiste nella limitazione dei gradi diplomatici e nella alimentazione esclusiva di essi attraverso il ruolo consolare.

Il nuovo ordinamento stabilisce i seguenti principi fondamentali:

1) *Reclutamento mediante concorso per l'ammissione unica in ruolo consolare; 2) esercizio promiscuo delle funzioni subalterne al Ministero, nelle Legazioni e nei Consolati da parte del ruolo consolare fino al grado di console di 1.a classe; 3) successivi concorsi, per titoli di servizio e per esame, ai gradi di 1. segretario di Legazione e di Console Generale di 1.a classe per determinare, sulla base delle prove dell'esame, e delle attitudini dimostrate in servizio, lo smistamento severo e coscienzioso del personale nei due ruoli diplomatico e consolare; il primo dei quali viene così ad individuarsi con carattere proprio solo in quel grado di Primo Segretario nel quale, uscendo dalle funzioni subalterne per assumere la direzione della Cancelleria diplomatica e l'eventuale reggenza della missione, il funzionario acquista una distinta personalità; 4) elevazione morale del ruolo consolare col fatto che esso, fino al grado di Console di 1.a classe, viene destinato a disimpegnare tutti i servizi dell'Amministrazione ed a formare, attraverso una lunga emulazione, i quadri per le più alte gerarchie diplomatiche e consolari; 5) elevazione formale dello stesso ruolo consolare, col fatto che viene consentito ai Consoli Generali di 1.a classe di raggiungere il grado di Ministri Plenipotenziari di 1.a classe.*

Il nuovo ordinamento, mediante opportune disposizioni transitorie, raggiunge la immediata applicazione dei suddetti principi a tutto il personale diplomatico-consolare attualmente in ruolo.

Il nuovo ordinamento affronta poi per la prima volta con larghezza di vedute e di mezzi la questione numerica degli uffici all'estero e del personale relativo. Il problema è per l'Italia unicamente consolare giacchè, mentre alle esigenze della nuova situazione diplomatica creatasi dopo la guerra si era dovuto necessariamente provvedere man mano che esse si determinavano, nessun movimento analogo si era verificato per mantenere i servizi consolari in corrispondenza con la situazione demografica senza pari del nostro Paese. Basti dire che dal 1870 ad oggi i funzionari consolari, che erano allora 136, non hanno avuto che un aumento di 38 elementi.

Alle imperiose esigenze delle nostre colonie all'estero e dei nostri commerci, si era finito col provvedere mediante mezzi di ripiego consistenti nell'affidare i servizi ad un tipo di personale svariatissimo che va dal funzionario che riusciva ad avere un incarico all'estero all'ufficiale inviato in missione, dal privato appositamente destinato dall'Italia, al privato scelto sul posto, dal reggente stabile al reggente occasionale; questi ultimi in gran parte discussi e non accetti nell'ambiente locale, distratti dal servizio consolare, dalle occupazioni personali e dalla necessità di procacciarsi altrimenti i mezzi da vivere.

Il nuovo ordinamento porta dunque un aumento di 103 posti nel ruolo consolare, con cui, non solo sarà possibile provvedere alla sistemazione degli uffici oggi affidati ad estranei, ma anche provvedere l'istituzione di circa 40 posti consolari nuovi per sorreggere la più vasta azione dell'Italia nel mondo e lo spirito più alto dei nostri connazionali.

Abolizione di gradi onorifici presso RR. uffici all'estero

Allo scopo poi di conservare nei nostri Uffici all'estero quella posizione di gerarchica dipendenza fra i vari funzionari addettivi, condizione essenziale per un lavoro ordinato e proficuo e che è raggiungibile unicamente con la permanenza negli uffici stessi solo di funzionari di carriera, il Governo fascista si è dovuto occupare della questione della destinazione presso i detti uffici, con titoli onorifici relativi ai gradi della carriera diplomatico-consolare, di persone estranee alla carriera stessa.

Il Governo fascista ha dovuto riconoscere l'opportunità di escludere tali persone da ogni incarico presso i suddetti uffici e quindi anche la necessità, ai fini suaccennati, che cessino da similari incarichi quelle altre che in atto figurano presso uffici all'estero a titolo onorifico.

Ordinamento dei cancellieri nei RR. uffici diplomatici e consolari.

Elevazione qualitativa e quantitativa dei servizi diplomatici e consolari significa anche sistemazione di tutti quei servizi minori ai quali il funzionario più elevato non deve discendere e che esso deve lasciare in mano di elementi la cui fedeltà e capacità non debbano procurargli dubbi e preoccupazioni.

L'importanza senza pari di alcune trattazioni diplomatiche, il segreto da cui debbono essere contornate, la difesa che deve ininterrottamente esercitarsi intorno ai sistemi crittografici, la resistenza all'ambiente straniero che circonda gli uffici all'estero fanno pensare di quante garanzie debba essere contornato il servizio degli archivi ed il funzionamento d'ordine delle Cancellerie.

Anche in questa materia il Governo fascista aveva iniziato le sue provvidenze istituendo un ruolo di 45 Cancellieri all'estero che costituiva il primo passo a più ampie misure. Il nuovo Decreto approvato dal Consiglio dei Ministri crea un nuovo ruolo di 110 cancellieri, compiendo un altro passo, ma non l'ultimo, nella sistemazione dei servizi d'ordine all'estero. Detto ruolo, che dal gruppo C. viene portato al gruppo B. affinchè i nuovi elementi possano essere scelti con un più elevato livello di studi e di preparazione, è congegnato in modo da assicurare tanto nella sua prima attuazione quanto nel suo successivo reclutamento normale l'ammissione di elementi già esperimentati nel servizio accanto a quella di giovani direttamente provenienti dagli studi di secondo grado.

Ammissione di nuovi elementi nel ruolo consolare.

Il Governo Fascista, che ha in via ordinaria la facoltà di immettere nei gradi superiori al 5.o persone estranee all'Amministrazione, e che, nel ruolo consolare si è già valso di tale facoltà, intende procedere in occasione del notevole ampliamento di posti che esso ha voluto nel ruolo consolare, alla valutazione rigorosa dei servizi resi da alcuni elementi meritevoli compresi tra quelli che reggono uffici consolari sia per effetto di incarico da tempo ricevuto e sia per effetto del recente concorso che ha portato alla designazione di 25 Reggenti Consolari.

Tale valutazione potrà condurre alla definitiva regolarizzazione in ruolo della loro posizione, e potrà essere integrata da quella di altri elementi che, nel campo dello studio e per altre prove di fede nella Patria e nel Regime, possono rappresentare forze sane ed utili da innestare nel servizio consolare. Con queste immissioni, che possono avvenire entro determinati limiti di numero e di tempo, e che verranno ad integrare e contenere lo sviluppo, nei nuovi ruoli, del personale consolare oggi esistente, il Governo potrà essere pronto ad affrontare la più vasta rete dei servizi consolari anche nei gradi direttivi, mentre completerà il reclutamento dal basso mediante graduali concorsi di ammissione.

L'assunzione di impieghi ed incarichi di cittadini italiani all'estero.

Il Governo fascista ha ben valutato la necessità di seguire e disciplinare la attività dei cittadini italiani che abbiano assunto od intendano assumere impieghi permanenti od incarichi di ordine politico presso o da Governi Esteri, o da altri Enti pubblici internazionali, tanto all'estero quanto nell'interno del Regno.

Ciò ad evitare la possibilità che tali cittadini possano eventualmente esplicare, nell'esercizio delle loro mansioni, una azione comunque non concorde o forse anche contraria agli interessi della Patria.

Esso ha pertanto stabilito di disporre un provvedimento con il quale si fa obbligo ai connazionali di cui sopra di ottenere in ogni caso il nulla osta del Regio Governo, comminando ai trasgressori adeguate sanzioni, che vanno fino a pene restrittive della libertà personale ed alla perdita della cittadinanza.

Dal Consiglio dei Ministri vengono successivamente approvati:

a) Uno schema di R. Decreto riflettente il *Regolamento del Personale Subalterno del Ministero degli Esteri*. Le peculiari esigenze del Ministero degli Affari Esteri impongono, anche nei riguardi del personale subalterno, speciali condizioni di reclutamento e di disciplina.

Finora per tale personale si sono applicate norme comuni; occorre invece regolare diversamente la materia, in modo che maggiormente sia garantito il servizio e dia non solo, dal lato formale, quella sensazione di distinzione, che deve essere in tutte le forme esteriori del Ministero degli Affari Esteri, ma anche la maggiore sicurezza di una perfetta, inappuntabile esecuzione dei servizi.

In altri Stati è provvisto in tal senso: la nuova Italia fascista non può non provvedere anche a questo: sarà, per quanto in materia modesta, una delle tante manifestazioni del nuovo ritmo assunto dalla vita burocratica, in virtù della vivificante energia del Fascismo.

Il nuovo regolamento provvede ad una più severa assunzione, esigendo dal nuovo personale migliori qualità fisiche e culturali, rende possibile un miglioramento nella parte esteriore, con l'assegnazione di uniformi più rispondenti alle esigenze di distinzione dell'Amministrazione; precisa gli obblighi nel servizio; stabilisce una più rigogliosa disciplina, affidandola ad un solo funzionario, che possa in tal modo avere la visione esatta e completa delle varie attitudini e quindi la possibilità di un più razionale e redditizio impiego del personale subalterno.

b) uno schema di R. D. che apporta modificazioni al Decreto 5 luglio 1925 n. 1134 relativo al trattamento di Eccellenza agli Inviati Straordinari e Ministri Plenipotenziari di prima classe. Coerente ai sensi di sana semplicità e di gerarchia che hanno sempre ispirato i suoi atti, il Governo Nazionale ha creduto di riprendere nel più attento esame la questione del trattamento di Eccellenza ai termini del R. D. 19 aprile 1868, n. 4349, art. 8.

E pertanto, con un provvedimento riguardante il Ministero degli Affari Esteri, è stato disposto, in applicazione dei criteri anzidetti, di abrogare l'ultimo comma del Decreto n. 1134 del 5 luglio 1925 concernente il trattamento di Eccellenza agli Inviati Straordinari e Ministri plenipotenziari di 1.a classe.

Ratifica del trattato relativo alla Bessarabia.

Il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, il Decreto di ratifica del Trattato relativo alla Bessarabia, stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920.

Questa decisione del R. Governo è stata determinata dal desiderio di non differire ulteriormente la ratifica di un atto internazionale già firmato dall'Italia ma di cui si era creduto, per ragioni di opportunità, di ritardare finora la definitiva sanzione.

Marina

Su proposta del Capo del Governo — Ministro per la Marina — sono approvati dal Consiglio, fra l'altro, uno schema di provvedimento che apporta una aggiunta alle attribuzioni del Capo di Stato Maggiore della Regia Marina ed uno schema di provvedimento portante rettifiche ed aggiunte alle leggi sull'ordinamento e avanzamento dei corpi militari della R. Marina, nonchè alla legge sugli ufficiali di complemento della R. Marina.

Aeronautica

Infine sono deliberati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo — Ministro per l'Aeronautica:

a) — Uno schema di R. D. che autorizza il Ministro dell'Aeronautica a presentare al Parlamento un disegno di legge relativo all'arruolamento ed avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica;

b) — Uno schema di R. Decreto che modifica le norme relative al matrimonio dei sotto ufficiali;

c) — Uno schema di R. D. che apporta varianti alle vigenti norme sulla circoscrizione militare territoriale della R. Aeronautica;

d) — Uno schema di R. D. inteso a concedere al personale di ruolo della R. Aeronautica una indennità per equipaggiamento di volo.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13, è nuovamente convocato per domani 9 corrente alle ore 10.

Fallito colpo di Stato all'Equatore

GUAYAQUIL (Equatore), 6.

Si ha da Quito che è stato tentato un colpo di Stato. Il dott. Ayora, Presidente della Repubblica, è stato arrestato per qualche tempo. La rivolta aveva per capo la stessa persona che capeggiò la rivolta del 9 luglio 1925 e che allora era riuscita a rovesciare il dott. Cordoga. Questa volta la cospirazione è fallita, poichè la polizia e le truppe si sono rifiutate di aderire alla causa dei rivoltosi. Il dott. Ayora aveva respinto le richieste dei cospiratori. Egli è stato liberato poco dopo. I capi della cospirazione saranno presto giudicati e molto probabilmente deportati.

Le suore italiane di Malta

inneggiano alla Patria e a Mussolini

MALTA, 7.

La numerosa comitiva della « Dante Alighieri » nel recarsi a visitare la cattedrale si è incontrata con alcune suore italiane addette all'Istituto dei vecchi. Riconoscendo i connazionali le suore li hanno salutati gridando: « Viva l'Italia » e « Viva Mussolini ».

Due morti e due feriti

per un conflitto politico in Germania

BERLINO, 8.

A Nohstaudten, vicino a Coblenza, si è avuto un sanguinoso conflitto fra alcuni cacciatori e un gruppo di nazional-socialisti, reduci da una spedizione contro un'assemblea di ebrei, a danno dei quali avevano commesso violenze.

Due cacciatori furono feriti a colpi di rivoltella. I cacciatori risposero a fucilate uccidendo due nazional socialisti.

La disciplina degli assegni bancari e dei fallimenti

La Confederazione dell'Industria al Ministro Guardasigilli

Il segretario generale della Confederazione dell'Industria on. Olivetti, presentò il giorno 3 corr. al Ministro Guardasigilli on. Rocco questo memoriale, che assume una particolare importanza, in quanto già prima del discorso e della circolare del Ministro dà in materia di fallimento — in riferimento alla riforma di questo istituto del Codice di Commercio — la tendenza esatta delle forze industriali del Paese. Dice il memoriale:

« Eccellenza, Nell'attesa che dall'opera legislativa sistematica e profonda cui attende l'E. V. con alto intelletto e con grande lena, escano rinnovellati ed armonizzati con le esigenze della vita sociale gli istituti giuridici che più interessano l'attività mercantile, industriale e finanziaria del Paese; ci permettiamo intanto di segnalare all'E. V. la necessità urgente di talune provvidenze relative alla disciplina degli *assegni bancari* e dei *fallimenti*; le quali, anche se mantenute — per quanto possibile — nell'ambito delle disposizioni vigenti (ove l'E. V. non creda anticipare una parziale e frammentaria riforma dei detti istituti) non mancheranno di avviare fin da ora verso quei buoni risultati che sono la meta — dei la nuove norme di diritto.

Per quanto riguarda *l'assegno bancario*, penetrato ormai nella psicologia e nell'educazione del ceto commerciale non come strumento di credito, ma come mezzo di pagamento il più sicuro ed economico, è noto che la maggiore, per non dir la sola difficoltà inerente alla sua diffusione e al suo più largo sviluppo, proviene da una certa diffidenza del pubblico che non si sente sufficientemente protetto con la rigida e severa applicazione delle vigenti norme nei confronti di chi voglia abusare del titolo e della buona fede dei terzi, emettendo assegni totalmente o parzialmente a vuoto.

L'assegno a vuoto è reato

La insufficienza della disposizione dell'art. 344 cod. di comm. è praticamente aggravata dal fatto che gli organi della polizia giudiziaria, i banchieri o gli altri trattari, tutti coloro che sono direttamente interessati alla regolare circolazione del titolo sogliono per lo più considerare il fatto della emissione a vuoto come una irregolarità, ossia pure come una scorrettezza commerciale, senza rendersi esatto conto che in caso si concreta una vera e propria figura di reato previsto e punito anche dalla legge vigente.

Ciò posto, è ben raro il caso che tali fatti vengano prontamente portati a conoscenza diretta del magistrato penale; ed anche in tale ipotesi è infrequente che alla pena pecuniaria prevista dall'art. 344 cod. di com. si aggiungano le altre ben più importanti sanzioni restrittive della libertà personale di cui al codice penale, nonostante che ad esso si faccia nel citato articolo espresso richiamo.

Noi pensiamo che nelle attuali condizioni della circolare monetaria e data la politica del Governo intesa al suo risanamento attraverso una graduale deflazione, si renda tanto più necessario potenziare la massa di moneta esistente aumentandone la velocità di circolazione.

A questo fine giova il più largo impiego di pagamento.

E mentre nella nuova elaborazione legislativa dell'istituto maturano più gravi sanzioni riteniamo che debbasi intanto dare opera a ravvivare nel campo penale quella tutela giuridica dei terzi di buona fede, prenditori o giratari dei titoli, che è pure possibile secondo la vigente legge tanto scarsamente ed incompiutamente applicata finora.

Ove con l'autorità e l'energia di cui la E. V. sa valersi nel pubblico interesse sia rammentato a tutti i pubblici ufficiali i quali in vario grado concorrono ad assicurare l'attuazione ed il rispetto delle leggi che in materia di assegni bancari la vera ed effettiva disponibilità delle somme indicate nello chèque è per legge condizione essenziale di legittimità della sua emissione e che la violazione di tale norma costituisce non solo una grave scorrettezza commerciale, ma un vero e proprio delitto di truffa (art. 415 cod. pen.) in cui l'elemento del dolo della frode e dello inganno alla buona fede dei terzi insiste ipso, almeno fino a prova contraria, pel fatto stesso della cosciente emissione di un titolo fittizio su chi non aveva fondi a disposizione dell'emittente; — ove sia richiamato l'obbligo giuridico dei pubblici ufficiali (art. 180 cod. pen. e 150 cod. proc. pen.) e il dovere civico e morale di tutti i cittadini interessati alla regolare circolazione degli assegni di valersi della facoltà legale (art. 140 cod. proc. pen.) di denunciare prontamente in ogni caso alla punitiva giustizia chiunque si renda colpevole di abusiva emissione di chèques; — ove si denunziati si faccia inizialmente carico — salva la successiva elaborazione processuale delle prove — della doppia imputazione derivante dai su ricordati articoli del codice di commercio e del codice penale ed in relazione alla gravità delle imputazioni siano opportunamente adibiti gli istituti processuali che si rendono applicabili (arresto, custodia preventiva, mandato di comparizione e di cattura, ecc.), non dubitiamo che fin da ora si darebbe al pubblico la sensazione esatta che l'assegno equivale a denaro, che esso può sostituirlo nel rapido giro degli affari, che la buona fede di chi accetta tali titoli è in ogni caso saldamente garantita e difesa dalla tenace volontà del Governo Nazionale di potenziare al massimo grado tutti gli istituti che presiedono e regolano la vita sociale.

Riforma della procedura del fallimento

In ordine di *fallimento* riteniamo di dover invocare alcune provvidenze, che sebbene abbiano carattere amministrativo e interpretativo delle norme vigenti siano atte ad infrenare l'andamento scandalistico di aziende che in numero cospicuo e purtroppo crescente, col valido virtuosismo di mestieranti contabili e legali, si avvalgono di questo istituto, delle sue deformazioni, delle sue lacune e deficienze organiche come strumento di facili e lauti guadagni, organizzati con frode sistematica, praticamente sottratta ad ogni seria ed efficace sanzione. E tali provvidenze appaiono tanto più urgenti in questo momento nel quale l'organizzazione economica del Paese è soggetta ad un processo di revisione e di risanamento che deve necessariamente portare alla eliminazione degli organismi malsani, onde è prevedibile un aumento del fenomeno fallimentare.

La facilità con la quale molti commercianti senza scrupoli improvvisano con grande pompa esteriore aziende di effimera vitalità, proponendosi di riversarne sui loro creditori gli effetti delle loro malefatte, è in diretta relazione con la sicurezza di potersi esporre a cuor leggero ad un procedimento fallimentare che attraverso accorte e sapienti dissimulazioni, avrà immancabile sbocco in un concordato, ora amichevole, ora di maggioranza, in cui la numerosa schiera dei creditori messa praticamente nella perfida alternativa di scegliere fra la liquidazione disastrosa di un attivo microscopico in confronto dell'elefantiaca mole di debiti, ed una percentuale di concordato modesta (quando non sia del tutto irrisoria), ma sufficientemente garantita, finisce quasi sempre per subire, *bongré, malgré* quest'ultima forma di pagamento striminzito. Di questo concordato poi il fallito coadiuvato per lo più dal curatore si farà forte dinanzi ai tribunali per invocare e strappare in concorso di immancabili considerazioni contingenti, ora a fondo sentimentale, ora a fondo giuridico (fortuiti, forza maggiore, ecc.), quei famigerati benefici di legge che possono ormai ritenersi il più perspicuo strumento di irrisione e di sarcasmo di tutti i più insigni falliti in malafede verso gli organi della giustizia e gli esecutori della legge.

A tanto dilagare di inconvenienti il Governo Nazionale non può assistere indifferente e l'E. V. non esiterà ad accogliere il nostro voto di nuove istruzioni in materia agli uffici dipendenti.

E' nostra opinione che ove le competenti autorità giudiziarie considerino che l'uso della loro facoltà *meramente discrezionale* di concedere i cosidetti *benefici di legge* (art. 839 cod. comm.) meriti nell'attuale momento una ponderatezza tutta speciale, in rapporto alle esigenze etico-giuridiche dell'ambiente e del clima economico, al quale, ad opera del magistrato, debbono adattarsi le leggi, potrebbe determinarsi su questo punto una nuova e più razionale prassi giuridica che ponendo un freno rigoroso all'abusata larghezza del beneficio in parola tenga il massimo conto nella valutazione dei pochi casi ai quali si ritenesse applicabile della entità economica dell'azienda e del motivo su cui si fonda la imputazione di bancarotta semplice.

Contabilità obbligatoria

Noi riteniamo che nelle condizioni ambientali in cui oggi si sviluppa e si esplica l'attività commerciale, industriale e finanziaria non possa concepirsi azienda tecnicamente organizzata e di qualche importanza che non abbia i suoi registri obbligatori e le sue contabilità in perfetta regola con la legge. Tali deficienze sono sempre una colpa gravissima, quando non valgano a determinare senz'altro un vero elemento di dolo e di frode. Esse non meritano alcuna indulgenza, o riguardo; ed ogni qualvolta su tali elementi sia fondata la imputazione di bancarotta semplice, il magistrato dovrebbe di regola trovare in essi il motivo per negare completamente i benefici di legge, salvo a farne qualche modico uso nei confronti di piccoli e sfortunati commercianti il cui capitale o il cui bilancio non superino cifre modeste o le cui scarse risorse economiche ed intellettuali non abbiano resistito alle insidiose alee del commercio e della concorrenza.

Negli altri casi poi in cui il fallito concordatario sia pure soggetto al procedimento penale di bancarotta semplice la concessione dei benefici in parola dovrebbe limitarsi a quei casi in cui il fallito abbia offerto ai suoi creditori non già una qualsiasi frazione dell'importo dei suoi debiti, ma una percentuale così alta e seria (ad es. dal 60 all'80 per cento), da ingenerare il convincimento sicuro che da parte sua sia stato fatto il massimo sforzo per far fronte ai propri impegni e per evitare il danno dei terzi.

Solo allora si eviterebbe che una schiera numerosa di dissestati, all'indomani del fallimento riprendesse in forme più o meno larvata l'esercizio del commercio per nuove imprese e per nuovi attentati agli interessi di nuovi creditori; ed a tutti i commercianti giungerebbe opportuno il severo monito del magistrato che negasse l'atto di giusta clemenza dalla legge demandatagli, in difetto di obbiettive e reali garanzie sulla serietà dei concordati, sulla buona fede o correttezza di chi colpito da una vera sventura professionale cerca di riprendersi con alto spirito di sacrificio.

Altre norme potrebbero dettarsi in ordine ai curatori, il cui numero esorbitante e le cui pressioni per ottenere lucrosi incarichi, assolti spesso con trascuratezza, in margine agli affari professionali (quando non vi concorrano la collisione e la frode), sono indici di scarsa comprensione e coscienza dell'importanza giuridica e sociale della loro funzione.

Apporre un limite al numero delle iscrizioni negli albi, verificare con rigore la esistenza dei requisiti legali, rinvigorire i controlli e la sorveglianza dei giudici delegati e dei creditori, ammettere all'esercizio della curatela le società fiduciarie, tutto ciò si ritiene possa formare oggetto di provvidenze amministrative di cui beneficierebbe direttamente l'istituto fallimentare.

Le funzioni dei giudici delegati

Infine appare urgente provvedere alla migliore efficienza della funzione dei giudici delegati. Ove questi fossero, specie nei grandi centri, destinati esclusivamente a tale funzione, in numero adeguato agli affari, ove fossero posti in condizioni tali da poter espletare con piena cognizione di dettagli la loro funzione direttiva e di controllo sulle operazioni tutte del fallimento, in guisa da mantenere effettivo e continuo contatto col curatore, col fallito, coi creditori, si avrebbe fondato motivo di sperare che all'odierna disorganizzazione dell'Istituto fosse fin da ora posto un efficace riparo, salve le nuove conquiste della legge in elaborazione.

Confidiamo che queste brevi osservazioni, dettate solo dal desiderio di corrispondere alle alte finalità di collaborazione nei problemi che interessano il Paese in genere, ed in ispecie le classi che rappresentiamo, possano riscuotere l'ambita adesione della E. V. e mentre restiamo in attesa di qualche cortese comunicazione al riguardo, esprimiamo i sensi della più doverosa osservanza ».

Il Duca degli Abruzzi a Milano

MILANO, 8. — Il Duca degli Abruzzi è giunto nel pomeriggio di ieri e si è recato a Palazzo Reale.

Il Principe alle ore 16 si è portato a Palazzo Marino dove ha fatto deporre una corona sulla lapide commemorativa dei dipendenti comunali caduti in guerra. Ha avuto quindi un colloquio col Podestà on. Belloni.

Il Duce per la Casa del Fascio di Bergamo

BERGAMO, 8. — Al segretario federale comm. Capoferri è pervenuto ieri dal Duce una offerta di L. 2000 per la Casa del Fascio di Bergamo.

La somma era accompagnata da una lettera con la quale il Duce rileva come l'offerta stia a significare tutta la sua più schietta simpatia pel fascismo bergamasco quadrato e fedele.

La morte del fondatore della "Lega Nazionale"

TRIESTE, 8. — E' morto ieri a 94 anni il venerando patriota gr. uff. Giacomo Antonelli fondatore della Lega Nazionale. Egli fu deputato italiano del Friuli al Parlamento di Vienna, e partecipò ardentemente alle lotte dell'irredentismo italiano.

IN MARGINE

Il veterinario Renaudel

Il nominato Renaudel ha creduto di potere oltraggiare Mussolini in piena Camera francese con una ignobile frase riportata dal Temps. *E allora, per rimediare nella migliore maniera allo sconcio della non meno ignobile vignetta apparsa sulle proprie colonne, l'*Echo de Paris *ha deplorato la frase del Renaudel, osservando come costui non rappresenti per nulla la nazione francese. Può bastare una tale deplorazione? Non ci pare. Ma ci pare, invece, che qualche altra autorità sarebbe dovuta intervenire, all'infuori, e prima, dell'*Echo de Paris. *Per esempio, il presidente della Camera stessa. Il quale, però, nel rispondere a un deputato di destra che gli suggeriva di applicare il regolamento contro il Renaudel, ha detto:* « Nessun paese è stato insultato. Non lo avrei permesso ».

Dunque, secondo questo signor presidente nulla di grave (e di sconcio) è avvenuto. E va bene. Lasciamolo nella sua convinzione, e leggiamo ciò che scrive il Popolo d'Italia:

« La verità è invece che un'ingiuria volgare è stata lanciata contro il Capo del Governo d'Italia, contro l'Uomo al quale quaranta milioni di italiani — tranne poche migliaia o centinaia di rinnegati — sono legati da affetto. Chi tocca Mussolini tocca il cuore di decine di milioni di italiani, giovani, vecchi, donne, fanciulli. Tocca, insomma, il popolo e il Paese. Che cosa si direbbe a Parigi se alla Camera italiana fosse insultato il francese più rappresentativo e più amato?

Constatiamo e registriamo. Naturalmente il pacifista ed umanitario nonchè veterinario Renaudel, luminare della scienza del cimurro e dell'idrofobia, ha finito per approvare i sette miliardi di spese militari prendendosela con l'Italia che ha il torto di avere un programma militare modesto ed effettivamente ginevrino ».

*E questo è quanto. Ci dispiace per l'*Echo de Paris, *ma la sua deplorazione ha per noi un valore molto scarso.*

Commedie parlamentari

L'Agenzia Stefani riceve da Londra:

La Camera dei Comuni ha respinto con 223 voti contro 108 una mozione laburista domandante che la Gran Bretagna prenda nella riunione della Commissione preparatoria per il disarmo di Ginevra l'iniziativa di proposte per un accordo internazionale sulla riduzione degli effettivi degli eserciti terrestri.

Gli oratori laburisti hanno sostenuto di ritenere praticabile una riduzione degli armamenti terrestri sulla base degli attuali effettivi della Germania.

Il segretario parlamentare per la guerra ha risposto rilevando tra l'altro che i laburisti non hanno nei loro discorsi accennato alla Russia che è una delle Nazioni più potenti del mondo. Ha dichiarato poi che la Gran Bretagna accetterà soltanto la misura del disarmo che risulterà da un accordo al quale abbiano sottoscritto tutte le grandi Potenze mondiali.

I laburisti inglesi, si sa, parlano per la platea. E si sa anche che la Russia li guarda (per non dire altro). C'è però da scommettere che finiranno col trovarsi d'accordo sulla questione degli armamenti. Laburisti, sì, ma innanzi tutto cittadini dell'impero britannico.

Un problema che non è risolto

Il comunicato della Segreteria generale del partito ha fatto ritenere a qualcuno che il problema della stampa sia stato già bello e risolto. Arnaldo Mussolini osserva sul Popolo d'Italia:

« Evidentemente si è corso un po' troppo. La comunicazione del « Foglio d'Ordini » e le parole esplicative dell'on. Turati non sono che un inizio di materia legislativa, bisogna dopo aver fatto la legge compilare il regolamento. Deve essere così anche per la stampa, per quanto, ripetiamo, noi siamo convinti che per questa non sia questione di articoli regolamentari ma semplicemente di direttive in grandi linee. Per intanto, a proposito di giornali del Fascismo e nel Fascismo occorre stabilire chi farà il censimento e le opportune distinzioni; se l'alto onore di essere giornale del Regime potrà venire richiesto o concesso come una distinzione.

Bisogna poi, dopo aver parlato dei giornali, stabilire quali giornalisti possono esercitare la professione nell'ambito severo e sereno della legge senza incappare ad ogni secondo giorno nei quesiti che turbano spesso le compagini redazionali e lasciano perplessi i migliori giudici allorquando vi siano interferenze e valutazioni di carattere morale, intellettivo, di anzianità o di vita oltrechè spirituale anche materiale.

Un argomento così delicato non può essere oggetto di studio e di definizione se non da parte delle supreme gerarchie del Governo e del Partito. Noi spriamo che ciò avvenga presto, perchè la stampa italiana desidera mettersi al passo e giovare con la sua opera quotidiana alla tutela e alla difesa del nostro nome e del nostro diritto dentro e fuori i confini della Patria ».

Tenebrosa vicenda di rapine e delitti

nella confessione "in extremis" di un delinquente

FIUME, 8. — Giorni addietro certo Milan Stanef ricoverato in questo civico ospedale, chiese di confessarsi. Accorso al suo letto un padre cappuccino questi raccolta la confessione dell'infermo che appariva in condizioni disperate credè opportuno di consigliarlo di confidare ad altri quanto a lui aveva detto e di cui naturalmente egli doveva e intendeva di serbare il segreto in ossequio alla legge della Chiesa. A ciò il moribondo, intimorito dalla fine imminente, non si oppose. Venne quindi subito informato un funzionario di P. S. che, giunto sul posto in compagnia di alcuni carabinieri, prestò attento orecchio alle parole mormorate a stento dallo Stanef, parole da cui risultò che l'uomo in procinto ormai di esalare l'ultimo respiro era un assassino.

In complesso si tratta di questo.

Otto anni fa, Milan Stanef faceva parte di una banda di delinquenti che esercitava la sua azione in paesi limitrofi alla nostra città.

Per opera della banda composta di tali Godina, Marsanich, Flesk e Antonio Prossen furti rapine e ferimenti si moltiplicarono in quell'epoca da Abbazia a Buccari gettando lo sgomento tra le popolazioni.

In una notte del gennaio 1919 Stanef con tre suoi compagni si introdusse furtivamente in un albergo di Martinschizza, ed ivi, imbavagliati i proprietari asportarono la cassaforte che la poterono poi caricare sopra una barca. Ma in quel momento un grido in cui credettero di riconoscere la voce di un quinto complice destò nei banditi lo spavento di essere in pericolo, ed allora ricaricatisi sulle spalle la cassaforte la trasportarono in una delle tante cave del sottosuolo carsico dove spartirono il bottino.

Più tardi, scoperto il furto, i ladri cominciarono a temere di venire identificati, tanto più che nel frattempo uno della banda e precisamente Antonio Prossen minacciava di staccarsene.

Fu quindi deciso di sopprimere costui, e a tal fine col pretesto di dover organizzare un altro colpo ladresco, invitarono il disgraziato ad un convegno notturno. Ignaro del destino che lo attendeva il Prossen fu puntuale all'appuntamento fissato nella grotta dove era stata nascosta la cassaforte, e lì, colto alla sprovvista, fu crivellato di colpi e gettato cadavere nelle acque melmose che ricoprivano il fondo del baratro.

Udito quanto sopra il funzionario ne informò la Questura che iniziò prontamente le indagini per rintracciare il resto della banda. Lo Stanef è morto poco dopo la tragica confessione. Due dei suoi complici tratti in arresto hanno finito per ammettere la loro partecipazione al truce delitto che si è potuto così ricostruire nei suoi particolari spiegandosi così pienamente il rinvenimento avvenuto nella grotta stessa, tempo fa, di una cassaforte e di uno scheletro umano.

L'autorità spera adesso di poter assicurare alla giustizia anche gli altri complici dello Stanef.

Gli amori di due cameriere di bordo

L'una derubata e l'altra gettata in mare

GENOVA, 8. — Due cameriere di bordo hanno contemporaneamente dovuto subire gravi delusioni amorose che se ad una sono costate sofferenze morali o denari, all'altra è mancato poco costassero la vita.

La prima, certa Rosa Aurigemme, di anni 37, napolitana, durante l'ultima traversata dall'America sul *Duca degli Abruzzi*, si innamorava del ventisettenne Mario Milan, sedicente artista lirico che le fece balenare l'idea del matrimonio. La poverina allora, giunta a Genova, dava le sue dimissioni dal servizio prendendo circa mille lire di liquidazione e andando ad alloggiare con il Milan all'albergo *La Veloce*. Non è difficile intuire il seguito. Ieri il Milan colta la favorevole occasione piantava in asso la futura sposa senza dimenticar di portar via 900 delle mille lire di proprietà della donna. Egli prendeva quindi il treno diretto a Milano ma in quella stazione veniva arrestato dagli agenti di P. S. informati dell'accaduto.

L'altra cameriera di bordo è la giovane Giuseppa Carta, da Sassari. Anche lei innamoratasi durante una traversata non di un artista ma di un robusto marinaio, il ventiquattrenne Amerigo Farina, una volta sbarcata andava a convivere con l'amante in salita Prione. La felicità quasi coniugale fu piuttosto breve. Il Farina incapricciatosi di certa Lauro, pur continuando a convivere con la Carta, cominciò a maltrattarla. Varie furono le burrascose vicende della solita tragedia famigliare che si concluse ieri in un bagno forzato ed assai pericoloso subito dalla Carta ad opera dell'amante violento, il quale, seccato di essere stato chiamato da bordo sul ponte Spinola ed annoiato forse dalle proteste di amore della disgraziata donna che prossima ad essere madre lo supplicava di ritornare a lei, la spingeva con forza sul bordo della calata facendola precipitare in mare.

Fortunatamente erano presenti altri marittimi alcuni dei quali provvidero all'arresto del bruto ed altri al salvataggio della Carta che venne ricoverata all'Ospedale con prognosi riservata perchè in preda a gravi sintomi di assideramento.

Il crak della Banca Agricola

Il console Forti contro il concordato

PARMA, 7. — Una importante adunanza è stata tenuta nel pomeriggio di ieri nei locali della *Banca Popolare Agricola*, alla presenza del curatore commendator De Piccoli. Non si è però fatto nessun passo avanti nelle trattative per il concordato, specie per l'energico contegno del console Raul Forti, presidente della Commissione di sorveglianza, avendo questi sostenuto che i responsabili del fallimento dovevano considerare finito l'atteggiamento benevolo tenuto verso di loro dal curatore e dalla Commissione di sorveglianza.

Un fallimento di due milioni

LA SPEZIA, 8. — Si è sparsa ieri la voce che la nota Ditta di imprese edilizie, Devoto, la quale ha costruito recentemente numerosi palazzi nella nostra città per conto del sig. Oriana avrebbe fallito.

Apprendiamo ora che la notizia risponde a verità.

La Ditta Devoto, oltre a non soddisfare i propri fornitori non pagava da tre quindicine i propri operai.

Una condanna a 30 anni

per il tragico ricatto di Sedilo

SASSARI, 8. — Ieri è terminato alle nostre Assise il processo pel tragico ricatto di Sedilo.

Come i lettori ricorderanno il 14 settembre del 1924, fra Orani e Sedilo veniva ricattato il giovane di 20 anni Giovanni Battista Cocco, figlio di un facoltoso proprietario, mentre stanco per avere spento un incendio si ritirava nella capanna del proprio ovile in compagnia del servo. Caricato su di un cavallo veniva condotto in una località distante tre ore circa dal luogo del rapimento, mentre il servo, certo Fintus, ch'era stato trascinato a piedi legato ad una corda dietro i cavalli dei sei banditi, veniva rilasciato per portare una lettera ai genitori del Cocco in cui richiedevano lire centomila per avere salva la vita del figlio.

La famiglia mandò un parente sul luogo dell'appuntamento con lire 6000; la somma venne ritirata ma con la richiesta d'inviare il rimanente.

Qualche giorno dopo i parenti ricevettero ancora una seconda lettera scritta metà di pugno del Giovanni Battista, metà di altri in cui si faceva viva raccomandazione di spedire altro denaro.

Ma intanto, i carabinieri che in gran numero battevano la campagna, rinvenivano, dietro indicazioni di alcuni pastori, sul luogo ove sorgeva una capanna distrutta dal fuoco, dei resti umani carbonizzati dai quali i parenti del Cocco riconobbero i resti del misero giovane.

Per tale truce delitto furono arrestati tali Salvai Daniele, Cuccu Andrea Tidda Antonio e Nieddu Andrea, nei riguardi dei quali ieri i giurati dopo le ultime arringhe di difesa e un'efficace replica del P. G. comm. Pili hanno emesso il loro verdetto affermativo per il primo degli imputati e negativo per gli altri.

In base al verdetto della giuria, il Presidente ha condannato il Salvai Daniele a 30 anni di reclusione.

Guardia notturna gettata in un canale

da una banda di malviventi

PADOVA, 8. — A Noventa Padovana la guardia notturna Giuseppe Cesari, di anni 45, la scorsa notte è stata assalita da malviventi, legata e gettata nel canale Piovego. Per fortuna il disgraziato è riuscito ad aggrapparsi ad alcune canne, rimanendo a galla fino al mattino quando è stato salvato da alcuni passanti. Pare però che il disgraziato sia rimasto scosso nelle sue facoltà cerebrali per lo spavento subito.

Un milite nazionale

vittima di un conflitto con comunisti

FIRENZE, 8. — A Sinalunga è morto il valoroso fascista Ezio Terrosi, di anni 22, in seguito a ferite riportate a Bettolle in un conflitto con i comunisti.

La tragedia di due amanti

in un albergo di Monza

MONZA, 8. — Nel pomeriggio di ieri in una stanza dell'Albergo degli Angeli, ove avevano preso alloggio, sono stati trovati in fin di vita certi Riccardo Sacco, di 37 anni, contabile e Annita Silvestrella, maritata Sacco, di anni 36, provenienti da Milano ma residente a Trieste. La donna è morta subito, mentre l'uomo è stato trasportato all'ospedale in condizioni disperate. Dalla perizia medica è risultato che i due si erano avvelenati con cianuro di potassio.

Un piroscafo salvato alle Azzorre

dal coraggio dei nostri marinai

NAPOLI, 8. — Solamente ora si apprende la generosa opera di salvataggio prestata dall'equipaggio del piroscafo *Fallemare* comandato dal capitano Domenico Galabia da Procida, alla nave *Ada O.* che presso le Azzorre correva pericolo di naufragio.

Il *Fallemare* aveva di poco passato le Azzorre quando la radio intercettò il segnale S.O.N. lanciato dall'*Ada O.* che trovavasi a circa 90 miglia di distanza.

Il segnale di soccorso fu ricevuto a mezzogiorno e il comandante Domenico Galabia diresse immediatamente la prora in direzione dell'*Ada O* presso la quale peraltro, a causa del mare grosso e della densissima nebbia, non potè giungere che alle 23,30.

Ma la pioggia torrenziale fece riuscire vano ogni sforzo e i coraggiosi dovettero attendere l'alba per tentare il salvataggio. Al mattino la pioggia ininterrotta e il vento diventavano più forti, ma con tutto ciò il comandante Calabia non indugiò più oltre, e con ogni sforzo tentò di distendere i rimorchi. Poichè la lancia non potevasi ammainare dato il mare gonfio che l'avrebbe sfasciata contro il fianco della nave, fu lanciato un cavo legato ad un gavitello e fortunatamente si riuscì a prendere con questo mezzo contatto con l'*Ada O.* Ogni altra comunicazione era impossibile e, malgrado la solerzia del Comandante, soltanto alle ore 14 del giorno seguente, si potettero distendere i cavi e le catene del rimorchio. L'equipaggio dette prova meravigliosa della sua disciplina e condusse silenziosamente l'eroico pilota che l'incitava con parole a resistere e a riuscire.

Si distinsero il macchinista capitano Canessa Nicola, il primo ufficiale Paolo Berretta, il signor Curuccea Paolo ufficiale R. T. e Perino Giuseppe. La manovra continuò ininterrotta mentre il tempo non migliorava affatto, ma alla fine i valorosi riuscirono a prendere a rimorchio l'*Ada O* e a giungere con esso in sei penosissimi giorni di navigazione allo Azzorre.

Questo, per sommi capi, il racconto fattoci dall'equipaggio del *Fallemare*, giunto ieri nel nostro porto. Il piroscafo veniva dalla Nuova Scozia e da Terranova.

L'assassinio d'un parroco

scoperto dopo cinque anni dal delitto

NAPOLI, 8. — Luce completa si è finalmente fatta sul truce delitto di Vignale, piccola frazione di San Cipriano, dove anni or sono e precisamente nel dicembre 1921, un individuo rimasto fino ad ora sconosciuto, uccise con un colpo d'arma da fuoco, il parroco don Francesco D'Alessio mentre da Vignale, assieme a una sorella e ad una nipotina, dopo aver celebrata la funzione religiosa, faceva ritorno alla sua abitazione a San Cipriano. Bisogna ricordare che il delitto si riconnette ad un periodo d'intensa agitazione paesana, per l'allontanamento da Vignale, in seguito a disposizione dell'autorità ecclesiastica, del parroco don Francesco De Angelis e per la sua sostituzione col sacerdote perito poi così tragicamente.

Numerose commissioni del luogo si recarono allora dall'arcivescovo di Salerno sperando di ottenere la revoca del provvedimento ma, poichè le speranze andarono deluse, la popolazione, donne comprese, disertò la chiesa e per di più nessuno si occupò di trovare un alloggio al nuovo parroco che fu costretto ad affittare una cameretta a S. Cipriano e percorrere perciò due volte al giorno parecchi chilometri di strada a piedi.

Con il passar del tempo l'odio feroce che la popolazione nutriva per il povero don Francesco D'Alessio non accennò a diminuire; anzi si acuì a tal punto da indurre un malvivente del luogo al delitto.

I carabinieri iniziarono subito le opportune indagini e procedettero all'arresto del parroco De Angelis, credendolo il mandatario, e di due contadini del luogo, ritenuti gli esecutori.

Durante l'istruttoria del processo, però, i fatti mutarono ed accertatasi l'innocenza degli arrestati questi furono rimessi in libertà ed ogni cosa messa a tacere.

Ora però, essendo pervenute ai carabinieri delle informazioni anonime, ed essendo state riprese le indagini sull'orribile delitto, si è giunti finalmente all'identificazione dell'anonimo nella persona di tale Giuseppe Graziano, il quale, messo alle strette ha finito per confessarsi autore dell'uccisione del povero parroco.

Preoccupante attività ladresca a Napoli

NAPOLI, 8. — La cronaca deve registrare parecchi furti. Il signor Ludovico Majone proprietario di un'agenzia di prestiti sopra pegno, mentre viaggiava su di un tram della linea 26, diretto a Capodimonte, è stato derubato del portafogli contenente 52.000 lire.

— L'ing. Guglielmo Di Napoli si è recato stanotte in questura a denunciare che la sua cameriera Rosa Certi, dopo appena quattro giorni di servizio, mediante chiave falsa ha aperto un tiretto e si è appropriata di cinquemila lire in contanti e di oggetti preziosi per un valore di circa 50.000 lire. La cameriera è attivamente ricercata.

LA SOLUZIONE DI UN GRANDE PROBLEMA NAZIONALE

L'assicurazione dei crediti commerciali

MILANO, 8.

La Federazione Nazionale Fascista delle Imprese Assicuratrici che raccoglie, come è noto, la quasi totalità delle nostre Compagnie di Assicurazione ha avviato a felice soluzione, col suo decisivo intervento, il problema dell'assicurazione dei crediti commerciali, di così grande ed essenziale importanza per l'economia nazionale.

La Federazione, d'accordo con la Confederazione Generale Bancaria Fascista, auspice S. E. Alberto Pirelli, quale Presidente dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, ha deciso di farsi promotrice della costituzione di una Società Anonima per l'esercizio dei crediti commerciali. La costituenda Società avrà un capitale iniziale di 20 milioni, dei quali dodici saranno sottoscritti dalle Compagnie Nazionali di Assicurazione, quattro dalle Società Bancarie e quattro dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

La partecipazione delle Compagnie di Assicurazione si annuncia oltremodo cospicua, non solo per la quota sottoscritta di capitale, ma anche per il grande numero delle Società aderenti.

Questa nuova manifestazione italiana di progresso industriale avrà anche all'estero notevole eco e va iscritta all'attivo dei meriti della nostra industria assicurativa che ha reso un grande servigio per lo sviluppo industriale e commerciale della Nazione.

L'Agenzia di Roma informa che negli ambienti produttori e commerciali viene accolta con viva soddisfazione la notizia dell'accordo ieri raggiunto a Milano. La più parte si domandava in Italia che si desse vita a questo nuovo ramo dell'industria assicuratrice, il quale ha per scopo di fornire agli esportatori sicurtà contro i rischi dei crediti che essi concedono ai propri clienti.

Per quanto il nuovo Ente non possa aspirare, per le proporzioni del suo capitale iniziale, a troppo vaste azioni, la sua costituzione vale ora ad iniziare praticamente una azione di grande aiuto alla esportazione italiana, in un momento in cui più dura si fa sentire la concorrenza estera, favorita appunto anche dai sussidi che le vengono da istituti simili a quello ora costituito a Milano. L'assicurazione dei crediti all'esportazione è infatti già praticata da alcuni anni negli Stati Uniti, in Inghilterra e in Francia ed è stata recentemente introdotta anche in Germania, Olanda, Danimarca, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia e Romania.

La Cassa di Risparmio Lombarda

per la bachicoltura e la Mostra Voltiana

MILANO, 7. — La Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde si è riunita sotto la presidenza dell'on. marchese De Capitani. Dopo che il direttore dott. Valdiserra ha riferito sull'andamento dello Istituto rilevando il suo continuo sviluppo, il presidente ha fatto presente la decadenza della bachicoltura e la Commissione ha approvato che la Cassa di Risparmio stanzi un fondo di 50 mila lire per un esperimento in pochi comuni di lotta sistematica contro il calcino e 50 mila lire per la costruzione di bigattiere moderne.

La Commissione centrale poi ha deliberato di anticipare la seconda quota di lire 100 mila sul concorso totale di 250 mila lire al Comitato per la Esposizione voltiana allo scopo di favorire sempre più l'iniziativa che onora tutta la Nazione. Ha inoltre deliberato la erogazione di sussidi e concorsi a istituzioni diverse per un complesso di altre 352 mila lire, fra cui lire 100 mila alla Società di incoraggiamento arti e mestieri, lire 100 mila all'Opera Pia Scuola e Famiglia, lire 100 mila alla divisione urologica dell'Ospedale Maggiore oltre alla assegnazione di diverse borse di studio.

Nuovo console gen. argentino in Italia

GENOVA, 8. — I giornali cittadini hanno parole di viva simpatia per il nuovo Console generale dell'Argentina in Italia dott. Alfredo Oliveiro, del quale oltre alle preclari doti intellettuali ed alla grande cultura, viene messa in evidenza la grande amicizia per l'Italia. Tale amicizia il dott. Oliveiro dimostrò sempre specialmente nelle sue funzioni di Console generale a Parigi ciò che gli fruttò fino da allora la commenda dell'ordine della Corona d'Italia.

La Mostra Francescana rinviata

PERUGIA, 8. — La grande Mostra Francescana Internazionale che doveva inaugurarsi in Assisi il 13 di aprile si inaugurerà invece l'8 maggio.

La cerimonia si svolgerà in forma solenne alla presenza di numerose autorità, che converranno pure da vari centri d'Italia.

L'agonia della Russia Imperiale
nel diario d'un salotto mondano

Pietroburgo di prima della guerra. Una delle metropoli più eleganti e fastose d'Europa: la corte e la burocrazia fornivano protagonisti e personaggi di contorno alla cronaca giornaliera, e dall'occidente accorrevano, all'inizio d'ogni stagione pietroburghese, numerosi rappresentanti del bel mondo cosmopolita, che ha per faro Parigi. Le luci dei grandi palazzi schierati sulla Prospettiva tessevano per mesi fantasmagorici ricami nel gelido tappeto della Neva.

Pietroburgo di prima della guerra ha avuto, fra i tanti salotti mondani, un salotto celebre: il salotto della Russia imperiale, presieduto da un singolare tipo di dama, la generalessa Alessandra Victorovna Bogdanovitch, moglie del generale Eugenio Bogdanovitch; il quale non ha mai fatto parlare di sè le cronache militari dell'Impero per la ragione che passò la vita negli uffici del Ministero dell'Interno a redigere proclami ed opuscoli di propaganda dinastica.

Casa Bogdanovitch era nota per la sua larga ospitalità. Frequentavano il salotto tutta l'alta società pietroburghese e la colonia straniera. Per oltre trent'anni, dal 1879 alla guerra, vi passarono giorno per giorno tutti i ministri, i generali, gli alti funzionari dell'Impero, le dame d'onore, i gerarchi della Chiesa ortodossa, i diplomatici, i turisti di qualità. Essere ammessi nel salotto Bogdanovitch era un segno di privilegio che esigeva qualche condizione: prima fra tutte, oltre la riconosciuta fedeltà alla causa monarchica, quella di offrire alla padrona di casa soggetti interessanti di conversazione, con una buona provvista di informazioni e di aneddoti d'attualità. La libera critica era ammessa, e talvolta anche la maldicenza, garantita dalla discrezione più assoluta. Alessandra Victorovna si accontentava di registrare le opinioni e le informazioni degli ospiti in un diario giornaliero che tenne diligentemente per trent'anni e che, senza gli avvenimenti attuali, sarebbe rimasto in fondo a qualche scrigno di famiglia. Invece i rivoluzionari, scovato fra i tesori di casa Bogdanovitch il voluminoso manoscritto della generalessa, pensarono di dare in pasto alla curiosità pubblica questo interessante quadro della vita russa e dell'alta società pietroburghese sotto i tre ultimi Zar. Il diario vide la luce a Mosca due anni or sono; e adesso M. Lefebvre ne ha curato, sotto il titolo di "Journal de la générale Bogdanovitch", la versione francese per le edizioni Payot, dove prende posto tra le memorie, gli studi e i documenti che devono servire alla storia della guerra mondiale. Vi passano, infatti, i personaggi di primo piano della Russia zarista presentati nella loro fisionomia integrale, vuoi di cortigiani che tenevano celata al Sovrano la tragica verità sulle condizioni del paese, anche dopo che la catastrofe della guerra russo-giapponese ne ebbe dimostrata l'impreparazione militare, vuoi di ferventi patrioti la cui voce ammonitrice suonava nel deserto; vuoi infine di intriganti e di traditori che, come Sturmer, preparavano il crollo e minavano lo stato sotto gli occhi interessati della Germania. L'agonia del colosso moscovita dai piedi d'argilla fu affrettata dagli sforzi riuniti degli alti funzionari e dei favoriti imperiali: riassunti tutti nella tragica e diabolica figura del monaco Rasputin, che seppellì l'Impero.

Nel diario della Bogdanovitch il profilo del monaco si insinua sin dal 1908, ai primi sintomi della crisi finale. A Corte domina una favorita della Zarina, la Vyrubova, sul cui conto corrono leggende scandalose. "La Vyrubova si è legata d'amicizia con un "mugik" che si è fatto monaco. Egli ha due occhi feroci; un'insolenza senza limiti e una bestialità ripugnante si sprigionano da tutto il suo essere. Il peggio si è che la Vyrubova riceve il monaco alla presenza della Zarina. La Vyrubova gli ha confezionato con le proprie mani una camicia di seta bianca. Finora l'accesso a Corte non gli è permesso..." Passa poco più di un anno, e il monaco è padrone della Russia. "Quest'uomo ignobile penetra liberamente nel palazzo a tutte le ore del giorno e della notte". Una volta che un uomo devoto fece notare allo Zar che Rasputin era un "mugik" rotto a tutti i vizi e che egli soffriva nel vedere il Sovrano parlargli e ascoltarlo, si ebbe questa risposta: "Mi dispiace di constatare che non siete credente ed osate scherzare sulle cose della religione". Malgrado tutte le follie della Zarina, lo Zar l'ama ed essa ha un grande ascendente sopra di lui... Un giornalista intervista Rasputin in mezzo ad un'accolta di dame che gli fanno devotamente corona. "Rasputin s'è lagnato degli attacchi della stampa. Dice che partirebbe volentieri se i "suoi" non avessero bisogno di lui. I "suoi", cioè la famiglia imperiale. Ormai ogni traccia di rispetto verso l'imperatore è scomparsa. La Zarina assicura che il suo sposo sia bene grazie alle preghiere di Rasputin, il quale proclama dappertutto d'essere necessario a "Nicola". Non è più lo Zar che governa la Russia, ma il cavaliere d'industria Rasputin. Egli va mostrando una lettera nella quale la Zarina lo assicura che non può sentirsi tranquilla se non quando si appoggia alla sua spalla. Che vergogna! ...

La Bogdanovitch, come la maggior parte delle dame della vecchia aristocrazia russa, non è tenera per la Zarina: alla quale si rimproverano, oltre lo scarso splendore delle origini, una freddezza che confina con la insensibilità e la tiene estranea alle esigenze dello spirito russo e incapace di comprendere le necessità nazionali. Fu un matrimonio voluto da Alessandro III e subito da Nicola. Alice d'Assia andava sposa a colui che sarebbe stato l'ultimo Zar in un'atmosfera di diffidenza e di delusione. Nello stesso ambiente di corte la maggioranza le è ostile e ne parla senza rispetto. "La Zarina diventa sempre meno popolare agli occhi di tutti... Essa ha due temi di conversazione: i bambini, la loro educazione e salute e l'almanacco di Gotha. Su questo punto la Zarina è inesauribile: conosce a menadito la genealogia di ogni famiglia... ...

Intorno alla coppia imperiale si va facendo il vuoto, e i fedeli vivono alla giornata. L'agonia dell'impero comincia, si può dire, con la morte d'Alessandro III. Il nuovo Zar non conosce la verità, e nessuno si prende cura di fargliela conoscere. La sconfitta nella guerra col Giappone, il crollo del prestigio russo in Asia, la rivolta del 1905 non gli aprono gli occhi. Continua a cullarsi in rosee illusioni, e crede che lo spirito di Pietro il Grande vegli sulla Russia da che ha scoperto una strana rassomiglianza dello Zarevic con un ritratto di Pietro fanciullo conservato nell'Ermitage. Sulla culla dell'ultimo rampollo dei Romanof, malato dalla nascita, guatavano con gli occhi foschi ben altre stelle!

I viaggi dello Zar nelle capitali europee hanno contraccolpi di amarezza e di sconforto in patria. Nessuno salverà più la Russia dal baratro che le si è aperto sotto i piedi. Durante il viaggio di Nicola II in Italia, il nostro Re chiese ad uno del seguito perchè lo Zar non concedeva la costituzione alla Russia. L'interpellato, ch'era il principe Volkonsky, rispose: "Perchè manchiamo di uomini capaci di formare un Parlamento". Le ragioni della crisi erano più complesse e profonde, e nessuno degli attori era in grado di arrestarla. Non lo Zar, isolato e cinto di diffidenze; non la Zarina, vittima di folli allucinazioni alle quali non fu estranea la sua tremebonda passione di madre sotto i cui occhi l'erede languiva. Su Alessandra Feodorovna molto s'è scritto, e si son raccolte tutte le leggende: ma chi conosce le lettere ch'essa inviò allo Zar al Quartier Generale durante la guerra e vennero trovate dopo il massacro di Ekaterinenburg, sa che fu una donna d'alto sentire, tenace, orgogliosa, passionale, che non seppe liberarsi da influenze estranee e perdette sè e la dinastia per l'impotenza congenita a reagire alle allucinazioni dell'esaltazione mistica. Nè erano in grado di contrastare il corso degli avvenimenti gli altri membri della famiglia imperiale, benchè parecchi dei granduchi abbiano fatto il possibile per sottrarre lo Zar al maleficio delle forze occulte, come dimostrano altri carteggi pubblicati in Russia dopo la rivoluzione.

Il terrorismo insanguinava l'impero già da trent'anni: e nel diario della Bogdanovitch l'assassinio di Alessandro III, a un mese di distanza dalla morte del più grande slavofilo, Dostoievski, inizia il periodo della decadenza che procede con ritmo accelerato. Dieci anni prima della rivoluzione i protagonisti son già sulla scena. "Maximovitch ha parlato d'un certo Trotzki che è riuscito a fuggire. Fa parte dell'Unione degli operai di Khrustalef e sarebbe più intelligente di costui, e può cambiare molte cose... ...

LORENZO GIGLI

IL CENTENARIO DI UN MACCHIAIOLO VERONESE

Vincenzo Cabianca

VERONA, 7. — (P.) Verona si accinge a commemorare degnamente il grande pittore Vincenzo Cabianca, al quale diede i natali nel giugno del 1827. Le onoranze centenarie si celebreranno nell'occasione della Fiera di Cavalli di marzo, con una Esposizione dimostrativa di opere del celebre artista.

Il Cabianca crebbe e studiò in Verona fino al 1846, dapprima sui banchi delle scuole elementari e del Seminario e poi alla gloriosa Accademia Cignaroli, dove ebbe per primo maestro il noto pittore, pur nostro, Giovanni Caliari.

Passò poi all'Accademia di Belle Arti in Venezia, dove seguì il corso del professor Clementi, fino al 1848. In quell'annata, gravida di sì importanti avvenimenti, il Cabianca sentì il soffio dell'italianità e non volle prestar servizio nelle file dell'esercito austriaco. Si rifugiò quindi in Verona, e di qua riuscì ad allontanarsi, a passare il confine e a rifugiarsi in Bologna, dove l'Austria non cessava di perseguitarlo.

Visse poveramente della propria arte anche dopo ch'ebbe ottenuto — cessata la guerra — di tornare nella nostra città. E lavorò con una perizia tale quale non si può riscontrare comunemente nei pittori giovani, ma bensì soltanto in quei precoci.

Le sue opere di questo periodo sono assai difficili a rintracciarsi, per la loro rarità. I paesaggetti e i ritratti ch'egli allora fece, dimostrando la perfezione del suo disegnare e la sua ispirazione sana e sincera.

Dal 1853 egli è a Firenze, audace e battagliero per una nuova tendenza artistica, il «macchiaiolismo». Non dimentica però la sua Verona, dove spesso si reca e dove i suoi quadri figurano in tutte le Esposizioni.

A Firenze ingaggia, con Fattori, col Signorini, col Lega, col Banti, col Sernesi e con altri, la lotta contro l'Accademia. E là nuova teoria da essi applicata, la teoria cioè della «macchia» consiste appunto nella «visione sommaria delle figure e delle cose, riprodotte tenendo conto del loro valore coloristico più che del loro contorno».

Questa scuola, di cui il Cabianca fu il più caldo assertore, specialmente nella pratica dei suoi quadri, diede artisti originali di tanta eccellenza da poter gareggiare con i più grandi impressionisti francesi. Da questi i nostri non derivarono — come taluni credono — ma procedettero paralleli e indipendenti formando una schiera, tutta diversa, benchè animata da motivi comuni. Si può dire che gli altri lavorarono sopratutto dal vero, dove ricercarono le fonti della loro arte.

Dopo un decennio di vita fiorentina, il Cabianca passò a Parma, dove si sposò. Fece frequenti viaggi a scopo artistico alla Spezia, a Lucca e in altri punti della Toscana; finchè andò a stabilirsi a Roma, dove riprese nuova lena al lavoro e produsse grande varietà di opere, che egli vendeva facilmente alle Esposizioni e anche direttamente all'estero.

I suoi viaggi furono frequenti, specialmente a Londra, in questo ultimo periodo della sua vita, ma troncati nel 1895, quando cadde infermo. Egli continuò nondimeno a dipingere, con forza e freschezza giovanile, fino alla morte, che lo colse nel 1902.

La sua fama, specialmente dopo il 1870, era assai diffusa all'estero, oltre che nei grandi centri d'Italia. Onoranze gli furono tributate anche in vita, per esempio a Londra. E alla sua scomparsa, gli fu improvvisata, nell'aperta Esposizione romana, una sala retrospettiva, con un centinaio di opere bellissime. Altre Mostre retrospettive gli furono fatte anche successivamente fino all'ultima Biennale romana, dove la sala Cabianca era ammirata da tutti a differenza di quelle moderne, e dove il grande nostro pittore degnamente vi rappresentava l'Ottocento italiano, di fronte al Corot e al Lembach, che vi rappresentavano rispettivamente l'arte francese e quella tedesca.

Ora Verona vuol commemorare Vincenzo Cabianca nel primo centenario della nascita, giacchè pochi sanno che il celebre artista è veronese, e che l'anima della sua Verona gli ha dato vocazione, materia e impeto irresistibile all'arte. L'Esposizione verrà inaugurata il 13 marzo con l'intervento delle Superiori autorità, e si terrà nelle imponenti sale del Palazzo del Consiglio (Loggia di Fra Giacomo in piazza Dante).

Un'opera francese su Cavour

PARIGI, 8.

E' uscito il terzo volume di una poderosa opera dello storiografo Paul Matter sopra Cavour e l'unità italiana, volume che contiene un documento inedito che ha un grandissimo valore per la storia del risorgimento italiano e che si riferisce al trattato segreto di alleanza concluso tra la Francia e il Piemonte prima della guerra del 1859. Invece della data vera del 27-28 gennaio, giorni della firma a Parigi prima e a Torino poi, il trattato portava quella del 12-16 dicembre 1858 epoca in cui i negoziati non erano stati conclusi. I due esemplari originali del trattato erano stati distrutti per desiderio di Cavour, il quale non voleva scontentare maggiormente l'Inghilterra, già irritata per la cessione della Savoia e di Nizza alla Francia, rivelando che tale cessione risultava da convenzione firmata prima della guerra; e fu in virtù delle disposizioni di quel trattato segreto che la questione della Savoia e di Nizza abbandonata dopo Villafranca, venne ripresa da Cavour tornato al potere all'inizio del 1860.

La rinascita del teatro lirico nazionale
in una intervista con Riccardo Zandonai

TRIESTE, 7.

(u. m.). — Abbiamo chiesto al maestro Riccardo Zandonai, che dirige attualmente al nostro Teatro Communale la sua Conchita, un parere sui risultati della riu-

Riccardo Zandonai

nione svoltasi a Roma sotto la presidenza dell'on. Rossoni e ad iniziativa di quel Sindacato dei Musicisti, per uno scambio di idee sulle condizioni create dalle disposizioni legislative emanate il 13 gennaio scorso, ad integrazione della nuova legge sui diritti d'autore 7 novembre. Ed ecco quanto l'illustre Maestro ci ha cortesemente detto:

— Non ho potuto partecipare, e me ne rammarico, alla riunione, per gli impegni precedentemente assunti con l'impresa del Comunale triestino. I risultati di essa, però, devono riscuotere la generale approvazione essendo lecito considerarli come il preludio all'avvento di uno stato di cose che, da parecchio, costituisce il massimo desiderio dei musicisti italiani.

Il teatro lirico, in poco più di un ventennio, ha compiuto un lungo cammino, attingendo mète che separano profondamente la concezione artistica odierna da quella caratterizzante l'ultimo periodo del secolo scorso. Il travaglio spirituale dei musicisti s'è troppo, anzi, pregiudizievolmente distanziato dalla comprensione del pubblico, per motivi di una futilità sostanziale che, perseguendo un sano programma di ricostruzione delle energie del nostro Paese, si vogliono ora, a ragione, disperdere. Ed è forse in metodi di un apparente fmturismo, io credo — d'accordo con i convenuti alla riunione di Roma — che ci si debba rifugiare per conseguire lo scopo identificabile in un parallelismo proporzionale fra la cultura della massa spettatrice e l'artista autore.

Attualmente la rappresentazione di una qualsiasi opera nuova costa un'occhio della testa — a differenza del passato — e ai triplicati oneri concorrono, in primo luogo, le pretese degli esecutori — cantanti e complessi orchestrali — che molto spesso — per sovrammercato — non soddisfano il gusto delle platee.

Rari e audaci impresari tentano, è vero, il lancio di singole opere nuove, ma i tentativi sono così solitari che per vincere l'ostilità preconcetta del pubblico, rassegnato da decenni a rimasticare durante ad opere sia pur nobilissime ma troppo ripetute, non il loro ormai inutile giudizio nel valore dell'opera d'arte, consacrato dal tempo, bensì quello sterile sugli interpreti, occorrerebbe un'ostinazione suscettibile di far fallire il creso degli impresari.

Ecco perchè dopo uno, due, tre, al massimo quattro vani conati, l'opera nuova è di solito messa da parte e sui cartelloni riappariscono i nomi dei melodrammi cari ai nostri nonni e che se anche degni di tutto il nostro rispetto, precludono ai pubblici l'avanzata verso i nuovi orizzonti ove si abbeverano d'una luce meravigliosa l'anima e il pensiero dei giovani compositori.

Ma peggio ancora: l'indugio caparbio al punto morto della vecchia produzione non può non generare un vivo senso di stanchezza, acuito dalle falangi poco esperte degli interpreti, le virtù dei quali sono negative se paragonate a quelle degli interpreti d'un tempo; sicchè i teatri sono a poco a poco disertati e un pericoloso alimento accentua lo sviluppo della crisi.

Il progetto dei teatri sovvenzionati, con l'obbligo dell'esecuzione di opere nuove italiane e di opere moderne italiane che non essendo state rappresentate da tempo, possono considerarsi come nuove, è, a mio modo di vedere, il meglio che si possa fare per trarre a salvamento la produzione lirica contemporanea e per dare un'adeguata speranza ai musicisti in rapporto alle loro opere future.

Giovanissimi cantanti sfruttati ora indegnamente e il cui avvenire è d'un tratto cancellato da tali esose forme di speculazione, potrebbero essere assunti dai teatri sovvenzionati e mercè le amorevoli cure di pazienti e capaci maestri, migliorare le loro qualità, alla stessa maniera che se frequentassero dei veri e propri istituti di educazione musicale e scenica. Altrettanto si dica degli elementi di orchestra, garantiti dalla stabilità dei complessi cui apparterrebbero, e dei dirigenti. I compositori, sacrificati oggi dalla deficienza quantitativa e qualitativa degli interpreti, non avrebbero che da guadagnarci.

L'azione dello Stato per il rinnovamento del teatro lirico nazionale è condizione ineluttabile ove si voglia raggiungere il successo. Gli sforzi degli editori abbiamo visto come si siano dimostrati finora insufficienti di fronte all'ostilità, in parte legittima, degli impresari per le opere nuove e quindi all'impossibile uso dei teatri.

L'obbligo per i teatri sovvenzionati di curare la messa in iscena di opere italiane, realizzata da un vigoroso atto legislativo, metterebbe fine, poi, — e questo oso sperarlo e osa sperarlo la quasi totalità dei miei amici musicisti italiani — ai deplorevoli sistemi di qualche grande teatro che non brilla per la sua soverchia simpatia verso la produzione italiana.

Sarà facile rimuovere, infine, i probabili inconvenienti relativi alla composizione di un consesso tecnico statale unico per tutto il Regno, incaricato di approvare gli spettacoli destinati ai palcoscenici dei teatri sovvenzionati.

Si potrebbe a questo riguardo, per esempio, lasciare la facoltà della scelta, in parti eguali, al Comitato statale e agli impresari, dato che agli ultimi spetterebbe l'obbligo di inscenare i lavori nuovi, subordinando, se del caso, al parere definitivo d'un altro ente statale le rappresentazioni proposte.

Ma queste non sono che questioni di dettaglio di scarsa importanza e quasi estranee all'essenza del problema che lo Stato fascista si propone di risolvere.

Io non dubito che la soluzione verrà, piena e feconda. Ed è in questa certezza che rinnovo il mio plauso ai fautori della riunione romana.

Giulia Bècchi e Maurica Vernesi
all'Accademia Filarmonica

Sono poche, molto poche le cantatrici che, avendo il dono di una bella voce, sappiano sfuggire agli allettamenti del teatro. La ribalta affascina, la vita di palcoscenico — pur essendo ansiosa e torbida — ha un potere di suggestione al quale è troppo facile soggiacere. Perciò bisogna lodare altamente quelle artiste che, pur avendo i mezzi per emergere nel campo lirico, si sono consacrate all'interpretazione della musica da camera: rinunziando agli inebrianti successi teatrali, esse hanno mostrato di voler servire l'arte, con fede purissima e nobile devozione.

La signorina Giulia Bècchi fa parte dell'esigua schiera di queste cantatrici: ella ha saputo, in un breve giro d'anni, guadagnarsi innumerevoli simpatie nel nostro ambiente artistico. Interprete raffinata degli autori del 17.o e 18.o secolo come di quelli moderni, la signorina Bècchi ha un repertorio eccezionalmente vasto: le musiche elegiache con una punta di malinconia sono da lei predilette; tuttavia, ella sa cantare egregiamente anche quelle liriche nelle quali v'ha un felice palpito di giovinezza, come Tout gai di Maurizio Ravel o La partida di Alvarez.

Ieri, la giovane artista dalla voce armoniosissima ha dato un concerto all'Accademia Filarmonica e il successo le ha arriso largamente. Il pubblico ha riconosciuto in lei un'esimia interprete di Gluck, Schumann e Beethoven, come pure di Franck, Strauss, Pizzetti, ed altri autori contemporanei. Le sono stati offerti splendidi fiori, tra ovazioni persistenti.

Il maestro Giuseppe Gabriele Gianolio l'ha accompagnata al piano, in modo esemplare. Nel programma svolto dalla signorina Bècchi figuravano anche due ottime liriche del Gianolio — La monachina e I tre canti — che l'uditorio ha accolto festosamente.

Nello stesso concerto si è prodotta la pianista Maurica Vernesi, che è alle sue prime armi, ma che già apparisce degna di sincera considerazione. La Vernesi suona con grande dignità ed esattezza encomiabile. La sua tecnica è evoluta e scorrevole: nella Sonata in mi maggiore e in si bemolle maggiore di Scarlatti, come pure nello Studio in do di Rubinstein e nello Scherzo del Bajardi, ella ha rivelato tutte le risorse del suo giuoco pianistico. Quanto alla sua interpretazione della Sonata pastorale op. 28 di Beethoven, dobbiamo però fare qualche riserva. Troppa freddezza meccanica o troppa circospezione. Il rispetto allo stile non deve giungere oltre un certo limite...

Tra qualche anno, la Vernesi — che sembra destinata a compiere rapidi progressi — interpreterà Beethoven in un modo tutto diverso. Di questo siamo sicuri.

La pianista si è congedata dal pubblico eseguendo, con energia ritmica e giusto calore, la 11.a Rapsodia ungherese di Liszt che le ha fruttato una prolungata ovazione.

A. G.

Dialoghi degli Dei

CXXXI.

MERCURIO — Vecchio, c'è un grande albergo a Roma che fa la réclame in America proclamandosi il più costoso albergo d'Europa.

GIOVE — Che asini! Naturalmente non ci andrà nessuno.

MERCURIO — Al contrario. Pare che la réclame faccia furore. Le prenotazioni fioccano. Ma tu taci, Giove. Che pensi?

GIOVE — Ahi, lasso! Quanti dolci pensier, quanto desio menò costoro al doloroso passo! (Dante, Inferno V).

MERCURIO — Ma che hai, ti senti male?

GIOVE — No; penso alle strane scene che debbono avvenire in quell'albergo. Un cliente si presenta furioso e col conto in mano, in direzione. « Che c'è — fa il Direttore — trova il conto troppo salato? — « Al contrario — grida il cliente su tutte le furie — lo trovo troppo economico. Sono stato ingannato, non verrò più in quest'albergo! ».

MERCURIO — E pensa alla concorrenza di altri alberghi che faranno susurrare all'orecchio di quei clienti, da camerieri infedeli, allettamenti di questo genere « Vada nel tale albergo, le conviene: spenderà il doppio ».

GIOVE — Per tacere delle facilitazioni che saranno concesse ai vecchi clienti: un aumento del settantacinque per cento sui prezzi.

MERCURIO — Come vedi questi albergatori non sono asini.

GIOVE — Già. Ma lo sono i clienti americani che pagano.

MERCURIO — Oh, quanto agli americani, sta tranquillo. Essi non pagano mai. Per loro pagano tutto, in definitiva, i debitori di guerra, gli ex-Alleati europei.

GIOVE — Che cari ragazzi!

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

A proposito di... uno sproposito

Il noto prof. avv. Umberto Pipia ha voluto sferrare un attacco contro la nuova legge sul diritto d'autore, la quale, per lui, non è altro che la riesumazione del progetto Belotti.

La cosidetta riforma del diritto d'autore, afferma il Pipia, fu fatta promulgare in quindici giorni o poco più per aderire a certe insistenze, forse non del tutto disinteressate, e, facendola apparire della massima urgenza, la si sottrasse alle doverose discussioni dei competenti, dei tecnici dei due rami del Parlamento.

Tali affermazioni hanno bisogno di una smentita.

La riforma della legge sul diritto d'autore fu posta all'ordine del giorno sin dal 1880 e ben quattro Commissioni, composte di giuristi insigni e tecnici valorosi, elaborarono diversi progetti di legge, che per l'inerzia dei Governi del tempo, rimasero sempre allo stato... di progetti. Molti ricorderanno che un Ministro, cui fu trasmesso il disegno di legge redatto dalla Commissione Ministeriale del 17 aprile 1917, affinchè lo sottoponesse alla discussione parlamentare, non volle nemmeno leggerlo, perchè troppo numerosi erano gli articoli in esso contenuti!

Il ministro Belotti, più astuto, a pochi giorni di distanza del fallimento della Banca Italiana di Sconto e per dimostrare, all'ultima ora, una certa solerzia, presentò al Senato del Regno nella tornata del 29 dicembre 1921 l'identico progetto assieme ad una relazione che per la rapidità con cui fu fatta, contiene anche errori sostanziali.

E' inutile, quindi, signor professor Pipia, bruciare granelli di incenso al Belotti che, in cuor suo, riconoscerà d'avere, per il progetto della riforma in parola, assunta soltanto la modesta figura del buttafuori!

Escluso che la nuova legge sul diritto d'autore sia una riesumazione del progetto Belotti, con più verità poteva dirsi che per essa fu tenuto presente il progetto della Commissione del 17 aprile 1917, ma effettivamente nella elaborazione della legge in vigore, furono obbietti di accurato studio tutti i precedenti progetti, specie quello del 1901.

La legge attuale, per conseguenza, non fu messa alla luce in quindici giorni o poco più: essa, purtroppo, ha avuto una lunga e penosa gestazione e si deve all'abilità e alla volontà del Duce se la legge nacque viva e vitale.

Non fu promulgata per insistenze di persone o gruppi interessati, fu il Duce stesso che reso edotto della necessità di tutelare gli autori, presa conoscenza dell'appassionata difesa degli autori stessi fatta da Alessandro Varaldo, Direttore Generale della S. I. A., dispose subito che il Ministro del tempo on. Nava si accingesse a riformare il T. U. 19 settembre 1882.

L'Ufficio competente che da anni seguiva l'evolversi del diritto d'autore, aveva già compiuti gli studi preparatori della riforma, per conseguenza fu facile predisporre un disegno di legge. Questo fu, in un secondo tempo, completato dall'attuale Ministro on. Belluzzo e rivisto personalmente dal Guardasigilli on. Rocco, che ancora una volta ha dimostrato acume e perfetto equilibrio di giurista insigne.

Questa legge che non garba al professor Pipia, sottratta al giudizio dei due rami del Parlamento con evidente offesa ai principii liberali — che furono e sono le colonne basilari del nostro ordinamento giuridico — fu entusiasticamente elogiata l'anno scorso al Congresso letterario e artistico di Parigi, in cui erano rappresentate ben 29 Nazioni, e le Droit d'auteur, che è l'organo ufficiale dell'Unione Internazionale di Berna, ne fece obbietto di un magnifico commento.

Ma questa mia dimostrazione non riuscirà certo a far ricredere il prof. Pipia, che non è solo tenace assertore di quei tali principii liberali, in virtù dei quali non fu possibile ottenere la riforma della decrepita legge sui diritti d'autore ma è anche un rigido custode di quel diritto costituzionale, eredità del glorioso Risorgimento, che l'autorizza a scrivere Re, con la lettera minuscola.

ETTORE VALERIO

L'amica di Carol di Rumenia

LONDRA, 8.

Ellen Lupescu, l'amica del principe Carol di Rumania ha avuto un colloquio con Lady Drummond Ahay, che è riferito dal Daily Express. Tra l'altro la Lupescu ha detto: « Io non faccio vacillare il trono di Rumania. Credano quindi che il principe Carol non ha rinunciato al trono e alla corona per me come si è detto. Io non sono una sirena, una Circe, un vampiro, una avventuriera, una donna malefica. Io non ho allontanato il principe da sua moglie nè dai suoi bambini. Non l'ho inimicato con la Regina nè col Re. Io non sono responsabile dei guai della Rumania. Sono soltanto una amica fedele e non un ostacolo ai doveri del principe Carol ». La Lupescu ha detto inoltre che non è vero che ella sia fuggita con lui. « L'ho incontrato per caso, infelice, solo, circondato da nemici, senza amici fedeli, che potessero confortarlo e aiutarlo ».

La sintesi rumena nella latinità
La conferenza di Jorga all'Università

Presentato con vibranti parole dal Rettore Prof. Del Vecchio, Nicola Jorga, il grande storico rumeno, ha tenuto iersera l'attesa conferenza su « La sintesi rumena nella latinità ».

Erano presenti S. E. Lahovary, Ministro di Romania presso il Quirinale, S. E. Penescu, Ministro di Romania presso la S. Sede, col personale delle due Legazioni al completo, S. E. Besnard Ambasciatore di Francia, l'incaricato di affari della Cecoslovacchia, un rappresentante dell'Ambasciatore di Spagna e numerosissimi altri diplomatici. Erano intervenuti anche S. E. Bodrero, Sottosegretario di Stato all'Istruzione, S. E. d'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione, molti Senatori e Deputati, tra cui gli on. Paìs e Volpe; rappresentanti del Corpo d'Armata e della Milizia; il Corpo Accademico al completo con i Presidi delle varie Facoltà.

Il Rettore Prof. Del Vecchio ha così cominciato:

« Roma esercita oggi, ancora una volta, quel suo alto ufficio ospitale, che è proprio della sua tradizione millenaria. Ma nessun ospite straniero, per quanto caro ed illustre, meritò mai di essere accolto con spirito più fraterno, di quello col quale oggi accogliamo Nicola Jorga. Egli è veramente, nell'anima, figlio, e degno figlio, di Roma: non solo perchè nato in quella terra romena, che di Roma, nell'Oriente europeo, serba il nome e l'impronta di civiltà; ma perchè assertore geniale, erudito ed infaticabile, in tutta la sua molteplice opera, dello spirito della romanità ».

Dopo aver presentato la complessa personalità del patriota, dello storico, del drammaturgo e del letterato, il prof. Del Vecchio ha così concluso:

« Rievocando questi ricordi, o Nicola Jorga, io Vi do con tutto il cuore il benvenuto tra noi, e Vi ringrazio per l'onore che fate alla Università di Roma, permettendoci di udire oggi tra queste storiche mura la vostra parola, inspirata al più puro ideale della latinità.

Permettetemi di offrirvi in omaggio questo nostro sigillo universitario, che reca, coll'immagine di Minerva, l'emblema del Fascio littorio, simbolo immortale e rinnovellato della nostra comune fede latina ».

Dopo le parole del Rettore, che sono salutate da vivissimi applausi, il prof. Jorga ringrazia, sopra tutto per l'accenno all'ufficio, da lui ricoperto, di Presidente della prima Camera della Romania unificata, ciò che costituisce il più caro ricordo della sua vita. Entra poi nell'argomento della conferenza, accennando alla latinità che è in marcia e che acquista e perde alcuni elementi; più acquistando, però, che perdendo.

E' tempo di sfatare la leggenda — egli dice — che i Romeni siano i discendenti dei legionari di Trajano. Essi sono i discendenti dei contadini romani emigrati nella valle del Danubio e mescolati coi contadini della Tracia: ecco il primo elemento della sintesi. Dai Romani è venuto il senso della legge e dell'ordine, dai Traci lo spirito di sacrificio, la volontà di perseverare. Accanto a questi elementi, altri se ne sono aggiunti: l'influenza dell'arte italiana, quella latina della Polonia, quella Francese nei secoli XVIII e XIX.

La sintesi è oggi compiuta, ma il principio della latinità non si perde. Accanto alle cose che si ricevono, esiste la possibilità di respingere tutto quello che non può essere accettato dal principio iniziale, che è quello vitale.

I Romeni, rappresentando tale principio e mettendolo in contatto con quello delle altre civiltà, hanno la coscienza di essere fedeli alla loro nazione, e di rendere un servizio alla causa della romanità.

Calorosi applausi hanno coronato la fine dello splendido discorso.

* * *

Questa sera martedì, alle ore 18, il prof. Nicola Jorga terrà nell'Aula Magna dell'Università una conferenza, con proiezioni, del titolo: « Aspetti della Romania pittoresca ».

Gli studenti della Università e quelli degli Istituti d'Istruzione Superiore sono invitati ad intervenire.

I premi del Concorso Corale Nazionale

La Commissione centrale per la musica dell'Opera nazionale Dopolavoro, ha stabilito di istituire una speciale serie di premi in oggetti artistici da assegnarsi fuori concorso a complemento dei premi in danaro stabiliti nel Bando-Regolamento del Concorso corale nazionale.

Tali premi saranno assegnati:

a) Alle società corali che per numero di esecutori inferiore a quello stabilito dal Bando-Regolamento, non rientrano nelle norme del Concorso;

b) A tutte le società corali che interverranno nei costumi tradizionali delle proprie regioni: anzi a queste verrà conferito dall'O. N. D. un attestato di merito.

Inoltre saranno assegnati degli speciali premi di incoraggiamento alle società corali che, pur avendo i necessari requisiti per essere ammesse al Concorso corale, risultino:

a) di recente formazione;

b) non abbiano mai partecipato ad altri Concorsi;

c) nel prossimo Concorso nazionale dimostrino speciali doti artistiche degne di essere messe in rilievo.

Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione delle società corali è prorogato al giorno 15 aprile prossimo.

Notiziario letterario

A Fausto Maria Martini e al suo romanzo Il cuore che m'hai dato, molto tempo fa tradotto in olandese e pubblicato dall'editore Hivman Stenfert, han recentemente dedicato lusinghieri articoli la Nieuwe Rotterdamsche Courant di Rotterdam e l'Algemeen Handelsblad di Amsterdam, nonchè l'importante rivista letteraria Den Gulden Winckel che giudica il romanzo del Martini fra i migliori di quest'ultimo decennio in Europa.

* * *

F. T. Marinetti e la sua opera di poeta futurista vengono studiati in un saggio del critico brasiliano Almachio Diniz, pubblicato recentemente. Il futurismo, del resto, pare abbia trovato — un po' tardi, in verità — ampi consensi in Brasile. Ultimamente hanno scritto dei saggi in proposito due poeti, Raul Martinez e De Lima e Silva, uno scultore, Paolo Mazzucchelli e un medico letterato, Antonio Austregesilo.

* * *

L'ultimo volume dei Ricordi di Gorki, pubblicato in Francia, contiene vari aneddoti sui letterati russi. Eccone uno su Cecof: « Ho visto un giorno Cecof, seduto in giardino, acchiappare col suo cappello un raggio di sole e tentare di metterselo sul capo nel medesimo tempo che il cappello. Vedevo che il non riuscirci irritava il cacciatore di raggi di sole. La sua fisionomia diveniva ognor più umiliata. Egli finì con l'infilarsi il cappello sulla testa, con un gesto rude, dopo averlo sbattuto contro il ginocchio, e vedendomi borbottò: «Buon giorno. Lei ha letto in Balmont: « Il sole odora di erba ». Ingenuità! In Russia il sole odora di sapone di Kazan e qui, in Crimea, puzza di sudore di tartaro ».

* * *

A Parigi la letteratura è una cosa terribilmente seria. Esistono società degli amici di Zola, quella degli amici di Balzac e il club degli Stendhaliani. Ora s'è fondata la Società Kipling che per primo atto ha inviato allo scrittore inglese un telegramma di « riverenti saluti ». Speriamo che la sua attività non vada oltre i telegrammi del genere, assolutamente innocenti. Perchè invece la società « Gli amici di Zola » si propone di commemorare solennemente il cinquantenario della pubblicazione dell'Assommoir che coincide col venticinquesimo anniversario della morte dello scrittore. Pazienza per Zola, che ormai tutti odiamo. Ma non ci facciano detestare anche il simpaticissimo Kipling.

* * *

Quel che bolle in pentola. La Fiera Letteraria ci fa sapere che Nicola Moscardelli prepara La città dei suicidi, racconti, Le grazie della Terra, poema in prosa e in versi, e Ostrurriontano, tragedia; che Lipparini ha terminato una tragedia, Ermione, lavora a un Boccaccio e raccoglie in un volume intitolato « Paesaggiste » i suoi scritti letterari degli ultimi anni; che Bontempelli ha quasi pronti i Racconti idillici e il romanzo Il Figlio di due madri; e che Virgilio Brocchi scrive un libro di novelle intitolato La giostra delle illusioni e ha messo mano a un nuovo romanzo sul tipo del suo Netty.

* * *

Di Ada Negri si sono occupati, sia traducendo alcune sue prose sia dedicandole articoli critici, vari giornali e riviste straniere, fra le quali notiamo la Veu de Catalunya, La Libertad, di Madrid, Caras y Caretas, di Buenos Ayres, Roma, di Bucarest, La Revue Française, e D'aci d'allà di Barcellona.

* * *

Fra i libri apparsi in Francia in questi ultimi giorni notiamo un romanzo di Panait Istrati e di Josué Jehouda, La famille Pelmutier, un saggio, Le suite dans les idées di Drieu La Rochelle, uno di François Mauriac, intitolato Therese Desqueyroux un libro di ricordi di Carco, De Montmartre au quartier latin e la traduzione di un volume di novelle del peruviano Ventura Garcia Calderòn dal titolo Danger de mort. In Italia, segnaliamo Zone in ombra, di Mario Puccini, Novelle beffarde di Umberto Mancuso, Storie e moralità di Giulio Caprin e un volume postumo di novelle di Federigo Tozzi, Ricordi di un impiegato.

* * *

E' morto a Parigi lo scrittore russo Simeone Youskievic. L'Youskievic israelita, apparteneva alla generazione raggruppatasi intorno a Gorki sul principio del secolo. I suoi drammi e le sue commedie, rappresentate con molto successo in Russia, recentemente eran state anche fatte conoscere in Austria, in Germania, negli Stati Uniti e da noi. Era anche apprezzato romanziere e novelliere.

Aveva abbandonato la Russia nel 1920 e s'era da quel giorno stabilito a Parigi.

Libri ricevuti

GIUSEPPE CASTELLA GELARDI: Alba canora. — Casa editrice Alpes, Milano.

Un copioso volume di poesie. L'Autore ha subito tutte le influenze, è un po' di tutte le scuole, dai neoclassici al futurismo. Nondimeno egli ha una sua personalità ben definita, che i vari temi presentatigli dalle varie correnti sa comporre in nuove armonie, superare come unilateralità di scuola e fondere nel crogiuolo di una sensibilità moderna e tradizionale al tempo stesso. S'andrebbe troppo per le lunghe a voler qui analizzare questa complessa sensibilità e a voler fissarne le tonalità fondamentali. Appena convien notare, in tanta prosaicità dominante, lo sforzo di questo poeta di buon gusto e lodarne la fatica.

CRONACA DI ROMA

Il monumento all'Aviere

Con deliberazione di Giunta del 17 agosto 1921, ratificata dal Consiglio Comunale, venne stabilito che le salme dei militari caduti nella grande guerra, provenienti dai cimiteri di guerra venissero gratuitamente tumulate al Verano in loculi di deposito provvisorio, in attesa della costruzione del monumento ossario che in memoria dei detti militari avrebbe dovuto sorgere a suo tempo a spese dell'Amministrazione. Ritenuto, peraltro, che se per tutte le armi dell'Esercito il verificarsi di infortuni mortali, in tempo di pace, costituisce assoluta eccezione, per l'aviazione invece i sinistri avvengono con frequenza tale da potersi quasi affermare che da questo punto speciale di vista lo stato di pace per tale Arma poco si differenzia da quello di guerra, si è ravvisata l'opportunità di addivenire ad una riguardosa concessione per gli avieri che incontrarono la morte per incidenti di volo in quanto il Governatore non può esimersi dall'onorare la memoria di quegli animosi che vollero con generoso ardimento concorrere a migliorare uno dei più efficaci mezzi difensivi della Nazione, e che si fecero di questa volontà un dovere il cui adempimento importò a loro il sacrificio della vita.

Il Governatore pertanto ha deliberato che sia gratuitamente concessa all'Arma Aeronautica un'area di mq. 20 al Verano per la costruzione di una tomba monumentale per i militari caduti nell'adempimento del loro dovere in tempo di pace.

La località in cui il monumento dovrà sorgere sarà designata dal Capo dei servizi funebri ed il progetto relativo dovrà essere sottoposto all'esame della Commissione artistica del Cimitero.

La Presidenza del Gruppo italiano

dell'Associazione internazionale Diritto Penale

Il Gruppo italiano dell'Associazione internazionale di Diritto Penale, ha ripreso la sua normale attività, riunendosi nel Gabinetto del Primo Presidente della Corte di Cassazione del Regno.

Si è provveduto alla rinnovazione delle cariche e sono risultati eletti per acclamazione i membri uscenti:

Presidente: D'Amelio senatore Mariano, Primo Presidente della Corte di Cassazione del Regno, Vice Presidente de l'« Association Internationale de Droit Pénal ».

Vice Presidenti: De Nicola avv. Enrico, Deputato al Parlamento, Ferri professore Enrico della R. Università di Roma, e Garofalo barone avv. Raffaele senatore del Regno, Manzini prof. Vincenzo della R. Università di Padova, Rocco prof. Arturo della R. Università di Milano.

Consiglieri: Berenini, prof. Agostino della R. Università di Parma, senatore del Regno, Conti prof. Ugo, della Regia Università di Pisa con funzioni di tesoriere, De Notari Stefani avv. Raffaele Procuratore Generale di Corte di Cassazione a riposo, Longhi prof. Silvio, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione, Marciano avv. Gennaro, senatore del Regno, Massari prof. Edoardo, della R. Università di Napoli.

Segretari: Santoro dott. Arturo giudice, Frè dott. Giancarlo giudice, Sestito Domenico cancelliere-capo.

Gli ufficiali in congedo a De Pinedo

Nell'adunata di oltre mezzo migliaio di ufficiali in congedo della Sezione di Roma, tenuta al Circolo Militare per illustrare il R. decreto-legge che istituisce la «Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia» Ente giuridico parastatale e lo statuto che ne regola il funzionamento; dopo il rituale saluto a S. M. il Re, ai Caduti per la Patria, a Benito Mussolini, Capo del Governo, Ministro delle forze armate e creatore della nuova grande istituzione; fra entusiastici applausi è stato votato e spedito, seduta stante al col. De Pinedo a Buenos Ayres il seguente cablogramma:

« Ufficiali in congedo Roma adunati acclamano esultanti trionfo ala italiana intrepido volatore affermazione gloriosa genio ardimenti stirpe. Presidente: gen. Marafini ».

La morte del cassiere Bacci

Come a suo tempo narrammo, il 2 marzo nel proprio ufficio il nominato Giustino Bacci del fu Ludovico, cassiere presso la Società Anglo-Romana, tentò suicidarsi bevendo un forte dose di ammoniaca.

Le sue condizioni si mostrarono subito gravi tanto che all'ospedale di San Giacomo — ove venne subito accompagnato — i sanitari disperarono di salvarlo.

Ed infatti il poveretto ieri sera alle 22,30 ha cessato di vivere. Il cadavere è stato messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'elettoralismo in Grecia e in Roma

in una Conferenza dell'on. Casertano

Ieri sera al Circolo di Coltura Fascista del Sindacato Forense a Palazzo di Giustizia, l'on. Casertano, Presidente della Camera dei Deputati, aderendo al cortese invito del Sindacato ha tenuta una importante conferenza dal tema « Usi e abusi dell'elettoralismo in Grecia ed in Roma ».

L'Aula era affollatissima. Si notavano il Ministro della P. I. on. Fedele, il Sottosegretario on. Bodrero; il Presidente del Consiglio di Stato S. E. Perla; il Presidente della Corte di Cassazione S. E. D'Amelio; il Procuratore Generale della Corte di Cassazione S. E. Appiani; il Prefetto D'Ancora, un folto stuolo di Consiglieri di Stato e di Consiglieri di Cassazione; l'on. Bazan, l'on. Baccelli, Enrico Ferri, Ettore Ciccotti, l'on. Acerbo, il sen. De Biasi, il sen. Pantano, moltissimi altri senatori, una larga rappresentanza di deputati, molte signore e signorine, magistrati ed avvocati.

Ecco un sunto della Conferenza:

« Niente conferenza erudita — dice l'oratore — possibilmente conferenza nè noiosa nè inutile.

Fermata la necessità di una assemblea presso tutti i governi in tutti i tempi, l'oratore descrive l'assemblea « Omerica » e il modo come si radunava, come discuteva, come votava. L'espansione politica raffinò il costume elettorale greco. « L'agora » ateniese nei tempi di Pericle raggiunse il massimo splendore. Per la storia delle leggi elettorali sono notevoli il sorteggio degli Uffici, l'ostracismo, il voto segreto, l'indennità.

Roma mise a base dell'elettoralismo il servizio militare e mirò a fare del voto uno strumento dello Stato. L'aspra contesa tra patrizi e plebei finì col risolversi nell'aumento d'influenza del Senato.

Descritte le varie forme di comizi, le ritualità religiose e civili, i metodi di sopraffazione e di frode, che tennero sempre agitato lo Stato, l'oratore sulla scorta dei libri di Cicerone dà notizia delle fatiche del candidato per riuscire. Descrive a vivi colori la « salutatio, la praesentatio », la discesa al Foro, il discorso dai rostri, gli aneddoti, gli insuccessi, i manifesti elettorali, le promesse, lo scambio di ingiurie fra gli aspiranti al favore popolare. Tuttociò è assai interessante per l'uditorio, che applaude frequentemente.

Migliori, secondo l'oratore, sono i costumi odierni. E' confortante, sopratutto, che per un po' di tempo non si sentirà parlare di punti programmatici, non si assisterà a sbandieramenti e luminarie fuori carnevale, non si sarà costretti a subire la riproduzione di vecchie promesse e vecchi *clichés* destinati a mantenere in vita una costante atmosfera di illusioni e mistificazioni tra eletto ed elettore.

Per l'oratore due sono gli assiomi del presente: che ci sia un governo: che sia attuato il succo della sapienza romana (*pauca per populum, pleraque senatus auctoritate*).

Il conferenziere spesso interrotto da applausi è stato salutato da una calorosa ovazione. La folla degli intervenuti si è congratulata vivamente con l'illustre oratore.

Come si mangia alla " Casa dello studente „

Ho trasmesso al trattore che mi fornisce quotidianamente da colazione ad un prezzo variabile tra le 13 e le 15 lire, un regolare invito per essere mio ospite alla Casa dello Studente.

Conto sulle nostre buone relazioni e sul rimorso che deve un po' perseguitarlo per prepararmi ogni giorno quelle diaboliche miscele che si chiamano intingoli e salse perchè l'invito sia accolto.

Quando saremo seduti insieme ad uno dei tavoli delle luminose sale di via Santo Stefano del Cacco e quando il trattore si sarà abbondantemente satollato di cibi e di vino mi ripromette di tenergli il seguente discorsetto che gli rovinerà forse un po' la digestione ma che lo ammonirà non poco sulle pene che l'Inferno prepara a coloro che imbrogliano il prossimo a scopo di illecito lucro.

Gli dirò:

— Mio caro trattore, dimmi in coscienza quanto tu faresti pagare questa colazione che dalla serena luce dei tuoi occhi vedo ti ha pienamente soddisfatto. Te lo dirò io: a conti fatti non meno di 15 lire, servizio compreso.

Qui, invece, in questa fascistissima Casa dello Studente, non arriva a costare 5 lire. Pensa, trattore, 5 lire. Somma che tu pretendi soltanto per lasciarci entrare nel tuo locale, per farci sedere, per porci dinanzi un tovagliolo, un piatto, delle posate, una bottiglia d'acqua e due panini.

Invece con 5 lire tu non soltanto sei entrato, ti sei seduto dinnanzi ad un tavolo preparato con un equilibrato senso di eleganza ma hai perfino mangiato un piatto di spaghetti, una bistecca con patate fritte, un arancio ed hai bevuto un quarto di vino.

Spiegami un po' come diamine faranno...

Sorridi; e fai bene. Sorridere è la più saggia cosa del mondo anche perchè ci esime dal rispondere.

Però non ti confessi vinto e vorresti rispondere che il camerata Morera, appaltatore di questo fascista servizio di ristoratore, non paga la pigione e forse non paga la luce elettrica.

Può anche darsi, ma sta di fatto che tra i tuoi conti e questi c'è una differenza di dieci lire. Un po' troppe per pagare la pigione e luce.

A questo punto però il mio trattore sarà divenuto così livido che per timore di un qualche maggior guaio, sospenderò il discorsetto e lo consiglierò di andare a schiacciare un sonnellino tra le pareti domestiche.

* * *

Aver istituito un servizio di colazioni e di pranzi a prezzi veramente irrisori è senza dubbio uno dei maggiori meriti della Casa dello Studente.

Si è fatto così qualche cosa di superbamente pratico per i giovani che per studiare con serenità e profitto non debbono conoscere l'angoscioso stimolo della fame insoddisfatta.

Essi non debbono più peregrinare da una pensione ad un'altra, da una trattoria ad una bettola per mangiare e malamente una sola volta al giorno.

C'è una luminosa loro Casa dove vive in letizia la parte più bella e più sana dei goliardi romani: quel che ieri sembrava sogno oggi è palpitante realtà.

— Forse c'è ancora un difetto, mi diceva Umberto Gugliolmotti che della Casa è divenuto assiduo frequentatore dopo esserne stato il realizzatore. Un difetto che non è facilmente sormontabile poichè è difetto di spazio.

L'accoglienza che gli studenti hanno fatto alla Casa è la miglior prova della necessità che di essa si sentiva. Cercheremo di fare qualcosa di più...

* * *

Due volte al giorno e per due ore ciascuna volta la Casa si trasforma veramente in una istituzione goliardica del buon tempo di Mario e di Leone.

Le tavole raccolgono una grande schiera di giovani dal formidabile appetito e dall'apparato digerente in perfetto ordine.

Si chiacchiera e si discute delle cose più diverse: di pandette e di leggi fisiche, di statica e d'amore. Anche d'amore perchè nulla come la tavola incita a narrare le piccole angoscie e le grandi battaglie del cuore.

Ma si discute soprattutto: i giovani non sono più ora soltanto i sentimentali e ridanciani protagonisti di Addio giovinezza ma sono i militi eletti della grande schiera che forma la Nazione.

Moltissimi di loro si apprestano a entrare nella realtà della vita e questo fanno con il sorriso sulle labbra ma con una grande fermezza nell'anima.

Riuscire è ormai il programma di questa fierissima generazione fascista.

FRANZ

Arresto di disertori

Dai carabinieri di piazza Dante, sono stati tratti in arresto certi Alfredo Galanti di Galileo, romano, nato il 25 dicembre 1896, abitante in piazza S. Croce 49, e Mario Caciola di Francesco, nato a Roma il 27 dicembre 1895.

I due individui debbono rispondere di diserzione. Il Galanti deve scontare un anno di carcere militare, mentre due anni il Caciola.

I mandati d'arresto sono stati spiccati dal Tribunale Militare di Roma.

La malattia dei card. De Lai e Perosi

Lo stato del cardinale De Lai si è stamane piuttosto aggravato, dopo una notte di frequenti deliri.

Fino a ieri sera le condizioni si erano mantenute soddisfacenti, tanto che il medico curante prof. Borromeo aveva sospeso la pubblicazione dei Bollettino, che ha di nuovo pubblicato stamane.

In esso dice, oltre del delirio, che si è accentuata la deficienza delle funzioni cardiache e renali, pur rimanendo immutato lo stato polmonare.

Anche le condizioni del cardinale Perosi sono tutt'altro che tranquillizzanti. Essendosi prodotto un nuovo ascesso, i medici erano incerti se procedere o meno ad un nuovo atto operatorio, nel timore che il paziente non potesse resistere all'atto operatorio. Nondimeno stamani i sanitari hanno deciso per l'operazione, che è stata eseguita verso il mezzogiorno.

La benedizione delle automobili

La targa di Santa Francesca Romana

Come abbiamo già annunziato la benedizione degli autoveicoli di Roma sarà impartita da Monsignor Panizzardi Vescovo Castrense, domani mercoledì festa di Santa Francesca Romana, fuori della chiesa di Santa Maria degli Angeli all'Esedra di Termini alle 10,30 precise. Tale cerimonia sarà preceduta da altra, non meno importante, che si svolgerà nell'interno della chiesa alle 10, e cioè la benedizione vescovile al gagliardetto del Sindacato fascista auto pubblici padroncini, inquadrato nell'Associazione laziale della Confederazione nazionale fascista dei trasporti.

La manifestazione di fede religiosa e politica riuscirà oltremodo grandiosa per la partecipazione delle macchine private e signorili da quelle di Casa Reale, del Capo del Governo, dei Principi della Chiesa, dei Ministeri del Corpo diplomatico e dell'aristocrazia le quali riceveranno la benedizione insieme alle macchine più modeste ed a quelle adibite a servizio pubblico e inquadrate nella Confederazione dei trasporti.

Il Comitato promotore del quale fanno parte l'on. deputato Antonello Caprino, presidente dell'Associazione regionale dei trasporti, il principe Francesco Ruspoli di Cerveteri, delegato dell'Automobile Club di Roma e il comm. Augusto Laici, ha invitato alla solenne cerimonia oltre il Governatore di Roma, principe Potenziani, tutte le autorità civili e militari, fasciste e sindacali.

Interverranno pure il segretario generale del Partito Fascista on. Turati, il presidente generale della Confederazione dei trasporti unitamente all'attivo segretario federale dell'Urbe comm. Guglielmotti ed altre autorevole personalità.

Il pubblico che vorrà assistere alla cerimonia interna avrà libero accesso nella chiesa soltanto dalla porta di piazza dell'Esedra e se esso vorrà presenziare a quella esterna dovrà uscire da via Cernaia per raggiungere la piazza.

Le macchine, che potranno a piacere essere imbandierate e infiorate, dovranno trovarsi tutte a posto per le 9,15 e di mano in mano che giungeranno si disporranno in fila indiana con la fronte rivolta al Grand Hôtel e la fila stessa si snoderà lungo le seguenti strade: viale Re Giorgio, piazza dei Cinquecento, via Gaeta, via Volturno, via Cernaia. Lo spazio tra la chiesa della Madonna degli Angeli e la fontana delle Naiadi, dovrà essere riservato esclusivamente alle automobili delle alte autorità della Chiesa e dello Stato, ed avranno la precedenza nella sfilata dinanzi al Vescovo.

Un inserviente si avvelena

nell'abitazione della propria fidanzata

Da vario tempo l'inserviente Ugo Misantoni del fu Giovanni di anni 28 da Roma, abitante in via Umberto Biancamano 20, si era fidanzato con la giovane Ida Costantini abitante in via Napoleone III, 22.

Come d'abitudine, anche ieri sera l'inserviente si è recato presso la fidanzata. Non sappiamo precisamente, nè in proposito intendiamo troppo indagare, se tra i due innamorati o fra altre persone vi siano stati colloqui più o meno affettuosi, più o meno vivaci o più o meno miti.

Fatto sta che verso le 21 il giovane ha chiesto il permesso di recarsi un momento nel gabinetto di decenza. Ma poichè la sua assenza si prolungava, alcuni di famiglia, impensieriti, si sono avvicinati alla porta ed hanno così inteso dei lamenti provenire dall'interno.

Infatti il Misantoni, a scopo suicida, aveva ingerito una certa quantità di liquido di cui ignorasi la natura.

Prontamente soccorso l'inserviente è stato trasportato, con un'automobile di piazza, al Policlinico ove i sanitari gli hanno riscontrato avvelenamento e stato comatoso. Dopo la rituale ed energica lavanda di stomaco, l'hanno fatto ricoverare in corsia riservandosi il giudizio.

Date le sue condizioni, al brigadiere di P. S. di servizio al nosocomio non è stato possibile interrogarlo. E così s'ignorano per ora, e forse s'ignoreranno per sempre, le ragioni che abbiano spinto il giovane ad ingerire del veleno che ha procurato la sua morte.

Infatti le sue condizioni sono andate sempre più peggiorando, tanto che alle 2,30 di questa mattina egli ha cessato di vivere senza potere pronunciare una sola parola.

Maternità ed Infanzia

Si è adunato il Consiglio direttivo della Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

Il presidente ha dato un'ampia relazione sull'operato della Giunta Esecutiva provinciale, che costituita da appena due mesi ha in sei adunanze estese oltre 20 relazioni su visite ad istituti federati; dato parere su 8 domande di sussidio; oltre ad avere disbrigato numerose questioni di ordinaria amministrazione.

Il Consiglio ha poi costituito i Comitati di Patronato per i quali porteranno un notevole contributo al miglioramento dell'assistenza materna ed infantile nell'Urbe. Inoltre ha costituito le zone d'assistenza per i comuni della provincia, ed ha discusso le norme con cui, a termini dell'art. 84 del Regolamento 15 aprile 1926 n. 718, gli assistiti dalle istituzioni potranno usufruire di una prestazione d'assistenza continuativa e rispondente alle singole esigenze.

TOMBOLA NAZIONALE

In Roma il **7 aprile 1927 data certa ed irrevocabile,** avrà luogo l'estrazione della Tombola Nazionale a beneficio dell'*Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellammare di Stabia* — ove sono raccolti figli del popolo abbandonati ed orfani di guerra — con premi tutti in contanti per **L. 450.000.**

Assistere gli orfani di Guerra e raccogliere i piccoli abbandonati, educandone l'anima e la mente, addestrandoli alla gioia del lavoro, restituendoli alla Patria trasformati in artefici, operai ed onesti cittadini, ci dimostra chiaramente quanto bene esplichi l'Istituzione per la quale si effettua la Tombola stessa.

Questa patriottica Istituzione deve maggiormente affermarsi affinchè risponda perfettamente ai fini prefissisi. Tutti i veri Italiani debbono sentirsi obbligati a concorrere, acquistando almeno una cartella che costa sole Lire Due e può anche guadagnare uno dei premi di cui il primo è di **L. 200.000.** Le cartelle sono in vendita dagli appositi incaricati, che tengono esposto l'avviso della Tombola medesima, nonchè presso la *Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.*

Si trovano in vendita anche le **Buste della Fortuna** contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

Il maestro Alfredo Del Pelo al Quirinale

Il valoroso maestro Alfredo Del Pelo, simpaticamente conosciutissimo nella eletta società di Roma, ha avuto l'onore di essere chiamato a dare un privatissimo concerto di chitarra alla presenza del Re, della Regina, del conte e contessa Calvi e del principe e principessa d'Assia.

La Reale Famiglia si è vivamente compiaciuta col bravissimo maestro, si è interessata assai alle canzonette napoletane classiche, alla specialissima tecnica della chitarra per la quale Alfredo Del Pelo è insigne, e lo hanno vivamente felicitato.

Provvediamo a Santo Stefano Rotondo

IL PORTICO

L'ALTARE CENTRALE

Vuole essere questa nota un appello per la restituzione a maggior decoro di quel gioiello d'arte e di poesia ch'è Santo Stefano Rotondo, la suggestiva chiesa che forse pochi conoscono ma che molto amano coloro che tra le sue mura sanno ritrovare la pace e l'amore troppo spesso perduti nel tumulto delle cose del mondo.

In ogni aspetto del tempio e del breve recinto che lo rinserra alita un senso di soffuse serenità che pur rimanendo lontano dai fastigi di altre chiese è veramente un cristiano appello alla preghiera ed alla meditazione.

Il portello per passare il quale bisogna curvarsi, la smozzicata torretta della cinta di mura dall'antica finestra guardata da una rozza tenda di merletto, il cortiletto silenzioso dove crescono domiciliari le erbe selvatiche e l'edera, il breve campanile dalle due campanelle canore, sono le prime impressioni di questo tempio troppo sovente deserto.

Poi il portico dai cinque fornici, qualche pianta di garofano e di geranio, un grosso portale tinto di color verde.

Entrate: nella chiesa è un gran silenzio. L'aula che fu ricostruita nel IV secolo sul *tholus* del *Macellum Magnum* neroniano o che secondo altri è costruzione prettamente cristiana reca i segni dell'abbandono.

Le mura della *cupola* mozzata perdono lentamente l'intonaco di calce, che cade sull'altare di pietra posto tra il perimetro delle colonne, grosse crepe dicono come il tempio consacrato da San Simplicio sia ormai minato dall'inesorabile disfacimento dei secoli.

E poi gli stessi altari. Gli affreschi che vanno perdendo il colore, i marmi che si scheggiano chiedono un po' di pietà dagli uomini.

Bisogna provvedere a Santo Stefano Rotondo con l'amore che si usa avere per le cose che maggiormente sanno parlare alla nostra anima.

Forse questa stessa invocazione pronunzia Santa Teresa del Bambino Gesù sorridente, nel suo luminoso suo sorriso di vergine, da una disadorna cappella del grande tempio cristiano.

Quattro persone ferite gravemente

nell'urto di due motociclette

Nel pomeriggio di ieri due motociclette percorrevano, in direzione opposta, ma tutte e due ad eccessiva velocità la strada Ostia-Fiumicino.

Sull'una si trovavano Saragoni Mario, di Angelo, nato a Ravenna, e Bagagli Giulio, di Alfredo, nato a Spezia, di anni 28, residente a Roma, in via Principe Eugenio 15, commerciante, e sull'altra Casto Agostino, di Guido, nato a Roma nel 1906, abitante in via San Giovanni in Laterano 87, commerciante e Monaci Alfredo, nato a Roma nel 1885, anch'egli abitante in via S. Giovanni in Laterano 87, barbiere.

Guidavano le macchine il Saragoni ed il Casto.

Nel passare l'una accanto all'altra su di uno stretto tratto di strada le due motociclette si sono urtate violentemente e si sono rovesciate; i quattro che vi si trovavano sopra sono stati sbalzati in mezzo alla strada.

Il signor Testa Alessandro, di Filippo, abitante in via Saturno, che si trovava a passare con la propria automobile, prestò i primi soccorsi ai feriti che si contorcevano e si lamentavano pietosamente e li trasportò al posto di pronto soccorso di Ostia.

Da qui, a mezzo di un'auto-ambulanza i feriti furono trasportati all'ospedale della Consolazione.

Ivi i sanitari di servizio riscontrarono al Saragoni ed al Bagagli commozione cerebrale e contusioni multiple ed agli altri due contusioni alle gambe e escoriazioni in varie parti del corpo.

Per la mancanza di testimoni oculari e perchè i feriti non sono ancora in grado di parlare, non si è potuto stabilire in modo preciso come è avvenuto il grave incidente.

Una domestica riporta ustioni

Ieri sera verso le 18,30 è stata accompagnata all'ospedale di S. Giovanni la giovane Domenica De Santis di Attilio di anni 22, domestica presso la famiglia Stella che abita in via Tuscolana 90.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari hanno riscontrato ustioni di primo e secondo grado alla metà destra della faccia, al braccio destro ed avambraccio destro e mano sinistra per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

Il processo contro i comunisti

Nell'udienza pomeridiana del processo contro i comunisti dopo alcune osservazioni della difesa agli atti processuali, il Presidente del Tribunale ordina la contestazione del reato di cui alla richiesta del Pubblico Ministero.

Si inizia quindi l'interrogatorio degli imputati. Sezzatini Ezio dichiara di non saper nulla. Cianchi Zaira si rimette agli interrogatorii resi in istruttoria. Sadenti Armido nega di essere stato fiduciario del « Soccorso Rosso » ed aggiunge di avere cessato di far parte del partito comunista due mesi prima del suo arresto. Forconi Fernando nega di aver ritirato dalla stazione di Firenze la valigia lasciata dal Tarozzi e dalla Cianchi al bagagliaio. Niccoli spiega di essere stato trovato in possesso della stessa valigia perchè gli fu consegnata da un individuo a lui sconosciuto. Pancini, a cui carico, nel certificato penale, risulta una condanna a cinque mesi di reclusione per spendita di monete false, nega di essere stato cassiere del « Soccorso Rosso » e di far parte del partito comunista. Biagiotti asserisce di non essere più nel partito comunista.

Il Presidente toglie l'udienza alle ore 18, rimandandola a stamane.

Voleva morire gettandosi nel Tevere

Questa mattina verso le 8 il vice brigadiere di P. S. Costanzo Dell'Aquila, appartenente al Commissariato di Ponte, transitando sul ponte S. Angelo ha scorto una donna che, scavalcato improvvisamente il parapetto, stava per gettarsi nelle acque del Tevere.

Prontamente intervenuto ha impedito che ella portasse a compimento l'atto insano.

La donna è stata poi accompagnata negli uffici del Commissariato suddetto ove ha dichiarato essere Tommasina Mignacca di Belardino, di anni 43, da Roma, abitante in via dei Pettinari 40 e convivente maritalmente con tale Orazio Carletti. La donna è stata accompagnata poi al Commissariato di P. S. di S. Eustachio per essere riconsegnata al Carletti stesso.

Sul limite della cronaca

Ovvero la Casa misteriosa.

Non è facile essere Dante Alighieri, come non è facile essere un salame, di quelli veri, che ordinariamente si trovano in vendita dai pizzicagnoli.

Non tutti possono essere lo studente, il soldato, l'automobile, una pompa funebre, una scarpa. Difficilissimo, poi, diventare la bellezza, la beauté, in persona.

E' più facile far parte della categoria delle persone qualunque. Ci son tante persone qualunque.

Esiste dunque la Casa misteriosa. Una casa a ogni cantone.

Intorno ad esse circolano terrificanti leggende.

Si credono disabitate e, infatti, alle loro finestre non si vede mai nessuno, tranne l'avviso: Appartamenti da affittare. Nessuno entra in quei portoni, come nessuno ne esce. Ma, viceversa, si afferma che qualcuno le abiti. Accennando a questo qualcuno, si diventa pallidi.

Esistono le case misteriose, in Roma, ed esistono: la Casa di Dante, la Casa del Soldato, la Casa del passeggero, la Casa dello studente, la Casa della moda, la Casa dell'automobile, la Maison de beauté, finanche la Casa della scarpa; quella della calza, quella del salame, la Casa del lutto; sì, in una delle vie più centrali, esiste anche la Casa del lutto, per pompe funebri su misura.

Dante, il soldato, la scarpa, il formaggio ecc. ecc. sanno dove ricevere un amico e andare a dormire, hanno la loro brava casa e voi non li vedete mai girare in atteggiamento di senza tetto.

Molte persone, al contrario, girano, in questo disperato atteggiamento: sono le persone qualunque. Ma perchè, chiederete voi, non vanno ad abitare le case misteriose?

Ecco il punto. Esse hanno paura di venir mangiate vive da quel tale qualcuno, che, secondo la leggenda, sta in agguato nelle abitazioni apparentemente vuote. Dicono che il qualcuno si chiami padron di casa; ma chi lo sa se poi è questo il suo vero nome.

Intanto le case misteriose esistono realmente e le persone qualunque si guardano bene dall'entrarvi e girano, girano, senza posa, intorno ad esse, come anime in pena.

Così la leggenda.

FILIBERTO SCARPELLI

Spacciatori di cocaina a San Lorenzo

Due spacciatori di cocaina lavoravano notoriamente nell'Albergo « Trento e Trieste » — ex-piccolo Parigi — a S. Lorenzo, smaltendo la droga stupefacente a clienti di marca più o meno buona. Di tale criminoso commercio ebbe contezza il Comando della X Zona della M. V. S. N., che, a sua volta, affidò la cura di un analogo servizio al capo-squadra Antonio Jacobelli ed al signor Luigi Trambusti.

All'opera assidua di costoro è dovuto se i « droghieri » sono stati acchiappati. Lo Jacopelli, infatti, ed il Trambusti, nell'albergo surnominato, sorpresero due napoletani, tali Renato Huber di Enrico e Alberto Landa d'ignoti, i quali, oltrechè trovati in possesso di una certa quantità di cocaina, erano stati indicati per averne spacciata una parte.

A questo punto, la comune avventura assunse un carattere drammatico. L'Huber ed il Landa erano stati condotti negli uffici della X Zona della Milizia, per essere interrogati. Improvvisamente, l'Huber diede in escandescenze, profferì parole sconnesse e, infine, trasse di tasca un rasoio, col quale si colpì ai polsi. Rapidamente, i militi gli furono sopra e lo disarmarono; ma, dacchè si era ferito, curarono subito di trasportarlo all'Ospedale di S. Giacomo. Il Landa, più speciativamente, fu mandato a Regina Coeli. Ambedue furono denunziati per spaccio abusivo di cocaina e l'Huber anche per il porto abusivo del rasoio.

Augusto Coccia assolto

Ha avuto l'epilogo il delicato processo a carico di Augusto Coccia, padre del povero Nello, imputato di diffamazione nei confronti di De Amicis Giovanni.

Il Coccia infatti, qualche giorno dopo la scoperta dei resti del cadaverino del figlio, venne avvertito da una lettera anonima che uno degli autori del ratto del piccolo Nello era appunto il De Amicis Giovanni.

Egli allora senza porre indugio, si recò ad affrontare il De Amicis e, alla presenza di varie persone gli disse: « Tu sei uno di quelli che cerchiamo! La giustizia ti punirà ».

Il De Amicis, in seguito a ciò si querelava per diffamazione, concedendo la più ampia facoltà di prova.

La causa, si è discussa ieri ed ha richiamato nell'aula della 2. Sezione un numerosissimo pubblico.

Dopo l'escussione di oltre dieci testimoni, l'arringa della parte civile e la requisitoria del P. M., ha avuto la parola il difensore dell'imputato avv. Gino Sotis. Questi, dopo aver lumeggiata la figura dei protagonisti, ha dimostrato come nella specie non possa ritenersi la sussistenza del reato, e, infatti, in seguito alla sua richiesta, il Coccia veniva assolto.

— Lo chauffeur Pio Ceccarelli fu Gentile, abitante in via Derna denunziava al Commissariato del Castro Pretorio che, avendo lasciato incustodita la sua automobile 55-61678-729, innanzi all'osteria di via Aurora 39, gli fu rubata una ruota di riserva del valore di L. 800. Pare che la ruota corra tuttora verso mète ignorate.

Mondo Romano

Al Lyceum

Nell'elegante sala del Circolo, avanti ad un pubblico competente e scelto, ha avuto luogo una audizione musicale. La violinista sig.na Magda Gusberti, della scuola napoletana, ha deliziato il pubblico con scelti pezzi di Corelli, Schumann e Wieniawsky, dando prova di una tecnica perfetta e di magnifica espressione pur superando gravi difficoltà.

Chi poi riportò un vero successo fu la sig.na Maria Pisani, la preferita allieva della sig.ra Labia nella R. Accademia di S. Cecilia. La freschezza della voce, l'arte fine della dicitura e la dolcezza del timbre fanno sperare a questa giovane artista un avvenire assai lusinghiero. Con grazia squisita rese l'aria delle «nozze di Figaro» di Mozart e provò che non era difficile superare la difficoltà della musica antica e moderna come nella romanza della «Vally» di Catalano. L'entusiasmo del pubblico raggiunse il massimo quando essa cantò con grande spigliatezza il duetto del «Don Giovanni» di Mozart col suo compagno di classe, il basso Pausavolta.

Questo giovane dai mezzi vocali di non comune pregio ha raccolto molti applausi cantando l'aria del «Simon Boccanegra» di Verdi ed «In questa tomba oscura» di Beethoven.

Al piano con arte e competenza, gentilmente, la sig.na Maria Travaini e la sig.ra Giulia Pilati.

Udienza Reale

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il comm. Enrico Persi.

* * *

La sig.ra Ninina Cerulli Irelli ha offerto un elegante ricevimento nel suo bell'appartamento di via Torino.

Il noto violinista G. Pasqualini ha suonato con il consueto valore.

Al Nobile Collegio Mondragone

Abbiamo da Frascati:

Anche quest'anno, al nobile convitto di Mondragone, diretto intelligentemente e amorevolmente dai Padri della Compagnia di Gesù, sono state rappresentate dai numerosi alunni del collegio, nello apposito teatro interno, delle riuscitissime commedie ed anche la magnifica operetta comica «Mosca cieca» concertata e diretta dal prof. cav. Costantino Acquasanta, che fu applauditissima e molto ammirata.

Furono applauditissimi i convittori Tubico, Nicastra, Beneventano, Baioni, Spinelli, Benedetti, Sangiovanni, Gaetani, Notarianni, Liverani, Fiorelli, Bioni, della prima camerata, che eseguirono magnificamente il dramma in sei atti «Il maledetto», e ottimo fu «O' pizzaiuolo» eseguito da Spinelli, con coro di Spinelli, Piccatelli e Giobbe. Molto bene fu eseguita la commedia in tre atti «Don Desiderio disperato per eccesso del buon cuore» rappresentata squisitamente dai convittori Alessandroni, Luzzi, Sanfelice, Scaduto, De Luca, Cicchetti, Gaudioso, Titi, Reggiani e Silvestri, della seconda camerata e bello anche lo scherzetto comico «Il duetto del sig. Tempestino» eseguito dai giovani Alessandroni, De Leva, Catalano, Cavalli, Luzzi, Cicchetti e Gaudioso.

Benissimo fu eseguita la commedia in due atti «Il deputato di Castelperso», eseguita dai convittori Ciuffrè, Nicotra, Bocchini, Nigro, Conti, Vecchi, Sorvillo, Lugari, Rossetti, Faillace, Lai, Severi, Ruggero e Viola della terza camerata, ottimi infine «Le mele cotte», «O' passariello», e «Le vecchine». Magnifica l'esecuzione dell'operetta «Mosca cieca» eseguita onorevolmente dai convittori Benedetti, Boiconi, Nicotra, Tubino, Spinelli, Beneventano e Sangiovanni con il coro dei contadini che ebbero meritate ovazioni insieme al prof. Acquasanta che riportò un brillantissimo successo.

Il teatro era gremito delle migliori personalità, autorità, famiglie dei convittori e dai rappresentanti della stampa tra cui abbiamo notato: p.pe don Francesco Massimo e figlio Vittorio, l'on. Verderame e sig.ra; cap. dei RR. CC. e famiglia; mons. vicario; Rettore degli Scolopi i prof. Cupini, Frezza, Gattafoni, Pietrofonte e Giannuzzi del collegio; i rappresentanti del collegio dei Monaci della Badia di Grottaferrata, l'arc. di Monte Porzio Catone; don Luigi Gabrielli; sig.ra Beneventano; avv. cav. Gioacchino Coromaldi, avv. cav. Filippo Santavitti e famiglia; dott. cav. Zacchi e famiglia; sig.ra e sig.na Massetti; sig.ra Del Gaizo, famiglia Paolucci, sig. Ing. Fiorelli; sig.ra e sig.ne Graziani ed altri.

Gli onori di casa vennero compiuti con squisita cortesia e signorilità dall'ottimo Rettore Pedro Rovini, dal ministro, P. Tomei e dagli altri padri della Compagnia di Gesù.

Monumento al Gen. Di Castro

In questi giorni è partito per il Messico il massioso monumento all'illustre generale Di Castro, opera originalissima del gr. uff. Turillo Sindoni, l'artista instancabile che ha disseminato le sue opere d'arte in tutto il mondo. Questo geniale lavoro, assieme a parecchi altri pregevoli monumenti di guerra fra cui quelli del Piave, di Bligny (Francia), di Treviso, di Caserta, di Tunisi-Algeria di Monte Tomba e di Napoleone Colajanni per la Sicilia, è stato ammirato allo Studio del prof. Sindoni, da S. M. il Re, dal Principe Ereditario, dal generale Diaz e da molte autorevolissime personalità italiane ed estere.

Turillo Sindoni partirà presto per l'America per altri monumenti e per altri trionfi artistici.

Piccole note

Comunità dei vasai. — Stasera, alle ore 20,30, nel salone della Confindustria (piazza Venezia 11), verrà costituita ufficialmente la Comunità dei vasai. Tutti gli interessati sono tenuti ad intervenire.

Comunità dei vetrinisti. — Stasera alle ore 21, nel salone della Confindustria (piazza Venezia 11) verrà costituita ufficialmente la Comunità dei vetrinisti. Tutti gli interessati debbono intervenire.

Comunità dell'arte del timbro. — Stasera, alle ore 21.30, nel salone della Confindustria (piazza Venezia 11), verrà costituita ufficialmente la Comunità degli artieri del timbro. Si pregano gli interessati di non mancare.

Associazione fra Emiliani e Romagnoli. — Giovedì prossimo, 10 corrente, alle ore 21,30, nei locali sociali avrà luogo la conferenza del signor Oscar Spinelli sul tema: «Teodorico Re». I biglietti di invito per i non soci si possono ritirare presso la Segreteria dell'Associazione.

Scuola di educazione civile (piazza Risorgimento 46) Scuola comunale Pianciani. — Mercoledì 9 febbraio il prof. Arrigo Piperno parlerà sull'igiene della bocca.

Gli abituali frequentatori della Scuola sono tenuti ad intervenire, e per apprendere le importanti norme d'igiene che sono necessarie per salvare i nostri denti da inevitabili mali, e per mostrare gratitudine e deferenza all'insigne odontoiatra.

Corsi superiori di studi romani. — Oggi, martedì 8, alla Sala Borromini, alle ore 16, il prof. mons. P. Paschini ha tenuto la sua lezione del Corso di «Storia della Chiesa e dei Papi». Alle ore 17, il prof. C. Cecchelli terrà la sua lezione del Corso di «Archeologia e topografia paleo-cristiana e medioevale di Roma».

Domani, mercoledì, sempre alla Sala Borromini, alle ore 16, il prof. A. Munoz terrà la sua lezione del Corso di «Storia dell'arte moderna e contemporanea in Roma». L'ingresso è libero.

Venerdì 11, poi, alla stessa ora, il professor O. Bertolini, terrà la sua lezione del Corso di «Storia medioevale e municipale di Roma». Alle ore 17 il professor G. Q. Giglioli, terrà la sua lezione su l'«Influenza di Roma sullo sviluppo della civiltà». L'ingresso è libero.

Infine sabato 12, il prof. G. Cardinali, terrà la sua lezione del Corso di «Storia di Roma antica». L'ingresso per ogni lezione è libero.

Per ricordare Donna Margherita Giardino

Oltre un centinaio di patronesse dell'Opera, riunite in solenne assemblea, hanno affermato che Donna Margherita Giardino è e rimarrà sempre presente alle loro riunioni ed a questo fine hanno chiesto a S. E. il maresciallo Giardino il permesso di far comparire un timbro con la firma della eletta ed indimenticabile patronessa, da inserire sempre per prima nel libro delle presenze.

La contessa Pullè ha con parola commossa ricordato l'Apè Regina dell'alveare benefico di questa santa istituzione ed ha dato comunicazione di un telegramma di S. E. il maresciallo Giardino in riscontro a quello inviatogli dalle patronesse, il quale dice come, anche negli ultimi suoi istanti, la cara Estinta manifestò i sentimenti del suo cuore, ricordando l'Esercito e l'Opera degli Orfani di guerra anormali psichici.

E per ricordarla perennemente, l'assemblea delle patronesse si quota per mettere alcuni letti intestati al nome di Margherita Giardino, affinchè gli orfani ospitati possano, sera e mattina, pregare per la loro buona benefattrice.

Patronesse presenti: le L. E. Casa Suardo, Volpi, Cavallero, Casa D'Ancora; Pasolini, Cippico, Pessoli, Incontri, Cittadini, Rossini, Averone, Pullè, Soderini, Russi Ruggi, Pârmajer, Zoccoletti, Elisa Ricci, Marieni Saredo, Brusati, Barco, Mesconi, Hemmeler, Rubbiani, Rowsell, Merlo, Reggiani, Moneta, Artom, Montesano, Manbretti, ecc. ecc.

Il corso di Cultura fascista sarà inaugurato mercoledì 16

La inaugurazione del corso di Cultura fascista, che doveva aver luogo giovedì 10, è rinviata a mercoledì 16, alle ore 18.30.

Come è noto, il discorso inaugurale sarà tenuto da S. E. l'on. Augusto Turati.

Diario sacro

Mercoledì 9 marzo.

(Tempora, Digiuno e Astinenza). — *S. Francesca Romana*, vedova, fondatrice delle Oblate di Tor de' Specchi, morta nel 1440, canonizzata nel 1608 da Paolo V. Il suo corpo riposa a Santa Maria Nova al Foro Romano.

Stazione a Santa Maria Maggiore.

Festa in Santa Maria Nova con Messe lette ogni mezz'ora; ore 9: Messa nella cripta davanti al corpo della Santa per la Pia Unione degli Oblati dell'Ordine di San Benedetto; alle 10.30 Messa Pontificale in musica con Omelia; alle 16.30 Rosario, Panegirico, Preci e Benedizione; e nella chiesa delle nobili Oblate di Tor de' Specchi, da Lei fondate, con Messe lette nell'antico Oratorio e nella cella da Lei abitata; alle 10.30 Messa Pontificale; alle 16.45 Rosario, Panegirico e Benedizione; nonchè nella Cappella dell'Ospizio di Ponte Rotto, in via dei Vascellari, già sua abitazione.

S. Caterina da Bologna, vergine Clarissa, morta nel 1463, canonizzata nel 1724

Il campionato italiano di calcio

Calcoli e previsioni dopo la XVI giornata

Per quanto i motivi tecnici da noi ieri addotti in favore dell'annullamento della partita Alba-Genoa siano di una forza incontrastabile, l'esperienza ci impone di considerare per ora come definitivo il risultato ottenuto dai genovesi e di procedere in questo breve esame della situazione determinatasi nelle classifiche, dopo la XVI giornata di campionato, come se il reclamo albino fosse stato già respinto.

Premesso ciò può dirsi che la ieri'ultima domenica delle semifinali ha chiarito notevolmente le posizioni delle singole squadre e indicato con sufficiente approssimazione le sei società che avranno l'onore di contendersi l'ambito scudetto tricolore.

Juventus, Internazionale e *Torino* con le nuove vittorie non hanno fatto altro che confermare le facili previsioni che le indicavano come sicure partecipanti alla lotta finale ed ora dall'alto dei 24 punti assicuratisi (da convertirsi per ciascuna al più in un 28 dati gli incontri che le attendono) guardano con una certa indifferenza la muta affannata degli aspiranti agli altri tre posti, muta da cui sembrano spuntar fuori nettamente il *Genoa*, il *Milan* e il *Bologna*.

La lotta è però ancora aperta poichè se *Livorno, Sampierdarena* e *Pro Vercelli* sono state tagliate fuori dai risultati dell'altro ieri, *Casale* ed *Alessandria* nutrono ancora forti speranze di dare grattacapi a genovesi, milanesi e petroniani.

Nel girone A il *Genoa* deve ancora ricevere la *Pro Vercelli* e rendere la visita alla *Juventus*, il *Casale* deve misurarsi sul suo campo con l'*Internazionale* e recarsi quindi a Brescia. Gli uomini di De Vecchi hanno dunque da affrontare due avversari temibili e proprio il più forte in campo avverso; quelli di Calligaris hanno l'incontro più difficile avanti al loro pubblico e l'altro, non certo disprezzabile, ma in ogni modo meno aspro, fuori casa. Non è dunque del tutto impossibile che i nero stellati riescano a colmare il breve distacco d'un punto che oggi li separa dai rosso-bleu.

Nel girone B l'*Alessandria* rappresenta il guastafeste perchè altrimenti nè *Livorno* nè *Sampierdarena* potrebbero più coi loro 18 punti turbare i sonni delle due squadre che son giunte ad assicurarsene venti. Crediamo però che sia una minaccia un po' teorica perchè mentre tutti e tre gli *undici* in questione hanno una partita relativamente facile in casa si da poterli oggi, in base alla carta, dare vincenti nei prossimi rispettivi incontri con la *Cremonese*, il *Padova* e la *Sampierdarena*, le cose mutano a tutto svantaggio dell'*outsider* per quel che si riferisce l'altra partita che ciascuno dovrà affrontare lontano dal proprio pubblico.

Infatti mentre il *Milan* dovrà fare i conti allo Stadio con la *Fortitudo* e il *Bologna* a Marassi con la *Doria*, i grigi di Gandini se la dovranno intendere a Torino con i *granata*. Facciamo pure tutte le riserve possibili sulla sicurezza con cui milanisti e bolognesi possono guardare ai detti incontri fuori casa, ma è innegabile che il compito dell'*Alessandria* è immensamente più arduo del loro... salvo maligne insinuazioni su possibili simpatie regionali.

Da quanto abbiamo esposto appare chiaro che allo stato attuale oltre le tre vecchie sicure finaliste la classifica e il calendario dei prossimi incontri indicano concordemente nel *Milan* e nel *Bologna* altre due squadre destinate ad entrare nel famoso sestetto. Incerta permane solo la posizione del *Genoa* sempre troppo serrato dal *Casale* e costretto ad affrontare nuovamente lo scoglio albino se — come è nostra convinzione — nello sport il senso della giustizia ha ancora, sul giuoco degli interessi di cassetta e sulle più svariate pressioni, la forza e la possibilità di imporsi.

Ma i risultati della sedicesima giornata non sono interessanti solo per le squadre di testa: essi hanno portato, sia pure in misura minore un certo contributo di chiarezza anche per le società destinate alla retrocessione.

Il *Padova* battendo la *Fortitudo* ha raggiunto i tredici punti che gli garantiscono, data la contemporanea sconfitta doriana e la nessuna speranza della *Cremonese* di aumentare sui campi del *Livorno* e dell'*Alessandria* ove dovrà recarsi, il proprio bottino, la permanenza in Divisione Nazionale. La lotta per la salvezza in questo girone è ristretta fra bianconeri e grigio-rossi. Questi hanno un punto di più, ma nessuna probabilità di migliorare, quelli sperano nell'incontro in casa propria col *Bologna* o forse più nella partita da disputarsi allo Stadio contro la *Fortitudo*.

Nell'altro girone la situazione è ben nota. A parte le speranze albine di una ripetizione del match col *Genoa* tutto dipenderà dall'imminente incontro fra bianco-verdi e giallo-bleu a Verona. Se l'*Alba* riuscirà a battere l'*Hellas* le due squadre, che non possono nutrire alcuna speranza nell'ultima domenica di campionato chiamate come saranno rispettivamente a combattere sui campi del *Modena* e dell'*Internazionale*, dovranno nuovamente incontrarsi per la decisione definitiva.

Non è chi non veda tutta la delicatezza della posizione di Rovida e compagni: doversi recare su un campo ove quattro delle migliori squadre italiane sono state battute e non poter contare neppure su di un risultato pari che ai fini pratici della classifica equivarrebbe ad una sconfitta.

Il *Brescia* che probabilmente negli incontri in casa sua col *Casale* e la *Juventus* porterà il suo punteggio almeno a quattordici può considerarsi ormai quasi del tutto fuori di pericolo.

Senza speranze e senza timori appaiono le posizioni centrali della *Pro Vercelli*, del *Modena*, del *Livorno* e della *Sampierdarena*, egualmente... consolidate e inattaccabili quelle del *Napoli* e purtroppo anche della valorosa squadra di Ferraris.

d. g.

Balbo torna in volo da Napoli

NAPOLI, 8. — Stamane alle ore 10.30, a bordo dell'idrovolante «S. 55», il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica on. Balbo, è partito per l'idroscalo di Vigna di Valle. Al momento della partenza erano ad ossequiarlo le autorità civili e militari e numerosi soci dell'Aero Club d'Italia con il presidente Maisto.

I campionati di scherma al Circolo Glaudium

Nell'aristocratico circolo del *Glaudium* all'Hotel Excelsior ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri la prima riunione dei campionati sociali.

Essa comprendeva una serie di scontri alla *spada* italiana e francese fra dieci soci iscritti. Risultò vincitore il conte Naselli con otto vittorie, una sconfitta e e tre stoccate.

Secondo, don Galeazzo di Bagno con sette vittorie, due sconfitte e cinque stoccate; terzo il principe Aldobrandini con sei vittorie e tre sconfitte; quarto il marchese Berlingeri con sei vittorie, tre sconfitte e tre stoccate; quinto il conte Taglioni con cinque vittorie, quattro sconfitte e due stoccate; sesto il marchese Vivaldi Pasqua con tre vittorie e sei sconfitte, settimo il marchese Confalonieri con tre vittorie, sei sconfitte e tre stoccate; ottavo il comm. Pirera con due vittorie, sette sconfitte e due stoccate; nono Pacifici con una vittoria e otto sconfitte; decimo il conte Fani con una vittoria e otto sconfitte.

La giuria, presieduta dal m. Sassone, era formata dal v. pres. Nino Lo Savio, dal marchese Visconti di Modrone, dal principe Francesco Ruspoli, dal cav. uff. Nenzi, dal sig. Filippo Cagiati e dal segretario cap. Ammannato.

Un raid Buenos Ayres-New York

BUENOS AIRES, 8.

Gli aviatori Giorgio Sariotte ed Ettore Peyrano, hanno iniziato un raid Buenos Ayres-New York e ritorno, a bordo di un apparecchio «Gregnet».

Gli aviatori si propongono di dimostrare la possibilità di un servizio regolare aereo tra Buenos Aires e New York.

Giorgetti-Mac Namara al comando nella "Sei Giorni,, di New York...

NEW YORK, 8.

La partenza della corsa dei «sei giorni» è stata data alla presenza di una folla imponente. La gara ha avuto un inizio interessante e movimentato specialmente per merito della coppia Giorgetti-Mac Namara che dopo ripetuti tentativi di fuga è riuscita insieme ed una coppia belga a prendere un giro di vantaggio. Alla 13.a ora di corsa le due coppie di testa avevano percorso 481 chilometri e 800 metri, seguite ad un giro da Dinale-Van Neck.

...Tonani-Lorez al quarto posto in quella di Dortmund

BERLINO, 8.

Alla 67.a ora della corsa dei «sei giorni» di Dortmund, erano stati coperti 1765 chilometri e 200 metri. Nelle posizioni dei concorrenti, la coppia Tonani-Lorenz è al 4.o posto.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Ecco il Sommario della «Gazzetta Ufficiale» n. 54 del 7 marzo:

Aumento del saggio d'interesse per i mutui concessi dalla Cassa di risparmi e depositi di Firenze, dal Monte dei Paschi di Siena e dal Consorzio per mutui ai danneggiati del terremoto tosco-emiliano — Autorizzazione al Comitato per la assistenza dell'infanzia in Roma ad accettare una donazione di stabili disposta in suo favore — Quantitativi delle merci coloniali da ammettere nel Regno a trattamento di favore durante l'anno 1927 — Autorizzazione al comune di Pieve Ligure a trasferire la sede municipale dalla località «Montobbio» a quella detta «Corsanego» — Federazione delle Casse di risparmio di Padova e di Rovigo e fusione di altri Istituti di credito con la Cassa di risparmio di Rovigo — Accettazione da parte dello Stato di due dipinti antichi da destinarsi alla Pinacoteca del Museo nazionale di Napoli — Approvazione del nuovo statuto della Società Solferino e San Martino, in Padova.

L'INIZIO DELLA PRIMAVERA SPORTIVA ROMANA

Le prime iscrizioni alla "scalata,, di Monte Mario

E' prossima la effettuazione della «III Monte Mario» per motociclette e automobili indetta dalla *Unione Fascista Moto Auto Roma* e organizzata con quelle cure che fu sempre uno dei maggiori successi per l'Associazione Romana. Per quanto non si presenti ancora abbastanza folto, come negli anni precedenti, l'elenco dei partecipanti pur tuttavia c'è da ritenere alla chiusura delle iscrizioni tutti abbiano risposto all'appello. C'è grande attesa nell'ambiente romano per questa classica gara che assomma in sè tutte le prerogative di una gara d'eccezione. Gara di fortuna se vogliamo, ma anche di eccezionale abilità poichè sulle curve di Monte Mario si dovrà veramente misurare tutto il virtuosismo dei piloti, sfruttando ogni palmo di strada, ogni corda delle curve per la lotta con il cronometro.

Quest'anno, la gara si presenta particolarmente interessante per l'accanito duello tra i più forti motociclisti romani. Piero Taruffi, Enrico Santolini, Alfredo Panella, e Giuseppe Garettoni sono attori d'eccezione per questa gara che gli anni scorsi riuscì ad appassionare la folla per le sensazioni di audacia che su essa si ripercuoteva.

Le macchine, che fino a pochi giorni or sono si ignoravano oggi ci dicono appieno che i nostri bravi campioni hanno veramente bene scelto secondo il loro temperamento. Giuseppe Garettoni che porterà al traguardo la nuovissima macchina italiana, la O.P.R.A. — macchina che assomma tutte le più moderne concezioni della meccanica motoristica — ha saputo trovare una macchina che corrisponde veramente alla sua natura di curvista veloce.

Pietro Taruffi piloterà una piccola *Guzzi* che fece già il suo debutto alla grande corsa inglese dell'anno scorso. Alfredo Panella, il campione italiano è iscritto in due categorie, nella 250 e nella 500. In ambedue monterà una *Galloni*, quella stessa che lo portò vittorioso a tutti i traguardi nel campionato italiano del 1926. Enrico Santolini monterà con ogni probabilità una *Frera*. E' però ancora incerto, poichè egli ha bisogno di una macchina specialissima e adattata particolarmente alla sua foga di corridore dallo spunto velocissimo.

Meno aperta si presenta la lotta nelle biciclette a motore. C'è però una incognita ed è rappresentata dalla Casa G. D. la quale non è improbabile che prima della chiusura a tassa semplice faccia pervenire l'iscrizione dei suoi campioni.

Non possiamo per ora formulare alcun pronostico poichè sarebbe prematuro. Possiamo però affermare che i tempi stabiliti da Santolini nel 1925, e da Taruffi nel 1926, verranno di gran lunga migliorati. Importanti elementi contribuiranno a ciò, principale fra tutti l'ottimo fondo stradale che conserva ancora la catramatura dell'anno scorso. Il progresso sempre crescente nella tecnica motoristica, i regimi sempre più alti dei motori, faranno si che le velocità saranno di molto migliorate e conseguentemente le medie tanto da demolire nettamente i records già stabiliti.

Poco possiamo dire per la classe delle automobili, poichè tutti i migliori «assi» erano presenti domenica scorsa al Circuito di Tripoli. Formuliamo l'augurio che le iscrizioni giungeranno in tempo per essere comprese in quelle a tassa semplice.

Ricordiamo che le iscrizioni tanto per le motociclette (tassa lire 25) e quelle per automobili (tassa lire 50), dovranno essere inviate alla Sede della *Unione Fascista Moto Auto Roma* al Corso d'Italia 11, le prime non oltre il giorno 10 corrente e le seconde non oltre il giorno 8. Pubblicheremo in seguito le norme relative alla punzonatura e alla verifica delle macchine per ambedue le classi. Daremo ampi ragguagli sulle norme che dovrà osservare il pubblico per accedere sul luogo della gara dove a giorni saranno iniziati i lavori di erezione degli impalcati e delle tribune.

MOTOCICLETTE

CATEGORIA 125 cmc.: 1. Di Gennaro Luigi (M M); 2. Di Gennaro Renato (M M); 3. Sebastianelli Arnaldo (M M); 4. Cosi Leopoldo (M M); 5. Diotallevi Armando (G. D.); 6. Panni Giulio (G. D.).

CATEGORIA 250 cmc.: 1. Taruffi Piero (Guzzi); 2. Panella Alfredo (Galloni).

CATEGORIA 350 cmc.: 1. Loreti Guido (F. N.); 2. Giannini Alceo (Calthope).

CATEGORIA 500 cmc.: 1. Santolini Arrigo (x); 2. Peluso Vittori o (P. M.); 3. Panella Alfredo (Galloni); 4. Garrettoni Giuseppe (O. P. R. A.); 5. Raggio Orgeo (Guzzi).

AUTOMOBILI

1. Anselmi Pietro (O. M. 2000); 2. Pirpo Vossi Emma (Fiat 509); 3. Sommi Picardi Gherardo (Fiat 509).

UNA RIUNIONE DI "PUGNI,,

Berardi opposto a Ceccarelli

Giovedì prossimo, alle ore 20,30, avrà luogo una interessante riunione nella elegante ed ampia sala della Corporazione della Stampa al Viale del Re 17, a cura dell'Accademia Farabullini.

Il «piatto forte» è rappresentato dall'incontro che opporrà il campione italiano dei medio-massimi Ceccarelli al forte Berardi dell'Audace C. S.

Fuchs farà l'attesa «rentrée», incontrando Cordoni; il campione del Sud troverà nell'abruzzese un avversario tutt'altro che facile.

Altri interessanti incontri completeranno il programma che tecnicamente ben composto, non mancherà di attrarre nella magnifica palestra di Trastevere un folto numero di appassionati.

Ecco il programma:

Pesi minimi: Gori (B. P.) contro Sardelli (C. C.).

Pesi mosca: Sangermano II (A. C. F.) contro Granatos (B. P.).

Pesi piuma: Ovidi (A. P. F.) contro Mossi (B. P.); Febo (B. P.) contro De Santis (A. C. P.).

Pesi leggeri: Fiochi (B. P.) contro Rosatt (T. M.) Fuchs (A. P. F.) contro Cordoni (C. C.).

Pesi medio-massimi: Ceccarelli (Accademia Pugilistica Farabullini) contro Berardi (A. C. S.).

* * *

Da oggi, l'Accademia Pugilistica Farabullini si trasferisce nel popolare quartiere di San Lorenzo, nei locali posti in via dei Sabelli n. 2. Come di consueto le lezioni impartite dai fratelli Farabullini si avranno luogo tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 22.

GLI SPETTACOLI

Mussolini a Guido Riccioli

L'on. Achille Starace così ha telegrafato a Guido Riccioli, primo propugnatore ed assertore dell'operetta italiana: «Roma, 6 marzo 1927, ore 19. — Il Duce mi ha affidato gradito incarico di consegnarti sua fotografia con dedica. Ambitissimo premio ti sia di augurio e di sprone a perseverare per l'immancabile successo della operetta italiana. Abbraccioti. — *Starace*».

La fotografia del Duce, in grande formato, porta la seguente dedica:

«*A Guido Riccioli cordialmente Mussolini.* — Roma, marzo 1927 V.».

Vive congratulazioni all'artista Riccioli.

Pirandello al Teatro "Argentina,,

Giovedì 10 corr. alle ore 21 il nostro massimo teatro di prosa inizierà la stagione di Quaresima con la Compagnia del Teatro Argentina Teatro d'Arte di Roma diretta da Luigi Pirandello.

La Compagnia, composta da valenti attori, presenterà al giudizio del pubblico romano la novità di Luigi Pirandello: *Diana e la Tuda* tragedia in tre atti. Gli interpreti principali sono: Marta Abba (Tuda), Lamberto Picasso (Mono Giuncano), Piero Carnabuci (Livio Rossi), Lina Paoli Verdiani (Sara Mendel).

L'azione si svolge in Roma, epoca presente. Durante la stagione verranno date molte novità in prevalenza di autori italiani, scelte fra le seguenti: *Lazzaro* di G. A. Borgese, *Bellinda e il Mostro* di M. Cicognani, *La Moglie di Figaro* di R. Bacchelli, *Il Fumo dei Comignoli* di G. Rocca, *La Belgiaisen* di G. Caprin, *La Signora Paradiso* di G. Cantini, *Il Demonio nel Presepe* di L. Masala, *Gli Immortali* di M. Sobrero, *L'Amica delle Mogli* di L. Pirandello, *Il Borghese Romantico* di J. Blancon, *Chi dà il suo sangue* di L. Durtain, *Per esempio Napoleone* di F. Molnar, *Un Vero Uomo* di M. Unamuno e De Hoyos e la *Casa Difesa* di J. Glasworti.

Inoltre saranno date straordinarie rappresentazioni dei lavori seguenti: *Le allegre comari di Windsor* di Shakespeare, *Nina Boba* di Lope de Vega, *El desden con el desden* di Moreto, *Il Borghese Gentiluomo* di Moliere con musiche di Lulli.

AL VALLE — Come abbiamo già annunciato questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della nuova commedia in 3 atti di G. Beer e L. Verneuil: *L'avvocato Belbec e suo marito*. Ne sono protagonisti Elsa Merlini ed Aristide Baghetti. L'attesa per questa novità è vivissima.

AL QUIRINO — Dinanzi ad un pubblico magnifico e plaudente, la fine commedia di Geraldi: *Se volessi*, ebbe ieri sera una interpretazione felicissima. La Capodaglio fu una «Germana» amorosa, scaltra diffidente, il Racca sornione, uomo sommamente innamorato e sincero, il Cimara e gli altri tutti colorirono efficacemente il personaggio che rappresentavano.

Prossimamente il nuovissimo lavoro di Forzano: *Madama Roland*.

ALL'ELISEO — Ieri sera per la ripresa di questa brillantissima operetta il Teatro Eliseo era gremito in ogni posto. Guido Riccioli, Nanda Primavera, Nelly Bazan, Dina Piraccini, Giulio Perreca, Giovanni Rosa e Alberto Prot riscossero una infinità di applausi, alla fine di ogni atto insieme al valente maestro d'orchestra Domenico Bazan, il quale ha saputo ottenere effetti magnifici dai professori che guidava.

ALL'ADRIANO — Per la ripresa del *Paese dei Campanelli* ieri sera l'Adriano era affollatissimo e il pubblico fece calorose accoglienze a tutti gli artisti dell'Operettistica Angelini.

ALL'ODESCALCHI — Ieri sera, all'Odescalchi, per la prima popolare della Compagnia Baseggio, teatro gremito in ogni ordine di posti.

Il *Burbero benefico* fu accolto da continui applausi diretti a tutta la Compagnia e specialmente al Baseggio, che del *Burbero* ne fa una magnifica creazione. Stasera: *L'onorevole Campodarsego*, la sempre fresca e comica commedia di L. Pilotto.

Domani prima rappresentazione di *El specio me ga dito che son bela*.

AGLI INDIPENDENTI — Questa sera, al Teatro di Bragaglia, settima replica dell'applauditissimo lavoro di Antonio Aniante: *Bob Taft* che ogni sera richiama folto e sceltissimo pubblico, che conferma sempre più caloroso il successo di originalità e sano umorismo di questa discussa ma divertentissima bizzarria in sette quadri.

E' intanto allo studio «Affare Makropulos», tre atti di Karel Ciapek.

AL MANZONI — Questa sera la gala commedia: *Na mugliera scetta*. Venerdì prossimo spettacolo in onore di Maria Perrella, la brava caratterista della Compagnia Scarpetta.

Quanto prima ripresa della bella Rivista: *Era nuova*.

AL MORGANA — Questa sera prima rappresentazione della rivista: *Il castello del K* che, si assicura, ha una messa in scena più che decorosa.

Grandioso successo del nuovo programma del Ballet *Yo-Larte*

alla *Sala Umberto I*, dove la Compagnia dei grandi balli di *Yo-Larte* darà *oggi* e *domani* le ultime rappresentazioni. Sempre applauditissimi la *Dorsen* e tutti gli altri del formidabile programma, cui *oggi si aggiunge Charly Lloyd*, equilibrista.

Spettacoli dell'8 Marzo

TEATRO ARGENTINA
Stagione lirica 1926-1927
MARTEDI' 8 — Riposo.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
MARTEDI' 8 — Ore 21.30 La Rivista di Riff e Bel Ami:
Minorenni... A noi!

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
MARTEDI' 8 — Ore 21 Il dramma di Evreinov:
Ciò che più importa

ADRIANO — Comp. operette Angelini — Ore 21: *Il paese dei campanelli*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli Ore 21: *Silhouette*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Bob Taft*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *'Na mugliera scetta*.
MORGANA — Comp. De Marco — Ore 16: *I lcastello del K*.
ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *L'onorevole Campodarsego*.
VALLE — Comp. comica Baghetti — Ore 21: *L'avvocato Belbec e suo marito*.

CINEMATOGRAFI

APPIO — *Le disgrazie di Adamo*.
CAPRANICA — *Vertigine*.
CENTRALE — *Numi, uomini, belve*.
MERULANA — *L'ultima risata*.
MODERNISSIMO — *Divorziamo... lo vuole il nonno*.
MODERNO — *Le tentazioni di Satana*.
NAZIONALE — *La vedova allegra*.
OLIMPIA — *Catene d'Oriente*.
ORFEO — *La suocera domata*.
PALESTRINA — *Donna di mondo*.
PRINCIPE — *L'ora della Bastiglia*.
SUPERCINEMA — *Controspionaggio*.
TRIONFALE — *Passione d'Oriente*.
VOLTURNO — *Bin, Tin, Tin e il condor*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La politica fascista dei lavori pubblici
nei suoi primi benèfici risultati

Il discorso chiaro e quadrato che il Ministro Giuriati pronunziò nei giorni scorsi alla Camera a conclusione della discussione generale sul Bilancio del proprio dicastero, mise assai bene in luce lo sforzo imponente — finanziario e di organizzazione — che lo Stato Fascista si è imposto per lo sviluppo armonico e metodico, secondo i piani divisati e con assoluto rispetto dei più sani criteri di giustizia distributiva, di tutte quelle opere pubbliche che sono destinate a concorrere al miglioramento delle condizioni del viver civile e dell'attrezzatura economica del Paese.

Ed ecco oggi, quasi ad integrazione della parola del Ministro, apparire una assai interessante pubblicazione che con il linguaggio eloquente delle cifre fissa i primi benèfici risultati della politica fascista dei lavori pubblici; la quale, a riparare le ingiustizie distributive dei passati regimi, è oggi diretta precipuamente alla rigenerazione dell'ambiente sociale e alla valorizzazione economica del Mezzogiorno e delle Isole.

Le opere pubbliche al 30 Giugno 1926

I primi risultati della saggia e sana politica fascista non sono di oggi. Incominciarono a manifestarsi durante il primo semestre dello scorso anno 1926. E la pubblicazione cui alludiamo illustra appunto quel periodo di tempo e si intitola perciò: «Le opere pubbliche al 30 Giugno 1926».

Si tratta di uno dei volumi dell'Ufficio statistica del Ministero dei LL. PP. che dal marzo 1925 cura la pubblicazione mensile di un «Bollettino statistico» ove segue lo sviluppo delle varie categorie di pubblici lavori e il corso delle mercedi e dei prezzi dei materiali da costruzione.

Il volume odierno costituisce la seconda relazione dell'Ufficio Statistica ed è stato ordinato secondo gli stessi criteri di ripartizione della materia del precedente sulle opere pubbliche nei 9 ultimi mesi del 1925.

Nella prima parte, il volume contiene elaborazioni statistiche illustrate da nitidi diagrammi e da sobri commenti sullo svolgimento delle opere, dei progetti e dei pagamenti nel periodo 1.o gennaio-30 giugno 1926, continuamente posto a confronto con il semestre precedente.

Nella seconda parte, ove sono raccolti i risultati di un censimento generale delle opere in corso al 30 giugno 1926, emergono, ciascuna con propria fisonomia, e sono descritte, classificate e valutate nei loro aspetti giuridico-amministrativi, tecnici e finanziari le numerosissime opere che nella prima parte erano considerate nel loro insieme come massa di elementi statistici.

L'ultima parte è un'illustrazione dei numeri indici del corso delle mercedi e dei prezzi dei principali materiali da costruzione in tutto il periodo del trimestre base marzo-maggio 1925 al giugno del 1926.

Le opere in corso di esecuzione, di svariatissima importanza, qualità e durata, sono distinte nei tre grandi ordini dell'esecuzione diretta dello Stato, della esecuzione per concessione o a cura di Enti parastatali, e delle opere di conto di Enti locali, sussidiate dallo Stato.

Superbo impulso delle opere a cura diretta dello Stato

Per l'esecuzione delle opere in corso a cura diretta dello Stato si contavano, al 30 giugno 1926, 2.872 appalti per un valore complessivo di 2 miliardi e 13 milioni di lire, mentre al 30 giugno 1925 il numero degli appalti era di 2.451 per un miliardo e 618 milioni di lire. Le opere alle quali gli appalti censiti si riferivano, sulla base dei progetti esecutivi presentati e approvati fino al 30 giugno 1926, importavano una complessiva autorizzazione di spesa di circa 6 miliardi di lire. Ove a questa cifra si aggiungano gl'importi al 30 giugno delle opere concesse in 2 miliardi e 300 milioni, ed infine si aggiungano le grandiose opere di Enti parastatali, l'Acquedotto Pugliese e il Porto di Genova, per circa 650 milioni, **si sorpassa la valutazione di 9 miliardi di lire complessivamente autorizzate e in parte già spese per l'attuazione dei piani delle opere in corso approvati fino al 30 giugno.**

Osservando le proporzioni nelle quali la massa delle opere di conto dello Stato (da esso appaltate o concesse) si distribuiva, qualitativamente, nelle diverse categorie al 30 giugno 1926, si rileva che le comunicazioni ferroviarie e ordinarie, il risanamento dei terreni paludosi e incolti, l'ampliamento e la sicurezza degli scali marittimi costituiscono i rami principali delle opere stesse; alle quali si aggiungono, con carattere di conservazione del patrimonio nazionale immobiliare, idraulico e umano, le opere destinate a riparare i danni gravissimi degli sconvolgimenti tellurici e delle frane, ad assicurare il buon regime delle acque, e a preservare, con opere igieniche, la pubblica salute.

Equa distribuzione regionale

Dall'aspetto della distribuzione regionale, le opere di conto dello Stato al 30 giugno 1926 si ripartivano, per valore, nelle seguenti proporzioni tra le grandi parti d'Italia:

1. — **Le opere A CURA DIRETTE dello Stato**: per il 18,7 % nell'Italia Settentrionale; per il 25,8 % nell'Italia Centrale, e per il 55,5 % nell'Italia Meridionale e Insulare.

2. — **Le opere date IN CONCESSIONE**: per il 17,9% nell'Italia Settentrionale, per il 47,4 % nell'Italia Centrale, e per il 34,7 % nell'Italia Meridionale e Insulare.

Presi insieme gli appalti a cura diretta dello Stato e le opere in costruzione a cura di concessionari, le rispettive quote delle tre grandi regioni divenivano, rispettivamente, del 18,3; del 37,4 e del 44,3 per 100.

La redenzione del Mezzogiorno

E cioè, le quote delle regioni settentrionale e centrale che nel riparto percentuale del valore degli appalti diretti dello Stato, anche se sommate insieme, erano inferiori alla quota del Mezzogiorno da solo — **documentazione questa della cura che lo Stato direttamente si è assunta di eseguire esso stesso i pubblici lavori là dove più necessita il suo intervento** — quelle quote erano però considerevoli nei riguardi delle opere concesse, per effetto delle numerose iniziative di consorzi o di privati imprenditori dell'Alta e della Media Italia. Il che indica tradizioni associative più diffuse e maggiori facilità di credito. **Ciò nonostante, la quota del Mezzogiorno, anche se si considera nel complesso degli appalti e concessioni, prevaleva sempre di molto su quella delle due altre zone.**

Il censimento delle opere
Le mercedi e i prezzi

Le previsioni tecniche riferite alle categorie di opere in corso, ove tali previsioni si presentano riducibili ad unico parametro, segnalavano sempre al 30 giugno 1926 una lunghezza di nuove costruzioni stradali di 6.547 chilometri in totale, di cui 3.141 chilometri già aperti al transito; un'estesa di territori da bonificare idraulicamente di ettari 1.507.595, di cui ettari 539.810 già idraulicamente bonificati; oltre 3 mila chilometri di ferrovie in costruzione, di cui 823 chilometri già aperti all'esercizio.

Ampi ragguagli sulle previsioni di costo e di risultati tecnici per ogni singola opera in corso si ricavano dalla consultazione della parte del volume nella quale sono raccolti i risultati del censimento. Le opere censite sono distinte in categorie e in ogni categoria esse sono suddivise a seconda del metodo e della competenza di esecuzione.

Di grande interesse è, da ultimo, il considerare, nella terza parte del volume, il corso delle mercedi della mano di opera e dei prezzi dei materiali principali da costruzione.

La legge sulle trasformazioni fondiarie

Si è riunito, presso il Ministero dell'Economia Nazionale e sotto la presidenza dell'on. Serpieri, il Comitato interministeriale per l'applicazione della legge sulle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse.

Il Comitato ha preso notizia dei risultati dei sopraluoghi finora compiuti in Sicilia, in tutto il Mezzogiorno continentale, nel Veneto e nell'Emilia.

Fra circa un mese i sopraluoghi stessi saranno compiuti anche nelle altre regioni d'Italia, e il Comitato farà le sue proposte definitive al Governo, per la scelta dei comprensori nei quali sarà da iniziare la attuazione della legge.

Già dal lavoro compiuto è risultato che in tutte le regioni d'Italia, dal Veneto alla Sicilia, dal monte alla pianura, mirabili iniziative si sono destate per l'applicazione di questa legge. La quale, coordinando e completando le disposizioni legislative già esistenti per le singole categorie di opere pubbliche e sulle trasformazioni fondiarie ed agrarie, e affermando nettamente il concetto fascista della proprietà, sta per affrontare decisamente secolari problemi di bonificamento integrale, di colonizzazione, di trasformazione del latifondo.

Il regolamento sull'igiene del lavoro

Apprendiamo che nella corrente sessione del Consiglio sarà approvato un provvedimento di importanza assai rilevante: *il regolamento generale sull'igiene del lavoro*, predisposto in forza della delega legislativa data con decreto luogotenenziale 15 maggio 1919 convertito in legge con legge del 17 aprile 1925. Il Governo Fascista risolve, così, un'annosa questione, che nessun precedente Governo — pur avendola affrontata — aveva saputo condurre in porto. Infatti il provvedimento era si stato riconosciuto necessario da molti anni; ma i governi del vecchio regime non avevano avuto la capacità di provvedere al regolamento di applicazione delle norme generali sull'igiene del lavoro, regolamento che il Fascismo, invece, ha saputo approntare, ed approntare in forma veramente perfetta.

Si ricorderà che recentemente il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale — di cui fanno parte i principali esponenti dell'industria italiana, dell'agricoltura e del commercio, — ha già approvato — dopo una assai ampia discussione — non solo i criteri direttivi, ma anche le particolari disposizioni di questo importante provvedimento, che per merito del Governo Fascista, e volere del Duce, ecco ora approntato. In forza di questa nuova grande opera di tutela del lavoratore, l'Italia si pone assolutamente alla testa di tutte le Nazioni civili per quanto riguarda le provvidenze assistenziali in difesa, in aiuto delle classi operaie. Con il regolamento di applicazione in parola i lavoratori avranno finalmente le garenzie più serie che la loro salute sarà opportunamente e vigorosamente tutelata; avranno una prova nuova e tangibile del serio interessamento che lo Stato — per merito del Fascismo — ha per le loro condizioni.

L'importante provvedimento in parola va a colmare una lacuna grave, che esisteva nella nostra legislazione del lavoro; legislazione che va sempre più arditamente perfezionandosi, così da servire a modello anche alle Nazioni più progredite, le quali hanno un'economia assai più fiorente della nostra. Esso è inoltre di giusto equilibrio perchè stabilisce oneri che possono essere ben sopportati dalle diverse aziende, disposizioni che tengono conto della varietà grandissima delle aziende. Ed infatti, il regolamento mentre provvede con efficacia all'igiene dei lavoratori non comporta gravami eccessivi per le aziende.

Industria e commercio

Le norme per l'igiene del lavoro si estendono — in forza di questo regolamento — a tutte le aziende in genere: a quelle industriali, a quelle agricole, a quelle commerciali, a quelle gestite da enti pubblici. La vigilanza è esercitata dal Ministero dell'Economia Nazionale, per mezzo dell'Ispettorato del Lavoro.

Il regolamento contiene disposizioni che sono riunite in due gruppi: le prime riguardano le aziende industriali e commerciali; le seconde riguardano le aziende agricole.

Per le aziende industriali e commerciali, il provvedimento si occupa in primo luogo di quelle in cui siano adoperate materie infettanti, tossiche, asfissianti, e stabilisce l'obbligo — per i datori di lavoro — innanzi tutto di indicare ai lavoratori il modo di prevenire gli effetti nocivi, e poi di custodire convenientemente le sostanze pericolose. Poi prescrive la cassetta di pronto soccorso e un pacchetto di medicazione per prestare le prime cure a chi sia colto da improvviso malore o ferito: e per le aziende importanti anche prescrive la camera di medicazione. Per le aziende in cui si producono o si usano sostanze infettanti o tossiche è stabilito per gli operai — prima della loro ammissione al lavoro — l'obbligo della visita medica. E che tutte le aziende abbiano indicato — in permanenza — il recapito, anche telefonico, del posto di soccorso o del medico cui si possa ricorrere.

Per i locali chiusi destinati al lavoro nelle aziende industriali, il regolamento in parola stabilisce: le dimensioni minime di ampiezza; l'obbligo del ricambio e della frequenza dell'aria; la difesa dell'aria dall'inquinamento con prodotti nocivi; la necessità di una speciale autorizzazione quando si tratti di adibire al lavoro locali chiusi sotterranei; la difesa contro gli agenti atmosferici; le aperture per il sufficiente ricambio dell'aria; la razionale illuminazione — che deve essere fatta a luce naturale o con luce artificiale ottima — la temperatura ecc.

E' stabilito il divieto di fare entrare i lavoratori o in luoghi in cui possono essere gas deleteri, o nelle gallerie, o nei pozzi se non siano state prima accertate le condizioni necessarie alla vita e se i lavoratori non siano stati provveduti di apparecchi di protezione. E' prescritta la disponibilità di acqua potabile e per lavarsi negli stabilimenti o nelle immediate vicinanze: e per alcune aziende potrà essere prescritto l'obbligo del bagno.

Sono stabilite severe norme per la pulizia dei locali; per la rimozione delle immondizie; per le latrine, ecc.; sono fissate disposizioni per gli spogliatoi, i refettori che dovranno avere gli stabilimenti più importanti dove però viene vietato — come in tutti — lo spaccio di bevande alcooliche. Si stabilisce l'obbligo dei sedili nelle aziende in cui il lavoro non sia continuativo; si dispongono i provvedimenti del caso per diminuire le lavorazioni rumorose. Si disciplinano saggiamente le condizioni cui debbono rispondere i dormitori, le camere di allattamento.

Speciali norme sono — in fine — dettate a tutela dei fanciulli e delle donne circa i limiti minimi dei pesi cui essi possono essere gravati quando siano occupati in lavori di trasporto.

Per il lavoro agricolo

Per quanto concerne le norme riguardanti il lavoro agricolo e la preservazione dalle malattie che possono essere cagionate da questo lavoro, il regolamento tiene — innanzi tutto — ferme le disposizioni relative alla abitabilità delle case rurali stabilite dalle leggi e dal regolamento in vigore per i servizi di pulizia o di igiene dell'Agro Romano; e si proibisce, per dormitori, l'uso di grotte, di costruzioni in cui sia pure in parte si usufruisca della roccia, di capanne di paglia di frasche di fieno, ecc. Vengono estesi ai dormitori degli operai in agricoltura le disposizioni vigenti per quelli degli operai addetti all'industria. Si dettano disposizioni circa le condizioni igieniche cui debbono rispondere le stalle e le concimaie; e si fissa l'obbligo di provvedere di latrine e di acquaio le abitazioni di famiglie stabili. Si impone poi la osservanza delle norme igieniche — atte ad evitare l'inquinamento — per la provvista la conservazione e la distribuzione delle acque potabili e si fissano disposizioni prevalentemente di assistenza sanitaria preventiva e di sicurezza.

Il regolamento fissa sanzioni penali per gli esercenti ed i lavoratori, graduando per i primi le ammende a seconda delle gravità delle infrazioni regolamentari.

Le esenzioni

L'applicazione del regolamento non si estende alle aziende gestite dall'esercente con il solo aiuto dei membri della famiglia che con lui convivono; ed alle navi ed ai lavori sotterranei delle miniere, per i quali — data la natura particolare — potrà provvedersi con i regolamenti speciali previsti dal decreto legge 1919.

Come si pagherà l'imposta sui celibi

Il Ministero delle Finanze — o propriamente la Direzione Generale delle Imposte Dirette — ha inviato alle Amministrazioni Centrali, agli Intendenti di finanza, agli Ispettori Superiori Provinciali e agli Uffici Distrettuali una circolare contenente istruzioni per l'applicazione della tassa sui celibi.

La procedura di accertamento e la procedura contenziosa non si discostano da quelle vigenti per le altre imposte dirette, ed in ispecie per l'imposta complementare; valgono quindi in tutto — in mancanza di contrarie disposizioni — le norme vigenti per quest'ultima.

Base della procedura di accertamento è la dichiarazione che deve essere presentata da tutti i celibi obbligati alla imposta.

Essa deve essere redatta sul modulo in uso per l'imposta complementare, modulo che è perfettamente adattabile al nuovo tributo. Deve contenere i dati prescritti, le generalità del contribuente, l'indirizzo, la professione, i redditi accertati agli effetti della imposta complementare, ed in mancanza, di quelli accertati agli effetti delle altre imposte dirette. In mancanza di qualsiasi accertamento, la dichiarazione deve contenere la indicazione dei redditi di cui comunque il contribuente gode.

Se trattasi di contribuente già colpito dalla imposta complementare, basterà che esso indichi il reddito complessivo netto accertato per l'imposta stessa per il 1927. Se invece trattasi di contribuente non colpito dall'imposta complementare ma possessore di redditi assoggettati ad altre imposte dirette, o di contribuente non assoggettato ad alcuna imposta, la dichiarazione dovrà contenere oltre che la indicazione dei redditi, anche la indicazione delle passività deducibili; il contribuente assoggettato alle imposte dirette principali, dovrà dichiarare i redditi colpiti dalle imposte stesse per il 1927.

Nel caso in cui il reddito soggetto ad imposte siano ancora in contestazione, i contribuenti indicheranno le cifre da essi dichiarate, ed in mancanza di dichiarazione, quelle accertate di ufficio.

Le dichiarazioni presentate pel 31 marzo

Dentro il 31 marzo corrente tutti i celibi devono avere consegnato la detta dichiarazione sul modulo che sarà fornito dall'agente dell'imposta gratuitamente. Solamente i datori di lavoro dentro il 15 aprile dovranno pagare la metà della quota di capitazione dei loro dipendenti. Tutti gli altri non sono obbligati per ora che alle semplici dichiarazioni di celibato e dei rispettivi redditi.

Il pagamento della tassa avverrà con l'iscrizione a ruolo.

Problemi sindacali
Riconoscimento della Confederazione dei Sindacati Fascisti e dell'Associazione del Pubblico Impiego.

Apprendiamo che il Ministero delle Corporazioni ha inviato al Consiglio di Stato la domanda di riconoscimento giuridico avanzata dalla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, per i Sindacati e le Sezioni per ognuna delle Federazioni Nazionali ad essa aderenti. Tali organi nazionali sono in numero di 47 per la Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria; di 6 per l'Agricoltura; di 13 per il Commercio; di 6 per i Trasporti terrestri e di Navigazione interna; di 2 per i Bancari e di 17 per gli Intellettuali. Alla domanda è unita una relazione illustrativa.

Apprendiamo che ha avuto la sanzione sovrana il decreto per il riconoscimento dell'Associazione del Pubblico Impiego.

Ancora un disastroso terremoto
nel Giappone

PARIGI, 8.

Una violenta scossa sismica è stata avvertita in tutto il sud del Giappone. Un telegramma al *Matin* da Tokio dice che vi sono più di 100 vittime. A Osaka secondo un rapporto della polizia 11 persone sono rimaste uccise e 92 ferite. L'*Agenzia Radio*, informa che ad Osaka il maggior numero dei feriti si è avuto in seguito al crollo di un cinematografo. Vari incendi sono scoppiati in vari punti della città causando danni considerevoli. In molti punti della città i tetti di parecchie case sono crollati e gli inquilini presi da panico sono fuggiti per le strade. Grande confusione regna a Kobe che è interamente priva della luce elettrica. Le scosse sono state più violente sul litorale del Mar del Giappone dove la circolazione dei treni è stata interrotta. La ferrovia litoranea è stata distrutta in più punti. Le città che hanno maggiormente sofferto sono quelle di Koyka, Yonoki e Koroki.

Particolari impressionanti

LONDRA, 8.

I giornali pubblicano particolari sul terremoto avvenuto al Giappone.

A Sakai, presso Osaka, nove ragazze occupate in uno stabilimento di filatura sono rimaste uccise per il crollo di una tettoia; venticinque operaie che si erano rifugiate in un dormitorio vicino allo stabilimento sono pure perite in seguito al crollo del dormitorio stesso.

Informazioni da Kioto dicono che il famoso ponte ferroviario di Amarubea, che è il più importante dell'Estremo Oriente, è andato pure distrutto. Nel momento in cui i passeggeri del piroscafo «*California*», giunto nelle acque di Kobe, si preparavano a raggiungere le loro famiglie il terremoto ebbe inizio. La scossa fu così violenta che una passerella sulla quale si trovavano parecchi passeggeri si spezzò bruscamente, ciò che fece precipitare in acqua tutti coloro che vi si trovavano sopra. Due persone annegarono.

Il terremoto segnalato dai nostri Osservatori

Il violento movimento sismico determinatosi nelle regioni meridionali del Giappone è stato segnalato da tutti gli apparecchi sismografici italiani. Infatti gli osservatori geodinamici di Moncalieri, Firenze, Padova, e d'altre città danno tutti concordemente notizia di un movimento tellurico d'eccezionale intensità verificatosi ad una distanza posta tra i nove e i diecimila chilometri.

Scosse in Ungheria

TRIESTE, 8. — Si ha da Budapest: Alle 7,22 di ieri è stata avvertita una forte scossa di terremoto con epicentro a 50 km. dalla capitale. La scossa è stata specialmente forte nella località di Varpalota dove sono state gravemente danneggiate le chiese ed alcune case.

Sono crollati una sessantina di comignoli. La scossa è durata dai 5 a 6" accompagnata da boati sotterranei. La popolazione di Varpalota bivacca ora all'aperto.

GLI EFFETTI DEL CICLONE NEL MADAGASCAR

Danni materiali gravissimi
Numero limitato di vittime

PARIGI, 8.

Soltanto ieri sono giunte notizie precise circa i danni e le vittime del ciclone nel Madagascar. 18 indigeni sono rimasti uccisi e sei feriti. Sei marinai del piroscafo francese *Saint Anne* sono annegati. I danni materiali appaiono gravissimi. Tutti gli edifici pubblici di Tamatava, eccettuati quelli delle poste e della tesoreria, sono distrutti. La mareggiata ha allagato le strade fino a 150 metri dal porto. Occorreranno tre anni per rifare quello che le onde hanno ora distrutto. Tre piroscafi francesi, uno svedese, uno norvegese e varie barche sono stati gettati sulla spiaggia. Dall'isola Reunion giunge notizia che il ciclone ha danneggiato vaste zone coltivate.

Una battaglia fra cattolici e comunisti
presso Nimes

NIMES, 8.

Violenti incidenti sono avvenuti ad Aimorgues per il congresso cattolico tenuto sotto la presidenza di mons. Girbeau, vescovo di Nimes. All'arrivo dell'automobile nel quale si trovava il vescovo, un gruppo di comunisti ha lanciato contro la vettura delle pietre che hanno fracassato i vetri e ferito il vicario generale Achet. E' accorso un numeroso gruppo di giovani cattolici e tra le due parti è avvenuta una battaglia a colpi di pietra e di bastone. Del parapiglia ha approfittato il vescovo che ha dato ordine che la macchina si mettesse in moto. Più tardi i contendenti sono stati dispersi dalla polizia.

Nuovi e più gravi incidenti sono scoppiati nel tardo pomeriggio. Dopo il congresso, nella piazza della chiesa, cattolici e comunisti in gran numero si sono scambiati bastonate. La rissa è durata oltre un'ora, fino all'arrivo di rinforzi di polizia da Nimes. Solo a tarda notte l'ordine è stato ristabilito. Il bilancio della giornata conta 20 feriti leggeri tra i quali il curato di Vauvert, un capitano di polizia e il suo aiutante e una donna che ha avuto il labbro spezzato da un colpo di bastone.

Nella vettura del vescovo è stato trovato un rasoio che si suppone gettato da un manifestante. Nessun colpo di arma da fuoco è stato sparato.

Stamane alle ore 2.30, munito dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente, dopo lunga malattia, la cara esistenza di

FRANCESCO PAOLO PARISI
Industriale

La moglie MADDALENA DE MATTEIS, il figlio DOTT. GIUSEPPE, il padre GIOVANNI, il fratello DOMENICO e cognata ELVIRA TRAPANI, le sorelle GIUSEPPINA e cognato GIOVANNI D'ACCARDI, ROSINA e cognato SALVATORE TRAPANI, MARIA CELESTE e cognato COMM. RAG. FERDINANDO CARLONI, la cognata MARGHERITA DE MATTEIS, i cugini TRAPANI e PARISI, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Roma, li 8 marzo 1927.

I funerali avranno luogo domani mercoledì, alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Viale del Re n. 47 per la Chiesa di S. Grisogono.

Non si mandano speciali partecipazioni. — Si dispensa dalla visita.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Un apparecchio del "raid„ americano
precipita in mare a Montevideo

PARIGI, 8.

Si ha notizia da Montevideo che uno dei quattro apparecchi americani che avevano intrapreso il giro del continente americano, è caduto in mare poco dopo la partenza da Montevideo verso il nord.

I piloti per fortuna sono usciti incolumi dall'accidente.

Due altri apparecchi che partecipavano al raid medesimo, come si ricorderà, precipitarono all'arrivo a Buenos Ayres incendiati in seguito ad una collisione.

Incidente automobilistico presso Nizza
Sette vittime

PARIGI, 8.

Il *Petit Parisien* annuncia che presso Nizza un incidente automobilistico ha provocato sette vittime di cui tre morti e quattro feriti. *Presso* Tolone un'altra automobile che trasportava dei cacciatori è caduta in un precipizio. Si deplorano due morti e venti feriti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. L. 68.60 - fine 68.90 — Consolidato 5 per cento cont. 80.20 - fine 80.45 — Venezie 3.50 per cento 61.75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 98.25 — id. a scadere 98.25 meno il 7 per cento — id. quinquennali 87.95 — id. settennali scadenza 1928 85.40 — id. id. 1929 85.30 — id. novennali 84.35 — Banca d'Italia 2242 — Commerciale 1234 Credito Italiano 829 — Banco di Roma 112 — Istituto Credito Marittimo 520 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 540 — Consorzio Mob. Fin. 625 Meridionali 665 — Tramways 345 — Navigazione 550 — Libera Triestina 415 — Cosulich 217.50 — Cotoniere 341 — Snia Viscosa 222 — Soie de Chatillon 133 — Varedo 70 — Elba 55 — Metallurgica 183 Ilva 209 — Montecatini 221 — Monte Amiata 845 — Antimonio 128 — Ansaldo 97 Fiat 502 — Valdarno 184.50 — Seso 137.50 Terni 441 — Sip. 152 — Tirso 195 — Gaz di Roma 745 — Unes 100.75 — Azoto 224 Elettrochimica 82 — Forni Elettrici 116 Distillerie 122 — Eridania 720 — Molini Pantanella 184 — Oleifici 92 — Bonifiche Ferraresi 408 — Fondi Rustici 217 — Immobiliari 710 — Beni Stabili 640 — Imprese Fondiarie 165 — C. F. Regionale 122 Aedes 8.60 — Risanamento 1064 — Acqua Marcia 1805 — Condotte d'Acqua 577 — Serino 479 — Palermo 413 — Spalato 292 Isonzo 110 — Marconi's Wireless 80 — Assicuraz. Vita 855.

CAMBI: Parigi 88.75 - 89 — Londra 110.20 - 30 — New York 22.61 - 75.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 67.50 — Consolidato 5 % 80.60 — Banca d'Italia 2245 — Banca Commerciale Italiana 1235 — Credito Italiano 831 — Banco di Roma 113 — Credito Marittimo 520 — Meridionali 658 — Mediterraneo 388 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 546 — Libera Triestina 415 — Cosulich 216 — Coton. Cantoni 3800 — Coton. Veneziano 180 — Cascami Seta 802 — Tessuti Stampati 785 — Linificio Canap. Nazionale 535 — Man. Coton. Meridionali 40.50 — Man. Tosi 297 — S.N.I.A. 220 — Unione Manifatture 423 — Ilva 204 — Metall. Italiana 130 — Miniere Elba 54 — Miniere Montecatini 222 — Off. Mecc. Breda 149 — Automobili Fiat 501 — Automobili Isotta 190.50 — Automobili Bianchi 58 — Off. Mecc. Miani 78 — Off. Mecc. Reggiane 31.50 — Adriatica di Elettr. 212 — Edison 597 — Viscosa 940 — Marconi 78 — Accialerie Terni 412 — Distillerie Italiane 122.50 — Industria Zuccheri 525 — Raffineria L. L. 613 — Petroli d'Italia 72 — Pirelli 668 — Fondi Rustici 410 — Beni Stabili — Roma 638 — Eridania 721 — Esp. Italo-Americana 253 — Brasital 200.

CAMBI: Parigi 88.95 — Londra 110.175 — New York 22.72 — Belgio 3.165 — Olanda 9.10 — Pesos oro 21.75 — Svizzera 437 — Berlino 5.3025 — Spagna 388 Bukarest 13.45 — Vienna 3.205 — Praga 67.35.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 68.00 Consolidato 5 per cento 80.35 — Banca d'Italia 2246 — Banca Commerciale Italiana 1233 — Credito Italiano 830 — Banco Roma 113.50 — Aedes 8.70 — Meridionali 675 — Mediterranea 384 — Rubattino 547 — Cosulich 219 — Lloyd Sabaudo 276 — Snia 221 — Eridania 714 — Raffineria L. L. 610 — Industrie Zuccheri 520 — Gulinelli 131.50 — Acciaierie di Terni 441 — Ansaldo 89 — Ilva 207 — Miniere Elba 32.50 — Ferriere Voltri 345 Metallurgica 130 — Molini Alta Italia 650 — Semolerie 745 — Silos 696 — Itala 20 — Spa 25 — Acquedotto Pugliese 308 Tramways Genovesi 607 — Officine Elettriche Genovesi 284 — Fiat 501 — Beni Stabili 638 — Libera Triestina 413.

CAMBI: Parigi 88.90 — Londra 110.26 1/4 — New York 22.725 — Svizzera 436.87 1/2 — Spagna 387.50 — Belgio 3.1050.

Borsa di Napoli

Mercato in reazione con vendite facilmente assorbite: pesanti i bancari; ben tenute le Risanamento che chiudono a 1068; discreta animazione nei Cotoni. Cambi più deboli.

Rendita 3.50 per cento L. 68.80 — Consolidato 5 per cento 80.20 — Prestito Venezia 61.80 — Buoni novennali 84.15 — Banca d'Italia 2245 — Banca Comm. Italiana 1233 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 835 — Banco Roma 109 — Banca d'America e d'Italia 112 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 675 — Mediterranee 380 — Rubattino 548 — Terni 442 — Ilva 209.50 — Risanamento 1068.50 — Beni Stabili 643 — Cotoniere Meridionali 41.50 — Società Meridionale Elett. 285 — Acquedotto Napoli 478 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1175 — Banca Nazionale di Credito 543.

CAMBI: Francia 89 — Inghilterra 110.25 — Stati Uniti d'America 22.69.

Stamane, improvvisamente, si è spento l'

On. Barone LEOPOLDO GIUNTI
Senatore del Regno
Cavaliere del Lavoro

Ne dànno costernati l'annuncio i figli NICOLA, LEONARDO, IRENE marchesa di TARGIANI, il fratello commendatore prof. MICHELE, il cognato PISANI, le nuore, i nipoti e pronipoti

Roma, li 8 Marzo 1927.

I funerali avranno luogo giovedì 10 corr., alle ore 10,30, partendo dalla casa dell'Estinto, Via Paisiello, 24, per la chiesa parrocchiale di S. Teresa al Corso d'Italia.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo